



MAURO FERRARI: CHI RICERCA TROVA

INTERVISTA ALLO SCIENZIATO FRIULANO
PADRE DELLA NANOMEDICINA



Foto: Fabio Cussigh per Fabbro Arredi - Tutti i diritti sono riservati © 2011.

Il suonatore di parallelepipedi è un'installazione ideata dall'artista Alfred de Locatelli e realizzata dalla Fabbro Arredi. Alla prima posa del giugno scorso (icona piccola qui a lato), ne sono seguite alcune altre.

Nella foto grande: martedì 18 ottobre 2011, ore 15:00, Lignano Sabbiadoro (Ud), Lungomare Trieste 15/b, Ufficio 13. Longitudine 13.13852, latitudine 45.685; cielo sereno, temperatura min 3° e max 17°, vento sotto i 10 Km/h da sud; riflusso di bassa marea.

Lavoro e alta qualità, sempre

I valori e i principi sui quali abbiamo fondato l'attività sono il lavoro e la qualità. Essi si dimostreranno i rimedi migliori contro ogni crisi, anche quando intorno a noi tutto diventa complicato, quando l'economia e la finanza sono in declino.

Lavoro e qualità sono al primo posto dei nostri pensieri e dei progetti.

Ogni giorno, tutti i giorni, siamo concentrati per produrre nel modo migliore possibile, continuando a investire nella ricerca tecnica e nelle soluzioni per il design.

Ci sarà sempre l'occasione per dimostrare quanto sappiamo fare, proponendo la risposta più giusta alle richieste del mercato, per essere ancora più vicini ai nostri partner più esigenti.



Qualità e lavoro © 2012

Fabbro Arredi
solo arredi su misura
dal 1959



Nella pagina a sinistra, in alto:
- Lavorazioni, Magnano in Riviera.

In basso a sinistra:

- Il suonatore di parallelepipedi, Lignano Sabbiadoro.

In questa pagina qui a lato e sotto (dall'alto in basso):

- punto vendita, abbigliamento, Udine;

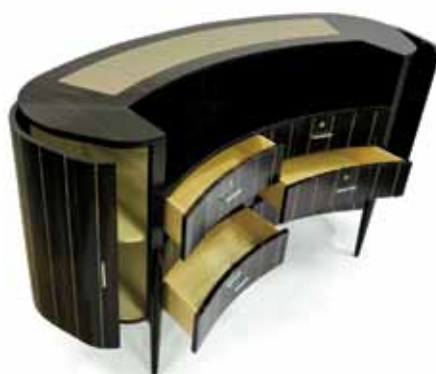
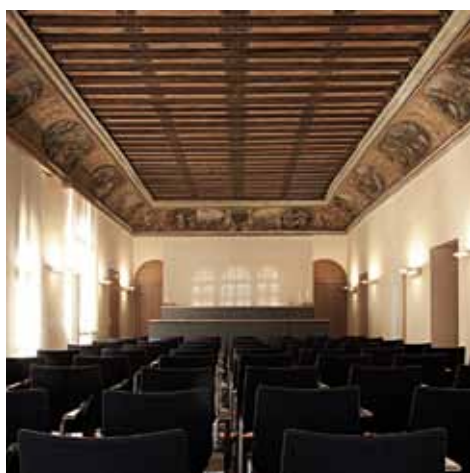
- sala congressi, Pordenone;

- farmacia, Udine;

- atelier, Ginevra.

In basso a destra:

- banco cassa per atelier, Ginevra.



FABBR ARREDI SU MISURA

› ABITAZIONI
› ALBERGHI
› COMUNITÀ
› NEGOZI
› UFFICI

Fabbro Arredi

Via Pontebbana, 32
33010 Magnano in Riviera (Ud)
info@fabbroarredi.it
T 0432 785762
F 0432 795393
www.fabbroarredi.it



Il suonatore di parallelepipedi
Notizie, foto e video.

Quanto ti fa risparmiare la tua stampante?

Con le soluzioni per la stampa e l'archiviazione digitale Ioprint, riduci le spese di stampa fino al 30%.

Sapete quante risorse in termini di tempo e denaro sono impegnate nei vostri processi di stampa?

La maggior parte delle aziende non lo sa. La nostra consulenza vi permette di allineare le stampanti alle vostre esigenze, migliorarne la resa e ridurre il numero e i tipi di dispositivi e i materiali di consumo.

Una volta implementata la soluzione ideale, lavoriamo ad una soluzione proattiva dei problemi e monitoriamo la vostra gestione di stampa per scoprire come farvi risparmiare ancora più tempo e denaro e migliorare la vostra sostenibilità ambientale.

Vi proponiamo un contratto unico, un unico referente, un unico numero di telefono da contattare per l'assistenza di tutto il parco macchine e, se lo desiderate, un unico costo copia per tutti i dispositivi esistenti in azienda.

Smettete di preoccuparvi della gestione delle stampanti, lo facciamo noi.

Adesso, potete concentrarvi al 100% sul vostro business.



ioprint
• op

Soluzioni su misura
per la stampa
e l'archiviazione digitale

xerox 
Concessionario



Ioprint s.r.l. - Via Manzoni, 16 - 33010 - Tavagnacco - UD
Tel.: +39 0432 465108 - Fax: +39 0432 688314
Mail: info@ioprint.it - www.ioprint.it



Chi ricerca trova

Molteplici sono le ragioni che hanno generato questo significativo incremento dei ricercatori stranieri in Germania: in primis, la cosiddetta “iniziativa di eccellenza”, lanciata dallo Stato e dai Länder tedeschi per migliorare la qualità del panorama universitario tedesco e renderlo più competitivo a livello internazionale, creando e finanziando in modo mirato istituti e progetti altamente specializzati. Ci sono poi gli sforzi di politici, fondazioni e dipartimenti universitari per reclutare specialisti dall'estero, nonché nuove leggi per facilitare l'arrivo dei ricercatori. Infine, a differenza di altri Paesi, tra cui ‘drammaticamente’ l'Italia, va ricordato che la Germania non ha tagliato gli investimenti in ricerca e sviluppo durante la crisi, bensì li ha aumentati. Buon per la Germania, meno per l'Italia che impoverisce il suo patrimonio di conoscenza e competenza esportando cervelli all'estero.

In attesa, dunque (è solo questione di tempo), che una nostra prossima copertina di Realtà Industriale sia dedicata ad un ricercatore friulano di stanza a Francoforte, Monaco o Berlino, ci spostiamo nel frattempo di continente andando a raggiungere, via skype, ad Houston, Texas, Usa, il professor Mauro Ferrari, scienziato udinese considerato tra i più grandi esperti mondiali di bioingegneria e di nanotecnologie. Ferrari, padre della

nanomedicina, è specializzato nella ricerca e nella sperimentazione di trattamenti per la cura del cancro che sfruttano le nanotecnologie. È autore di venti brevetti ormai riconosciuti, di sei libri e di oltre centocinquanta articoli scientifici.

Mauro Ferrari è l'interlocutore giusto per parlare di ricerca e di come sia difficile farla in Italia. Non è il solo tuttavia. Contro la logica dei tagli imperante nello Stivale registriamo in questo numero anche la voce dell'Università di Udine e del suo Magnifico Rettore Cristiana Compagno che, in occasione dell'apertura del 35esimo anno accademico, ha annunciato l'investimento di un milione di euro nella ricerca di ateneo. “Utilizzeremo delle riserve – ha dichiarato – che, come buoni padri di famiglia, avevamo faticosamente accantonato per i periodi più duri”.

A fronte di un calo di risorse che dal 2009 ad oggi si attesta sul 13% l'aumento della produttività dell'ateneo udinese in termini di prodotti scientifici è aumentata del 16%. “Ciò significa – ha aggiunto il Magnifico Rettore – che il sistema universitario è più forte del sistema Paese in cui siamo inseriti”.

Piccoli segnali di luce a Nordest in un'Italia avvolta nelle tenebre.

Alfredo Longo

Tra elezione del Papa, formazione del nuovo Governo e dibattiti sulla giustizia ci sono state notizie nel mese di marzo che passano in secondo piano ed è un peccato perché fotografano meglio di tante altre, anche se indirettamente, il nostro Paese.

Tra queste accendiamo i riflettori sul boom di ricercatori stranieri nelle università tedesche. Nel 2011 erano 33.525, cioè il 30,2% in più rispetto al 2008 e il 53% in più rispetto al 2006. Gli italiani – udite! udite! - rappresentano, dietro i cinesi, il secondo gruppo più numeroso: nel 2011 erano 2.095, in crescita dell'11% rispetto al 2010, e del +69% se confrontato il dato con il 2006.

GIORGIO SQUINZI ricevuto dal presidente NAPOLITANO

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto martedì 13 marzo al Quirinale il Presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che gli ha manifestato profonde preoccupazioni per il rischio di un'ulteriore acutizzazione, a breve termine – in assenza di tempestivi concreti interventi – della crisi delle attività produttive e dell'occupazione. Il Presidente Napolitano ha condiviso pie-

namente tali preoccupazioni, e dunque l'esigenza di porre i problemi dell'economia reale al centro dell'attenzione delle istituzioni rappresentative e di governo, e delle forze politiche chiamate in questa fase ad assumerne la responsabilità. Considerata l'urgenza di sollevare le imprese da una pesante condizione anche sul piano delle disponibilità finanziarie, risultano urgenti misure come quelle volte a rendere possibile lo sbocco dei

In primo piano

pagamenti dovuti dalle Pubbliche amministrazioni a una vasta platea di aziende. Queste ed altre misure dovranno essere definite rapidamente attraverso le necessarie intese in sede europea, sollecitate dall'Italia e divenute ormai improcrastinabili.





Mauro Ferrari

MAURO FERRARI:

“Un Paese che non investe in ricerca è un Paese che non investe sul futuro dei propri figli!”

Realità Industriale

Registrazione Tribunale di Udine
n. 24/99

Redazione
Direttore Responsabile
Alfredo Longo

e-mail: ri@assind.ud.it

Società Editrice
Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A questo numero hanno collaborato
Antonella Bassi, Lodovica Bulian, Alessandra Cicero, Marta Daneluzzi, Paola Del Degan, Massimo De Liva, Marco Di Blas, Paolo Fantoni, Barbara Franceschelli, Alessandro Fanutti, Livia Gori, Gino Grillo, Mauro Filippo Grillone, Andrea Ioime, Ezio Lugnani, Carlo Tomaso Parmegiani, Franco Rosso, Paolo Tarabocchia

Impaginazione
arCube – studio associato
33100 Trieste
e-mail: info@arcube.it

Fotoservizi
Foto: Diego Gasperi

Concessionaria per la pubblicità
Scripta Manent srl
via Pier Paolo Pasolini 2/A
33040 Pradamano (UD)
tel. 0432 505900
e-mail: posta@scriptamanent.sm

APRILE 13 CONTENUTI

08 Intervista
MAURO FERRARI

14 Focus
50 ANNI STATUTO FVG

18 Aziende Flash

22 Aziende
PILOSIO
SOLTEC
FERCA 81

27 Botta & Risposta
MARINO FIRMANI
FI.Mar

28 Pubblica amministrazione

29 Ambiente

30 Engineering

32 Trasporti

33 Edilizia

36 Industriare Arte Giovani

38 Intervento

39 Web

40 Corsi

41 Giovani Imprenditori

44 Giovani e Società

46 Obiettivo montagna
LAVORAZIONE LEGNAMI

48 Obiettivo Nordest

49 Obiettivo Austria

50 CCIAA

51 Fiere

52 Università

54 Friuli Innovazione Flash

55 Progetti

56 IT Club FVG

56 Friuli Innovazione

57 Regione

58 Ente Friuli nel Mondo

59 Libri

60 Musica

62 Sport

64 Agrodolce

66 L'opinione

TUTTI I TUOI DATI SEMPRE NELLE TUE MANI

inapp.filetocloud

Grazie ad una semplice interfaccia web permette lo scambio di file, anche di grandi dimensioni, in totale sicurezza e con grande velocità. I dati possono essere caricati e scaricati dal Data Center senza utilizzare la banda internet aziendale per consentire il download del file, facendo risultare il processo di scambio più rapido e performante.



A portrait of Mauro Ferrari, a middle-aged man with short, wavy brown hair and glasses, smiling. He is wearing a dark suit, a white shirt, and a blue patterned tie. The background is a solid blue color.

MAURO FERRARI

l'Italia non può continuare a trascurare la ricerca

Nato nel 1959 a Udine, diplomato allo Stellini, laureato in Matematica a Padova nel 1985, con un Ph. D in Ingegneria Meccanica nel 1989 a Berkeley, Mauro Ferrari è uno dei più grandi esperti mondiali di nanotecnologie biomediche ed è considerato il padre della nano medicina. Professore associato a Berkeley dal 1991 al 1998 dove dal 1996 al 1998 diresse il Biomedical Microdevices Center, dal 1999 al 2005 si trasferì all'Ohio State University dove fu professore e direttore del Biomedical Engineering Center, attualmente è presidente e Ceo del Methodist Hospital Research Institute di Houston, direttore dell'Institute for Academic Medicine dello stesso ospedale, vicepresidente esecutivo del Methodist Hospital System, Senior Associate Dean and Professor of Medicine del Weill Cornell Medical College di New York, presidente dell'Alliance for NanoHealth di Houston, membro dell'Accademia nazionale delle Scienze cinese. Lungo tutta la sua carriera si è dedicato allo sviluppo delle nanomedicine per la cura del cancro, depositando oltre 40 brevetti. Altri 30 suoi brevetti sono in fase di approvazione. Ha all'attivo sette libri e oltre 250 pubblicazioni scientifiche. E' stato insignito di innumerevoli premi e riconoscimenti in molti Paesi del mondo, fra i quali anche il friulanissimo premio Epifania a Tarcento nel gennaio scorso.

Nonostante la notorietà planetaria e gli enormi meriti nella lotta ai tumori, Ferrari che rimane legatissimo a Udine e al Friuli, si è prestato con estrema semplicità, simpatia e cortesia a concedere la lunga intervista che segue a Realtà Industriale per parlare dello "stato di avanzamento" della battaglia contro il cancro e dei rapporti fra ricerca medica, finanziamenti e industria, non disdegnando qualche incursione nella più stretta attualità.

Professor Ferrari, partiamo subito dal tema che interessa il mondo intero: a che punto è la ricerca sulla lotta ai tumori attraverso le nanotecnologie e le nano medicine?

Le nanotecnologie sono entrate in clinica circa vent'anni fa e, quindi, non si tratta di grandissime novità. Con i primi nanofarmaci che sono tuttora in uso nelle cliniche oncologiche di tutto il mondo sono stati già trattati centinaia di migliaia di pazienti. Per dare un'idea oggi il mercato dei soli nano farmaci usati per combattere il cancro negli Usa è intorno ai cinque miliardi di dollari all'anno. Si tratta di circa un decimo del mercato sviluppato dai farmaci chemioterapici o dagli antitumorali biologici, ma nel caso dei nano farmaci la crescita è molto rapida e sta replicando la strada percorsa dai farmaci biologici che quindici anni fa praticamente non esistevano e oggi equivalgono i chemioterapici. Credo che fra qualche anno tutta la terapia oncologica avverrà grazie ai nano farmaci. Il vantaggio dei nano farmaci è, infatti, la capacità di aiutare a trasportare il farmaco primariamente là dove c'è il tumore. Gli altri farmaci, tipo i chemioterapici, invece, si disperdono in tutto il corpo e quindi solo una minima parte va a toccare il tumore che si vuole trattare. La difficoltà, infatti, non è uccidere le cellule malate di cancro, ma riuscire ad arrivare con i farmaci principalmente a quelle cellule. Le nanoparticelle sono i vettori adatti.

Come sappiamo poi, il cancro, si divide in cancro primario (quello che aggredisce l'organo dove insorge la malattia) e in metastasi (cellule cancerogene che si diffondono nel corpo) e il vero problema dell'oncologia era ed è soprattutto quello di curare le metastasi. Il cancro metastatico è assai difficile da curare adesso e praticamente non ci sono stati progressi nella sua cura, se non l'allungamento della vita media del malato di cancro metastatico, spesso solo di qualche settimana o mese. Abbiamo fatto invece grandi progressi nel trattamento e nella cura dei canceri primari attraverso la radioterapia o la chirurgia, ma il motivo per cui molte persone continuano a morire di cancro sono, generalmente, le metastasi. Proprio sul male metastatico verte l'attenzione delle nano terapie.

Quindi in un prossimo futuro potremo contare su terapie antitumorali meno invasive e con minori effetti collaterali di quelle usate sino adesso?

Penso che per intervenire sul male primario



l'uso del bisturi e della radioterapia sia lo strumento giusto, mentre la chemioterapia, la terapia biologica e i nano farmaci servono soprattutto per combattere le metastasi e certamente le nano medicine, andando a colpire direttamente il tumore là dove si trova, con lo scopo di ridurre quasi del tutto gli effetti collaterali che finora erano causati dal fatto che i chemioterapici oltre a colpire il tumore andavano a colpire anche molte parti sane del corpo. Se i nano farmaci non avessero maggior efficacia terapeutica e meno effetti collaterali non varrebbe la pena di usarli. Come detto il loro vero vantaggio, infatti, non è solo nell'essere in alcuni casi farmaci del tutto nuovi, quanto nel poter "trasportare" meglio farmaci già noti e utilizzati da tempo. Possiamo dire che l'incapsulamento in nanovettori può migliorare i farmaci esistenti.

Ci fa qualche esempio di nano farmaco?

Il primo esempio di farmaco tradizionale trasformato in nano farmaco fu un farmaco italiano, l'adriamicina o doxorubicina, che si usa contro molte forme tumorali e in particolare contro il cancro al seno, ma che ha il grave effetto collaterale di fare danni al cuore, il che ovviamente ne limita la dose utilizzabile. Circa vent'anni fa si scoprì che mettendo questo farmaco all'interno di nanoparticelle lipidiche, chiamate liposomi, la distribuzione del farmaco si accentrava molto di più sul tumore, evitando così quasi completamente i danni collaterali. Così si potevano dare dosi superiori e tenere il male sotto controllo per più tempo. Un altro farmaco classico reinventato come nano farmaco è il tassolo, utile in partico-

lare contro il tumore all'ovaio, che però per essere somministrato richiede l'utilizzo di diversi eccipienti che lo fanno diventare tossico e richiedono l'uso massiccio di steroidi, in quantità intollerabili sul lungo termine. Invece inserendolo in nanoparticelle di albumina il tassolo diventa più efficace e molto meno tossico. Oggi nella forma di nanoparticella è diventato uno dei farmaci principali e se ne vende oltre 1 miliardo di dollari all'anno. Negli Usa è stato approvato nel 2005, purtroppo in Italia solo l'anno scorso e non oso immaginare quanta gente avrebbe potuto salvare o aiutare in questi sette anni.

Ci sono, poi, nano farmaci completamente nuovi, nati come nano farmaci, come ad esempio le nanoparticelle di ossido di ferro che se iniettate normalmente non fanno assolutamente niente, ne' bene, ne' male, ma che se concentrate all'interno del tumore e "attivate" dall'applicazione di campi magnetici alternati (con tecnologia simile alla della risonanza magnetica), si scaldano e "cucionano" il tumore, compiendo la cosiddetta "ablazione termica" del cancro. Questo farmaco è stata già approvato in Europa (non ancora negli Usa) e nello specifico in Germania ed è prodotto a Berlino da un'azienda che si chiama MagForce e usato presso il grande ospedale Charité. Preciso che io non ho interessi finanziari in MagForce, ma li vorrei portare in Italia, in particolare ad Aviano, perché riescono a trattare casi incurabili di tumore al cervello, come il glioblastoma multiforme. Mi piacerebbe molto che il secondo punto di cura europeo con questo metodo fosse in Friuli.

Un terzo tipo di farmaci magnifici che sono molecole biologiche capaci di colpire il

cancro e di non toccare il resto del corpo. Tali sono i SiRNA (Short interfering RNA) con i quali Fire e Mello hanno vinto il Nobel nel 2006. Il problema dei SiRNA è che se vengono iniettati 'nudi' nel corpo vengono distrutti da certe difese enzimatiche del corpo. Se invece li incapsuliamo in nanovettori ecco che li possiamo proteggere e consentiamo a quelle molecole biologiche di raggiungere i tumori senza essere prima distrutte per strada. Con questi farmaci noi curiamo regolarmente negli animali da laboratorio tumori come quelli al seno con metastasi ai polmoni o tumori all'ovaio con metastasi peritoneali, che negli umani sono letali. L'obiettivo è di arrivare quanto prima possibile a utilizzarli nella clinica umana dopo che avremo finito la sperimentazione e saranno approvati dagli enti omologatori.

Le regolamentazioni ostacolano il trasferimento dalla ricerca medica all'utilizzo sui pazienti?

Le regolamentazioni che nascono da un'esigenza giustissima che è tesa a evitare che si facciano sperimentazioni sugli umani o che si approvino farmaci dannosi. Il problema è che talvolta sono molto "burocratiche" ed eccessivamente complesse, come ad esempio, succedeva fino a qualche tempo fa in Italia dove oltre a un ente regolatore nazionale, c'erano anche enti regolatori regionali o come si vede con i tanti troppi enti di regolazione europea. Sarebbe utile arrivare a un ente regolatore unico mondiale con criteri condivisi.

Quali sono i passaggi per far sì che da uno studio si arrivi al farmaco utilizzato negli ospedali?

Ovviamente le università fanno ricerca, ma non producono farmaci. Nemmeno gli ospedali producono farmaci. C'è, quindi, sempre bisogno della controparte privata, dell'industria e ogni volta che ci sono grandi novità trasformatrici come la nano medicina o, quindici anni fa, la biotecnologia, si deve creare un'industria nuova. Tipicamente queste industrie nascono da un professore universitario della Silicon Valley, di Boston, di Houston e di poche altre parti al mondo che ha l'idea, un laboratorio, un brevetto, fondi di ricerca che gli consentono di dimostrare che un determinato farmaco funziona sui topi o su altri animali e che così trova un investitore privato, crea uno spin-off e quindi trova, spesso, un'azienda farmaceutica disposta a collaborare e avvia la produzione che alla fine arriva sul mercato. E', però, un

processo molto difficile, che tipicamente richiede 10-15 anni di lavoro, e può morire per strada per ragioni che più spesso che no non hanno nulla a che fare con la scienza, ma solo con difficoltà economiche e di processo.

Diceva che questo complicato processo si crea in poche parti al mondo, l'Italia è fra queste?

L'Italia fino agli anni '50-'60 aveva un'importante industria farmaceutica, molto capace, oggi, invece, quell'industria si è sostanzialmente trasformata in distributrice di farmaci creati altrove e gli investimenti di capitale nel settore sono quasi assenti. Quindi oggi, la fiaccola dell'industria farmaceutica è in mano ad altri Paesi: gli Usa in grandissima parte e poi la Svizzera, la Germania, la Gran Bretagna, la Cina e il Giappone.

La mancanza di investimenti privati italiani nella farmaceutica è un portato anche degli scarsi investimenti pubblici nel settore?

Purtroppo è vero che in entrambi i settori gli investimenti sono scarsi. Se guardiamo agli investimenti pubblici in ricerca, quelli statunitensi sono, in percentuale sul Pil, circa tripli di quelli italiani, ma ci sono Paesi come la Finlandia che investono in ricerca sei volte l'Italia. Il nostro Paese purtroppo è in fondo a tutte le classifiche dell'Unione Europea insieme a Paesi come Grecia e Portogallo. Tutto ciò, è assolutamente inaccettabile! Un Paese che non investe in ricerca è un Paese che non investe sul futuro dei propri figli! La nostra generazione è nata in serie A e rischia di far nascere i nostri figli in serie B e i nipoti in serie C. Storicamente l'Italia se paragonata agli altri grandi Paesi non ha investito alcunché in ricerca. Questa nel settore pubblico è una colpa pazzesca! Personalmente non capisco come mai gli italiani vadano in piazza a protestare per qualsiasi cosa e per questa non facciano nulla. Sarebbe la cosa principale sulla quale dimostrare perché la ricerca è il nostro futuro. Per quanto riguarda il settore privato va detto che storicamente negli Stati Uniti gli investimenti privati in farmaceutica erano magnifici, ma ultimamente anche qui a causa della crisi si sono notevolmente affievoliti, ma a ciò hanno fatto fronte significative strategie dei diversi Stati dell'Unione. Ad esempio il Texas investe una quantità pazzesca di denaro in ricerca in particolare sul cancro ed è ben per questo che adesso tutti vengono qui. Noi stiamo assumendo

premi Nobel e accademici nazionali in gran quantità e facciamo spostare qua numerose aziende. La politica di investimenti molto business friendly del governatore Rick Perry ha creato grandi opportunità e migliaia di posti di lavoro: di tutti i nuovi posti di lavoro creati negli ultimi sette anni negli Usa, quasi il 70% è nato in Texas. Certamente qua c'è un'enorme quantità di petrolio che crea molta ricchezza e lavoro, ma anche gli investimenti in ricerca contano molto: solo sul cancro è stato appena varato un piano di ricerca da tre miliardi di dollari in dieci anni. Io ho cercato di stimolare qualcosa di simile, naturalmente fatte le debite proporzioni, in Friuli che ritengo una regione meravigliosa, molto industriosa, con grandi principi etici. Ho messo insieme alcuni anni fa un distretto tecnologico del Fvg con sedi distribuite che è stato finanziato dal governo, ma poi si è tutto bloccato per una serie di diatribe locali.

L'industria italiana per ciò che attiene alla ricerca merita una critica specifica?

L'investimento privato italiano in ricerca è prossimo allo zero. Certamente questi investimenti non sono agevolati dalla struttura fiscale italiana che non agevola chi investe. C'è, però, anche un aspetto legato alla mentalità che fa sì che l'imprenditoria nostrana sia molto forte nelle pmi, ma meno nella grande industria. Ovviamente il mondo della ricerca in medicina e in farmaceutica è fatto da grandi o grandissime industrie che devono avere una forza internazionale e questo ovviamente non aiuta l'industria italiana, che è basata su Pmi. Ciò, sia chiaro, non vuol dire che i nostri imprenditori non siano bravi. Le pmi italiane tengono il Paese a galla, ma le Pmi non hanno bisogno di grande ricerca, come invece serve in farmaceutica.

Si dice che in Italia sia difficile avere bravi ricercatori anche perché qui sono molto poco pagati. E' vero?

I ricercatori italiani sono pagati pochissimo rispetto a quanto avviene nei Paesi competitivi. E' una vergogna. L'Italia sembra più interessata a distribuire un po' a tutti che a premiare le vere eccellenze. E' facile parlare di meritocrazia, ma ogni volta che qualcuno propone di concentrare le risorse nei pochi ambiti e sulle poche persone che possono fare la differenza... allora si hanno le manifestazioni di piazza di tutti gli "assistiti" che perderebbero i fondi. Certamente va anche

detto che l'Italia garantisce livelli di protezione sociale che negli Usa sono inimmaginabili. Negli Usa siamo ancora in molti modi nella terra dei cow-boy e se ti va male devi risollevarti da solo.

Qui ci si lamenta molto della fuga dei cervelli, ma il vero problema non è forse il fatto che oltre a perdere i nostri, non riusciamo ad attrarre cervelli stranieri?

Tema bellissimo. Ci si potrebbe scrivere un libro. Io sono stato chiamato da un paio di Presidenti della Repubblica come uno dei cervelli in fuga (anche se io mi definisco più un "fegato all'arrembaggio") con foto, incontri stampa, ecc. per vedere cosa si poteva fare per limitare la fuga e far rientrare i cervelli italiani dall'estero (il mio non l'ho ancora trovato). Dopo la prima volta, a parte ricevere una foto in cui stringevo la mano al presidente, non successe nulla. La seconda volta fui convocato con altrettanta enfasi a il "Primo incontro dei cervelli in fuga". Eravamo una ventina e io ero l'unico sopravvissuto del (vero) primo incontro e mi sono permesso di dire che ero molto lieto di essere, dopo sei anni, al "secondo primo incontro". A parte questa mia battuta e la foto con il secondo Presidente anche in quel caso non è successo nulla.

Ciò per dire che non mi sembra che ci sia una grande volontà reale di tenersi i cervelli in casa.

In passato il ministro Moratti disse che tanti cervelli uscivano, ma anche tanti cervelli entravano. Personalmente penso che la mobilità degli scienziati sia fondamentale e utilissima, che la ricerca non abbia confini (e non a caso faccio venire in Texas scienziati da tutto il mondo che poi aiuto a collocarsi in varie parti del pianeta) e che non sia un problema di numeri, ma di qualità e purtroppo se si va a vedere come è cambiata la demografia della scienza in Italia non si può dire che si sia guadagnato tantissimo: l'unico vantaggio dell'Italia è stato cacciare via me!

C'è poi un aspetto da considerare: da quando sono in Texas, sette anni, secondo il conto degli uffici del governatore Perry, con l'attività del centro che dirigo ho creato circa 5mila posti di lavoro, fondato tre aziende una delle quali quotata al Nasdaq, portato qui premi Nobel e centinaia di milioni di fondi di ricerca. In Texas, non in Italia. Io come scienziato mi sento un servitore e sono molto orgoglioso di aver servito in questo modo la comunità che mi ha dato gli

strumenti per fare ricerca e per anni mi ha pagato lo stipendio. La scienza deve essere questo, deve restituire alla comunità, creare posti di lavoro. Non vivere in una turriseburnea come vorrebbero certi parrucchoni che pensano che fare scienza sia pensare "pensieri così profondi che ci vogliono le bombole d'ossigeno, e così brillanti che ci vogliono i Rayban", e poi complimentarsi l'un l'altro per la loro brillante profondità.... Il termine 'accademico' ormai nell'accezione comune vuole dire 'inutile, salottiero'... mentre per me deve essere sinonimo di 'utile, al servizio della comunità'.

Cosa ci vorrebbe per farla tornare in Italia in pianta stabile?

Premesso che torno spessissimo in Italia e cerco sempre di aiutare il mio Paese, ma realisticamente penso che sarò sempre più utile all'Italia stando fuori, servendo da collegamento e volano per varie iniziative, che venendo in Italia a fare il professore o il rettore da qualche parte, dove il sistema non mi consentirebbe di essere efficace. Temo che in Italia non ci siano attualmente le condizioni per replicare, anche in piccolo, ciò che si è fatto a Houston. Faccio due esempi. Primo: in gioventù tentai di accedere a una cattedra per professore associato in un'università dell'estremo Sud e non fui neppure ammesso all'orale, mentre con lo stesso identico curriculum mi presentai a Berkeley e fui assunto come professore. Secondo: fu fatto un bando di concorso a Genova per l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) che richiedeva un ente che fosse in grado di fare il management e una commissione scientifica che operasse in certe aree determinate di priorità strategica. Io, che allora ero ingenuo, mi sono messo seriamente a rispondere a questo bando di concorso, portandomi dietro la più grande azienda di management al mondo e creando una commissione scientifica che comprendeva sei premi Nobel nelle tre aree principali di cui si occupa l'IIT e con una domanda di partecipazione composta di circa 2mila pagine pensavo di poter partecipare... e siamo stati scartati per un banalissimo aspetto amministrativo e i miei premi Nobel mi hanno mandato a quel paese dopo la brutta figura! A quel punto mi sono detto che non avrei più partecipato a tentativi per tornare in Italia. Questo accadeva dieci anni fa, adesso l'Italia è certamente un Paese molto migliore... e tra gli altri l'IIT lavora molto bene, sotto la guida assai capace del mio amico Roberto Cingolani. Chissà – magari dopo tutto han-

no avuto ragione a scartarci....

Personalmente non mi sento un traditore. Ho provato a rimanere e a tornare in Italia, ma non ci sono riuscito. In ogni caso continuo a collaborare ogni qual volta mi viene richiesto e lo faccio gratuitamente con le istituzioni italiane. Inoltre cerco sempre di portare attività in Italia e spero di poter annunciare tra poco che creeremo un'azienda consorella (ma totalmente italiana e indipendente) di un'azienda che abbiamo negli Usa.

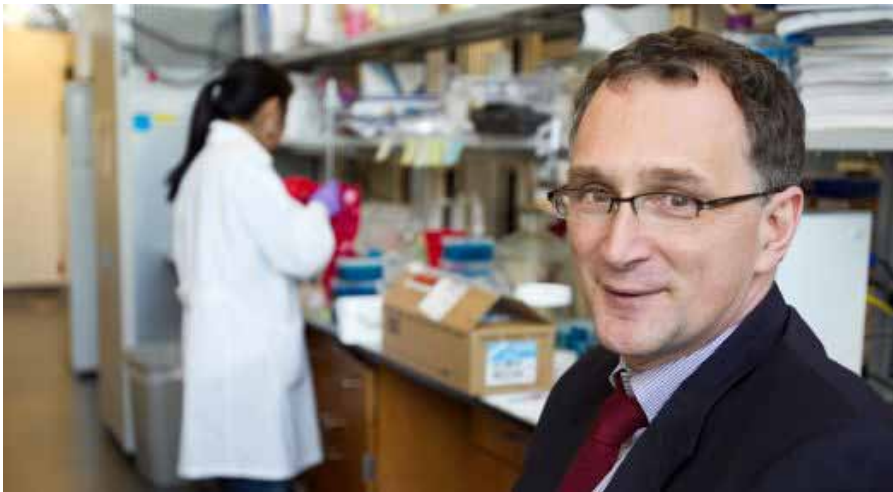
Lei, da cattolico, dirige un enorme istituto di un ospedale metodista. Come si trova? Pensa che in Italia sarebbe immaginabile un grande ospedale cattolico presieduto da un metodista?

Il Texas Medical Center è il più grande centro medico degli Usa e vi operano 53 enti non a scopo di lucro con finalità mediche e 200mila dipendenti. Di questi l'ospedale metodista è uno degli enti fondatori ed è il principale ospedale del Texas, con 15mila dipendenti. Il mio istituto di ricerca ha circa 1.200 dipendenti e circa 100 nel laboratorio di nano medicina, con un budget annuale di ricerca di 150milioni di dollari.

Tutto ciò è nato a Houston per la filantropia di una famiglia molto ricca degli inizi del '900 che ha regalato un enorme pezzo di terreno alla città (negli Usa è normale che chi ha avuto fortuna si senta in obbligo di restituire qualcosa alla comunità attraverso la filantropia!) a condizione che ospitasse solo enti non a scopo di lucro in campo medico.

La chiesa metodista, che è molto presente nel Sud degli Stati Uniti, ai tempi dell'epidemia della "Spagnola" decise di impegnarsi per creare questo ospedale.

Noi, dunque, siamo chiaramente basati su una missione di Fede. Lo trovo molto bello. Qui posso parlare liberamente della mia Fede, sono cattolico osservante e praticante e penso che tutto ciò che faccio non sia altro che un modo per ringraziare il Signore. Credo poi che sia giusto presentarsi per chi si è realmente, e in questo senso non dichiarare la propria Fede sia un modo di ingannare il prossimo, ma la gestione di questo ospedale non ha niente a che fare con la chiesa ed è assolutamente professionale e meritocratica anche se l'attività è ispirata a principi religiosi. Qui dentro, abbiamo cappellani per tutte le fedi religiose principali e abbiamo una commissione interreligiosa; siamo cattolici non solo io, ma anche il



presidente, il suo predecessore; mentre il direttore dei trapianti è un mussulmano di origine egiziana e la direttrice dell'ospedale è ebrea. Insomma, non c'è dubbio che qui gli incarichi vengano dati sulla base delle competenze, delle capacità, dell'integrità e dell'onesta personale, ma non certamente sulla base della specifica affiliazione religiosa.

Onestamente non so dire se altrettanto potrebbe avvenire in Italia – proprio non le posso rispondere.

Vista la sua fede non posso non chiederle cosa pensi del nuovo Papa?

Da quello che ho visto mi sembra una persona molto genuina e simpatica, mi ha fatto un'ottima impressione. A me, poi, i gesuiti sono simpatici e apprezzo molto la semplicità francescana che ha dimostrato da vescovo. Il fatto, poi, che sia il primo Papa del continente americano mi piace. Condivido questa apertura globale della chiesa anche se non dubito che ci sarebbero stati fior di cardinali italiani che avrebbero potuto avere un magnifico impatto sulla chiesa.

Voi fate sperimentazioni sugli animali, molti la contestano. Qual è il suo punto di vista?

Io sono quasi totalmente vegetariano; quando trovo un ragno o uno scarafaggio lo porto fuori casa senza ucciderlo, rispetto la vita con estremo rigore in tutte le sue forme. Quando devo fare esperimenti su animali spesso mi vengono le lacrime agli occhi. Detto questo bisogna aver chiaro che non è possibile, né pensabile portare una medicina in clinica senza passare per la sperimentazione sugli animali. Io ringrazio i nostri fratelli topini e le nostre sorelle caviette per il loro sacrificio, ma non penso che si possa farne al meno. Annullare la sperimentazione su animali vorrebbe dire non avere

più nuove medicine perché sarebbe folle e criminale testarle direttamente sull'uomo. Certamente la sperimentazione su animali va condotta senza infliggere loro inutili sofferenze. Qui abbiamo una commissione etica rigorosissima che si occupa anche della psicologia animale, e che per esempio si svaghino e socializzino abbastanza nei loro ambienti dello stabulario. Il concetto poi che si possa simulare al computer invece che sperimentare sugli animali è completamente ingenuo – lo stato delle conoscenze attuali è assolutamente insufficiente a tanto scopo.

In conclusione veniamo al Friuli. Lei ha qui tutta la famiglia e torna spesso, ma da Houston che stimoli si sente di dare al Friuli e ai suoi imprenditori?

La principale risorsa di qualsiasi posto è la gente e credo che in Friuli abbiamo persone di grande livello: il tessuto etico e i valori dei friulani sono fortissimi. Penso che ciò apra a questa regione grandi opportunità di successo. Ho frequentato grandissimi imprenditori, veri leader, di tutto il mondo, ho insegnato in diverse scuole di leadership e di entrepreneurship e alla fine ho imparato che tutti i grandi leader puntano molto sulla gestione delle persone. Recentemente tornando in Friuli ho ritrovato dopo tanti anni i miei amici delle scuole medie di Paderno che sono quasi tutti cresciuti all'ombra della Bertoli e tra i quali quasi nessuno è andato all'università. Ho ritrovato in particolare Marco Beltrame, che ha trasformato un po' alla volta l'ex baretto degli operai in un bellissimo ristorante friulano, che si chiama "Alle tre sorelle". Marco è un perfetto esempio di imprenditoria di successo. Un altro amico, Tino Romanelli, ha messo su un'im-

portante azienda elettromeccanica. Entrambi partendo da situazioni che erano quelle che c'erano allora in Friuli, e hanno avuto grande successo, utilizzando gli stessi metodi utilizzati dai grandi soloni dell'industria statunitense. Penso, insomma, che Marco e Tino e molti imprenditori friulani valgano quanto qualsiasi imprenditore io abbia conosciuto ad Harvard. La differenza è solo che hanno giocato su tavoli diversi, di diverse dimensioni. Il mio messaggio agli imprenditori friulani, ai giovani in particolare, è quello di rendersi conto che, in termini di capacità personali e imprenditoriali, di etica, integrità, senso del dovere, hanno la fortuna di avere i valori friulani, e che questo consentirà loro di fare successo ovunque e che, allora, devono trovare il coraggio di provare a giocare su tavoli più grandi. Sono convinto che i friulani come imprenditori possano e debbano competere per la coppa dei campioni!

Come mai un grande professore, di notorietà planetaria, rimane così legato alla provincia, a Paderno? E' la scuola americana?

Intanto, senza falsa modestia, io non mi considero un grande, ma semplicemente uno che fa quello può con quello che ha. Devo, poi, dire che i momenti che passo con Marco, Tino e gli altri, mangiando salame fresco e prosciutto di San Daniele (unico strappo che concedo al mio vegetarianismo!) sono quelli migliori, quelli più rilassanti. Una cosa che mi piace degli Stati Uniti è il concetto di essere se stessi con tutti, e portare e ricevere rispetto senza distinzioni.

Ad esempio ho preso una casa abbastanza modesta in un piccolo villaggio all'interno di Houston, una cosiddetta gated community, dove sicuramente la mia casa è la meno importante delle circa trenta ville e villette presenti, ma quello che mi ha sorpreso è di cui nessuno mi aveva avvertito è che la seconda casa meno importante è di proprietà del presidente Bush padre. La mattina porto fuori il cane e incontro e chiacchiero con Barbara Bush la quale conosce le mie figlie al punto che quando fu operata, le mie gemelle le fecero e le mandarono una torta. Al suo ritorno dall'ospedale, Barbara Bush fece personalmente un po' di biscotti e li portò alle mie figlie per ringraziare. Alle fine, l'importante è il cuore della gente – come in Friuli!

Carlo Tomaso Parmegiani

BUSINESS VOICE

Un'organizzazione su misura che risponde con un servizio ideale alle tue esigenze.

Business Voice, l'impresa specializzata nell'organizzazione di servizi per aziende e privati, che rispondono strategicamente alle esigenze del mercato con un'offerta di alta qualità, che fa di plurilinguismo, flessibilità, e personalizzazione la propria mission.

Servizi di traduzione, interpretariato, selezione delle risorse umane e virtual office segreteria estera, che fanno la differenza.

Business Voice offre servizi su misura del cliente e del suo business. Il servizio di traduzione di testi tecnici e settoriali a tutti i livelli e quello di interpretariato simultaneo e consecutivo sono affidati a professionisti madre lingua altamente specializzati. Il servizio di selezione del personale con valutazione delle competenze linguistiche valorizza il profitto delle aziende.

Il servizio di Ufficio Virtuale con Segreteria Estera professionale è la soluzione ideale per aprire il proprio business a nuovi mercati. I servizi sono offerti in oltre 60 lingue diverse.



Programmazione di corsi sulla sicurezza, management e business in tutti i settori.

Business Voice risponde alle richieste di un mercato altamente specialistico, con corsi customizzati per il business di aziende e privati nei più importanti ambiti, fornendo una formazione altamente professionale, costantemente aggiornata e sempre all'avanguardia. Dai corsi di Marketing, Comunicazione, Informatica, a quelli di Gestione commerciale, organizzativa, economica e finanziaria, l'offerta comprende ogni tipo di necessità. I corsi sono sostenibili anche tramite **finanziamento**.



Aziende: corsi di lingue flessibili e personalizzati.

Docenti e trainer madre lingua altamente specializzati, con abilitazione specifica all'insegnamento, per corsi costruiti sulla base delle richieste dei clienti, con massima flessibilità nella scelta di argomenti, strumenti didattici e orari. Business Voice offre corsi a tutti i livelli, con l'obiettivo di un apprendimento veloce e mirato, certificato dal Quality Certificate. I corsi sono tenuti in tutte le lingue ed è possibile richiedere **finanziamenti** per sostenerli, grazie alla collaborazione tra Business Voice e un ente preposto.



Un team dedicato all'organizzazione di eventi professionali.

Business Voice ha creato un'area specifica, con un team di professionisti di comprovata esperienza riservato esclusivamente all'organizzazione di Eventi, non solo per il servizio di interpretariato o di hostess madre lingua ma anche e soprattutto per quanto riguarda la completa organizzazione tecnica dell'evento stesso destinato ad aziende, privati ed enti pubblici. L'offerta comprende anche location in affitto completamente attrezzate per incontri d'affari, presentazione di prodotti e conferenze e un servizio di segreteria organizzativa su richiesta. Sarà possibile anche la selezione del sostegno finanziario qualora fosse richiesto.



Business Voice

Privati: corsi di lingue con formazione e didattica per tutti i livelli.

Business Voice mette a disposizione di tutti coloro che desiderano migliorare la propria conoscenza della lingua straniera uno staff preparato e professionale, partendo dal livello elementare fino al superiore. L'offerta spazia dai corsi di gruppo con orari serali, ai corsi one to one con programmi didattici interamente personalizzati, ai Conversation Club e Speaker's Corner per migliorare le capacità espressive. Sono disponibili anche corsi di italiano per stranieri e un servizio per l'organizzazione di corsi di lingue e vacanze studio all'estero.

Ragazzi: corsi di lingue, ripetizioni e assistenza scolastica.

Corsi Nursery da 3 a 6 anni, corsi Children da 6 a 11 anni e corsi Young da 12 a 17 anni. Di gruppo o personalizzati one to one, i corsi Business Voice formano con competenza bambini e ragazzi, organizzando anche corsi intensivi estivi in Italia e corsi e vacanze studio all'estero. L'azienda offre inoltre un servizio di ripetizioni e assistenza scolastica per il recupero di tutte le materie facenti parte dei programmi scolastici, non solo quelle inerenti alle lingue.



Via Nazionale, 20/d - 33042 Buttrio (UD)
Tel. +39 0432 755308
Cell. +39 349 2151326
Fax + 39 0432 750729
businessvoice@businessvoice.it
www.businessvoice.it

La specialità del Friuli Venezia Giulia a 50 anni dalla nascita dello Statuto



Il palazzo della Regione a Trieste

PIETRO ARDUINI

Presidente dell'Associazione
Consiglieri Regionali

"Evoluzione socio-economica del Friuli Venezia Giulia nel cinquantennio della specialità"

Mentre preparavo questo mio intervento, la mente mi ha riportato ai tempi della mia gioventù, a come erano allora le condizioni socio-economiche della nostra regione. Terra di emigrazione, sia interna, per realtà come Vento, Lombardia, Piemonte, sia esterna, verso Germania, Inghilterra, ma anche America Latina, Canada e Australia. Le ragazze partivano a fare le domestiche, i giovani che rimanevano ambivano a un posto fisso nelle amministrazioni pubbliche o nelle forze dell'ordine. Per gli studenti, un aiuto era poter lavorare durante la stagione estiva nelle vicine località balneari, all'epoca in forte crescita, basti pensare che Lignano nel 1973 ha avuto il massimo delle presenze, con oltre 6 milioni. Erano anni in cui il Friuli Venezia Giulia era una regione tra le più povere d'Italia e veniva considerata alla stregua delle regioni più povere del Sud: la situazione del dopoguerra era difficile, Trieste fu riunificata all'Italia in modo definitivo solo nel 1954 e con la presenza di moltissime servitù militari che limitavano lo sviluppo. E la presenza, sempre attuale, di tre minoranze linguistico-culturali, per non parlare di una posizione geografica che l'ha resa terra di confine durante la Guerra Fredda e che anche in questo caso ha reso ancora più difficile ogni sviluppo. Ciò nonostante, ha saputo mantenere buone le relazioni con i Paesi confinanti, tornate utili e rafforzate negli anni a venire ad esempio con strumenti finanziari come Finest e Informest per la cooperazione internazionale tra aziende. Tutte particolarità che devono farci guardare con rispetto e riconoscenza al resto d'Italia. Lo Statuto di specialità non è stato un regalo e ci sono tutte le ragioni, storiche ed economiche, perché ci sia lasciato. Certo, il contesto è diventato difficile e incerto, così come la competizione industriale con imprese che hanno costi sociali nemmeno lontanamente paragonabili con i nostri, ma ci siamo dentro, e dobbiamo restare, e attrezzarci

La Regione Friuli Venezia Giulia ha compiuto mezzo secolo di storia: sono trascorsi 50 anni da quando, il 31 gennaio 1963, con legge costituzionale è stato promulgato lo Statuto speciale del Friuli Venezia Giulia. A celebrare l'anniversario, presso l'Auditorium del Palazzo della Regione di Via Sabbadini, il convegno "La specialità del Friuli Venezia Giulia a 50 anni dalla nascita dello Statuto" promosso dal Consiglio regionale con la collaborazione dell'Associazione consiglieri e le Università di Udine e di Trieste, a cui sono intervenuti anche il presidente della Regione Renzo Tondo e del consiglio regionale Maurizio Franz. Uno

sguardo indietro al percorso fatto, un'occasione per riflettere sul difficile scenario del presente e sulle incerte prospettive che attendono il futuro della nostra specialità regionale, che serrata in un dialogo sempre più unilaterale con i governi centrali si scontra con le difficoltà di risposta alle esigenze dei cittadini. A dare un contributo tecnico e giuridico nell'analisi della specialità regionale, i docenti Paolo Giangaspero e Leopoldo Coen, ordinari rispettivamente all'Università di Trieste e di Udine, insieme al presidente dell'Associazione dei Consiglieri Regionali Pietro Arduini.

per vincere anche questa sfida. Tra i fattori endogeni che causano una compressione dello sviluppo regionale c'è il debito pubblico nazionale, accumulato a partire dalla fine degli anni 70 e aumentato a causa della crisi economica partita negli Stati Uniti nel 2008 e arrivata in Italia nel 2009. Un debito a cui la nostra Regione non ha quasi per nulla contribuito, avendo avuto un grosso sostegno economico solo per la ricostruzione post terremoto. Per il resto, le risorse assegnateci con partecipazione alla fiscalità o con altri trasferimenti non hanno quasi mai superato il gettito qui prodotto e incassato dallo Stato. Le nostre amministrazioni locali non sono mai state commissariate per problemi di bilancio, siano esse Comuni o Province; siamo stati i primi a fare la riforma del trasporto pubblico locale. La nostra Regione ha un debito sopportabile rispetto al Pil prodotto, si paga da sola la sanità, può dirsi virtuosa e ha usato bene la propria specialità. Però oggi non basta essere bravi a casa nostra, bisogna avere il coraggio di imporre il nostro esempio, le nostre virtù amministrative e imprenditoriali alle altre realtà che compongono il Paese, per ottenere una meritata e necessaria considerazione.

PAOLO GIANGASPERO

docente di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Trieste

"La specialità ieri ed oggi, dalla nascita dello Statuto di autonomia alla riforma del Titolo V della Costituzione"

"Il contesto economico e sociale in cui è nata la nostra specialità regionale è molto mutato, sia a livello nazionale che locale. Nel dibattito in sede di assemblea costituente, i temi fondanti la nascita della specialità andavano dal carattere periferico del Friuli Venezia Giulia ai vincoli internazionali che si prefiguravano, dal carattere confinario della regione alla presenza delle minoranze linguistiche, all'arretratezza economica in cui in quegli anni versava il territorio rispetto alle altre regioni del nord Italia. L'assemblea volle dare alla nostra Regione un'accentuata autonomia in materia economica, assegnandole competenze nei settori dell'industria, del commercio, della pesca, dell'economia montana, della cooperazione.

Tuttavia la Regione del Friuli Venezia Giulia è la meno speciale tra le regioni speciali



L'aula del Consiglio Regionale durante la seduta celebrativa del 50esimo anniversario della promulgazione dello Statuto di Autonomia del FVG

e si colloca come soggetto intermedio tra speciale e ordinario. La specialità in generale consiste non tanto nel preservare ragioni sempre identiche a se stesse, ma soprattutto nella capacità di usare strumenti particolari per tutelare le proprie esigenze e mettere in campo soluzioni originali per risolvere le problematiche peculiari di un certo territorio. La resa della specialità in Friuli è al pari di quelle delle migliori regioni ad autonomia speciale, e storicamente ha dimostrato di essere capace di rispondere ai bisogni collettivi dei suoi cittadini. In questi ultimi anni poi, è riuscita a dare corso alla sua vocazione confinaria, relazionandosi di più con gli ordinamenti dei Paesi esteri, certamente anche grazie a un contesto molto mutato, in cui è passata da essere baluardo della Guerra Fredda a regione al centro dell'Europa. Alcuni punti della specialità insomma sono stati realizzati, l'integrazione territoriale è un fatto compiuto e la vocazione di confine ha trovato sviluppo. Ma oggi le legislazioni potestive stanno schiacciando la specialità,

rovesciandola, rallentandola rispetto ai sistemi ordinari, questo anche per la poca capacità di proposta dimostrata da parte del Friuli Venezia Giulia. Una riforma delle amministrazioni locali non è più rinviabile, è un problema ineludibile, al di là della questione politica: ma non vedo ancora un disegno unitario. C'è bisogno di un complesso ripensamento dell'amministrazione nella regione, che necessita di una continuità d'intervento che non si può esaurire in una sola legge: serve una complicata serie di atti successivi per mantenere un filo unitario che a oggi tuttora non c'è.

Una riforma dello Statuto è poi necessaria, soprattutto sulla potestà legislativa, ma anche sulla vocazione manifestata in questi anni da parte della Regione del Friuli Venezia Giulia di un'apertura oltre confine. La via migliore per arrivarci è che la Regione sulla base dei nodi e delle problematiche tipiche del territorio, elabori soluzioni originali di riscrittura delle attribuzioni legislative e nuove modalità di collaborazione Stato-Regione: il rilancio della



Il palazzo della Regione a Udine

Riflessioni su 50 anni di autonomia

50 anni dello statuto di autonomia compendiano mezzo secolo di trasformazioni che hanno cambiato la configurazione della nostra Regione, la sua collocazione geopolitica, la struttura produttiva e la composizione sociale.

Interrogarsi se su queste trasformazioni ha influito lo statuto di autonomia non è retorica in quanto questi processi hanno trovato nel sistema Regione, caratterizzato dagli strumenti della specialità, un preciso riferimento di governo e di indirizzo.

Se si pensa alle grandi trasformazioni,

l'industrializzazione, la ricostruzione post terremoto e gli interventi per lo sviluppo (l'asse autostradale a nord di Udine, la ferrovia Pontebbana, l'Università di Udine), l'apertura ai mercati dell'Europa centro orientale con la legge sulle aree di confine, le misure antirecessione ed oggi le politiche per le grandi infrastrutture, non si può negare che la specialità abbia svolto una funzione determinante di impulso oltre che di supporto.

La specialità senza dubbio ha potuto contare su risorse differenziali che sono state

ben spese, questo è il giudizio generale che viene attribuito, ma il loro presupposto ha riguardato scelte a monte di natura politica, prima, e programmatica, poi, che hanno reso possibile, attraverso l'esercizio responsabile delle potestà derivanti dallo statuto di autonomia, la trasformazione delle risorse disponibili in condizioni strutturali di progresso e crescita.

50 anni fa il problema era individuare un modello di sviluppo che superasse i vincoli della cortina di ferro e consentisse il riscatto da un'economia premoderna ancora

segue a pg 17



specialità regionale deve passare attraverso una maggiore negoziazione con lo Stato sulle proprie caratteristiche ordinamentali, soprattutto in tema di politica estera. Ma questo implica anche una capacità della dirigenza nell'interfacciarsi in modo efficace con i governi centrali”.

LEOPOLDO COEN

Docente di Diritto amministrativo presso l'Università degli Studi di Udine

“La specialità volano dello sviluppo economico: possibili margini di intervento del legislatore regionale a favore del tessuto produttivo locale”

I meccanismi di funzionamento dell'apparato pubblico influiscono sulla possibilità di favorire lo sviluppo economico. La regione storicamente ha operato bene, anche se in un'alternanza tra luci e ombre. Ma che la struttura e la natura della specialità così come è stata attuata in questi 50 anni sia oggi sufficiente per affrontare il nuovo contesto economico e sociale mi lascia con alquanto perplessità.

Analizzando le competenze particolari che caratterizzano il nostro ordinamento regionale, non c'è nessun settore produttivo che non sia affidato alla potestà legislativa della Regione: questa dovrebbe essere dunque stata esercitata contribuendo allo sviluppo del territorio, ed è stato così in parte, ma oggi il quadro istituzionale è profondamente cambiato. I fattori chiave da cui la Regione può oggi creare un contesto favorevole per le attività produttive sono una pubblica amministrazione efficiente, rispondente alle esigenze delle imprese, e una rete infrastrutturale degna di questo nome, che sia al passo con i tempi. La Regione Friuli Venezia Giulia si connota come ultima delle speciali e prima dietro le ordinarie: infatti, il modello di ordinamento della nostra regione è ricalcato su quello pubblico statale, a cui ha conformato la struttura amministrativa a classico modello ministeriale; questo ha prodotto e produce effetti non positivi, tra cui una forte frammentazione delle competenze che genera un equivoco tra i compiti della struttura amministrativa della regione e degli enti pubblici. Il sistema di conservazione dello stato attuale poi ingessa le politiche e impedisce dinamiche d'innovazione, che non sono mancate in passato e che bene o male hanno favorito lo sviluppo.

In alcuni momenti, infatti, la Regione ha dimostrato di saper esprimere la sua specialità divenendo un ottimo esempio, come nella ricostruzione post terremoto, simbolo di scelte politiche coraggiose. Le risorse destinate dallo Stato sono state, in quell'occasione e in altre, abbondanti e bene amministrate dalla Regione, che non ha però attuato forme organizzative originali. An-

che oggi, gli interventi che si profilano per quanto riguarda la razionalizzazione non rimettono in discussione i sistemi. Invece il momento che attraversiamo potrebbe essere utile per ricercare altre soluzioni: la riforma degli enti locali richiede un complesso sistema di provvedimenti legati alle procedure di trasferimento, attraverso una riallocazione del personale dell'amministrazione pubblica in un comparto unico. Nel periodo di trasformazione che stiamo vivendo un rilancio della specialità deve passare da una specialità delle politiche più che delle competenze: non è più pensabile che la specialità non accordi le competenze regionali con gli obiettivi delle politiche nazionali. È poi necessario fondare un nuovo patto con lo Stato. Se quello che si richiede per favorire lo sviluppo economico in un contesto di riduzione delle risorse, occorre recuperare un punto di vista organizzativo e decisionale. Si fa poi un gran parlare della fiscalità di vantaggio, ma personalmente mi lascia un po' perplesso: se da un lato rappresenta la possibile boccata d'ossigeno per il comparto produttivo friulano e fonte di attrattività di capitali dall'esterno, dall'altro può trasformarsi in un'arma a doppio taglio se non contestualmente accompagnata dalle riforme strutturali del sistema amministrativo regionale. Quanto questa fiscalità può essere attrattiva se la pubblica amministrazione è inefficiente, la giustizia è pachidermica, le infrastrutture insufficienti? La specialità deve essere usata per politiche originali e innovative.

Lodovica Bulian

legata all'agricoltura.

Oggi la Regione è al centro delle relazioni centro europee ed il suo problema è quello di diventare un polo attrattore di flussi e di investimenti valorizzando la collocazione nell'ambito del Corridoio Baltico Adriatico favorendo l'integrazione tra le opportunità di relazione derivanti dai nuovi traffici con il sistema produttivo locale.

50 anni fa l'economia ristagnava e bisognava promuoverne i fattori endogeni di sviluppo puntando allo stimolo alla coesione interna ed al superamento degli squilibri territoriali.

L'economia si è sviluppata con l'industria e si è evoluta con due fenomeni contestuali, la terziarizzazione e l'internazionalizzazione.

Oggi il problema centrale è il rilancio del manifatturiero puntando sui fattori di competitività per consolidare la struttura produttiva di fronte alla sfida recessiva preservando lavoro e capacità di accumulazione. Se diverse sono le motivazioni storico sociali su cui si è inteso fondare la specialità regionale — alle volte considerate cumulativamente, alle volte nella loro singolarità — il peso della contiguità con la cortina di ferro, l'arretratezza economica di larghe porzioni del territorio, la presenza di minoranze linguistiche, il carattere multietnico e multiculturale della regione, la presenza di marcate diversità territoriali, sul piano pratico-operativo la specialità si è caratterizzata per il governo dell'economia con riferimento alle competenze rivolte alla realizzazione di condizioni di inclusione e di riequilibrio interno tra aree sviluppate ed aree deboli.

Il tratto identificante che segna il filo di continuità nella gestione dello statuto speciale riguarda proprio l'esercizio delle competenze differenziate in materia economica che hanno supportato il processo di sviluppo e consentito di affrontare le situazioni di crisi o comunque di difficoltà con interventi di carattere normativo e finanziario utilizzando gli strumenti che la specialità ha permesso di promuovere (il riferimento in primis è a Friulia) o di meglio finalizzarli ad obiettivi di sviluppo del territorio e di riequilibrio (Frie e Mediocredito che sono stati costituiti prima dell'istituzione della Regione speciale ma che dalla specialità hanno tratto ragioni di potenziamento e di finalizzazione a politiche di crescita e coesione).

La specialità va ora attualizzata in un contesto diverso sia sul piano della collocazione

geopolitica della Regione, sia sul piano delle trasformazioni intervenute nei rapporti tra lo Stato e le autonomie locali anche alla luce del processo federalista avviato ma condizionato dalle politiche di risanamento dei conti pubblici.

Ed è su questo versante che la specialità deve individuare le ragioni della sua valorizzazione.

Il quadro giuridico costituzionale è univoco nella salvaguardia delle prerogative di specialità

La riforma del Titolo V della Costituzione sancisce il riconoscimento alle Regioni speciali di forme e condizioni particolari di autonomia secondo i rispettivi statuti adottati con legge costituzionale.

Il principio di specialità viene ad essere poi rafforzato con la previsione della cosiddetta clausola di adeguamento concernente l'estensione alle Regioni speciali delle più ampie forme di autonomia che, nella logica del federalismo a geometria variabile, avrebbero potuto essere riconosciute alle Regioni a statuto ordinario nelle competenze in materia di legislazione concorrente.

Un limite all'autonomia è sicuramente rappresentato dai vincoli che possono essere posti dallo Stato sul piano della spesa riconducibili a quei "principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica" che sono giustificati dalla tutela dell'unità economica dello Stato, dal rispetto del patto di stabilità e dagli obblighi internazionali ed europei.

Le esigenze di coordinamento della spesa pubblica ed il rispetto della specialità regionale trovano il loro bilanciamento, come riconosciuto da consolidata giurisprudenza costituzionale, nella adozione del metodo "negoziale" per la definizione dei vincoli in questione.

Questo principio trova la sua esplicitazione nella legge delega sul federalismo fiscale, la legge 42 del 2009, in cui viene inserita una specifica clausola di salvaguardia in favore della specialità finanziaria delle Regioni ad autonomia differenziata.

Il coordinamento della finanza pubblica per il conseguimento degli obiettivi di perequazione e solidarietà deve essere realizzato attraverso criteri e modalità stabiliti da norme di attuazione degli statuti di autonomia secondo procedure consensuali attraverso l'intervento di apposite commissioni paritetiche. Come insegna la giurisprudenza costituzionale, viene introdotta una vera e propria riserva di competenza alle norme di attuazione degli statuti per

l'integrazione della disciplina finanziaria delle Regioni speciali, costituendo un inequivocabile presidio procedurale della specialità finanziaria.

Per la nostra Regione la specialità finanziaria trova il suo preciso riferimento nella legge 220 del 2010 che recepisce l'intesa con lo Stato sull'ordinamento finanziario regionale introduttivo della fiscalità di vantaggio.

E proprio in relazione a questa clausola di salvaguardia che si è basata la recente giurisprudenza costituzionale che ha ritenuto inapplicabili alla Regione misure avocative di compartecipazioni tributarie introdotte con diversi decreti attuativi del federalismo fiscale.

In questa cornice, conferma del riconoscimento della specialità di autonomia, consolidamento del principio della specialità finanziaria secondo il metodo negoziale, va inserita la nuova stagione dell'autonomia regionale.

Ciò che conta non sono tanto le competenze in sé quanto le scelte di indirizzo politico e di gestione del governo regionale per coordinare l'esercizio delle competenze della specialità nel quadro di un nuovo patto con lo Stato, che assicuri alla Regione certezze di riferimento sotto il profilo della consistenza dell'autonomia finanziaria.

Il riferimento principale è rappresentato dalla "mobilità" fiscale (con riguardo alla fiscalità di vantaggio) che non può realizzarsi se non in un contesto di riduzione della spesa regionale e di semplificazione istituzionale.

Nuovo programma di governo del territorio unito alla riforma dell'Amministrazione (riassetto profondo delle autonomie locali con la risoluzione del nodo province e la ricomposizione in termini aggregativi dei comuni), da un lato, adozione delle misure di politica economica e degli interventi infrastrutturali connessi all'inserimento nel Corridoio Baltico Adriatico, dall'altro, rappresentano le sfide in cui la "nuova" specialità si trova a misurarsi.

In dottrina si valuta l'incompiutezza del percorso di autonomia "o, più semplicemente, di una opportunità non sfruttata pienamente". Spetta al sistema Regione nelle sue componenti istituzionali, sociali ed economiche renderlo più compiuto.

Ezio Lugnani

CODUTTI allo Spazio delle Idee



Codutti allo Spazio delle Idee

In attesa di accogliere i visitatori del **Salone internazionale del Mobile di Milano** in uno spazio insolito e creativo dedicato al design del suono, **Codutti spa di Passons** è presente sino alla fine di aprile allo **Spazio delle Idee** di **Confindustria Udine**.

Nella vetrina che l'Associazione dedica a prodotti originali e nuovi brevetti, è stata infatti esposta l'ultima stimolante sfida che Codutti lancia nel mondo dell'arredo: attribuire una forma al suono.

Il risultato è **SOUNDOFFICE**, tutta la passione della musica racchiusa nel cuore dell'ufficio moderno. Soundoffice è un dispositivo multimediale innovativo che consente di gestire musica e chiamate

telefoniche direttamente dai comandi integrati nel sottomano della scrivania: tasti soft-touch intarsiati nel cuoio, microfono invisibile ad alta sensibilità,

sportellino a scomparsa per accesso a prese e connessioni. L'impianto amplificato che si trova sotto il piano della scrivania invade l'ambiente di musica ad alta fedeltà. Tutto questo con la massima accessibilità: è possibile infatti interfacciare Soundoffice con la maggior parte dei dispositivi multimediali in commercio grazie alla connessione Bluetooth o AUX.

ALFAOMEGA è la collezione direzionale per l'ufficio firmata da **Sergio Codutti** che farà battere questo cuore

tecnologico. AlfaOmega è il perfetto equilibrio tra estetica e innovazione. Le sue forme morbide si adattano perfettamente a tutti gli ambienti, sia hi-tech che classici: in Alfa il vetro black & white e cuoio carbonio danno carattere e modernità; in Omega legno rovere tinto ebano o tinto noce si abbinano con eleganza al cuoio mille miglia, vinaccia e pietra. I materiali impiegati hanno una spiccata componente tecnologica, mentre le lavorazioni sono eseguite con strumentazioni all'avanguardia, alcune delle quali sono utilizzate nel mondo dell'alta moda.

FRAPPA EDILIZIA investe su Lignano

Sono cominciati nella zona del Lungolaguna Trento i lavori per la costruzione di un nuovo residence che cambierà il volto di quest'antica zona del centro di Lignano Sabbiadoro. Le macchine dell'azienda Frappa Edilizia hanno subito incominciato a muoversi dopo l'arrivo della concessione da parte del Comune di Lignano.

La scorsa estate il primo step: nell'area è stato inaugurato un moderno parking multilivello, il Luna Blu. L'azienda friulana però fin dall'inizio aveva previsto di affiancare al parcheggio anche la costruzione di un moderno residence, il 'Soleis', perfettamente integrato con la pineta del parco.

Nel giro di qualche mese, nel primo dei due comparti che l'azienda ha intenzione di costruire, si dovrebbe poter veder sorge-

EVERGREEN LIFE PRODUCTS

e i benefici delle foglie d'olivo

I benefici delle foglie d'olivo sono riconosciuti e noti da millenni, ma per conoscerne a fondo le proprietà positive l'azienda Evergreen Life Products srl di San Giovanni al Natisone ha presentato giovedì 21 marzo al Circolo Culturale Gli Artisti di Clauiano la propria gamma di prodotti basata su un rivoluzionario estratto acquoso di foglie d'olivo. L'incontro è stata l'occasione per approfondire la conoscenza dell'esclusivo e brevettato infuso a base di foglie di olivo — Olivum® — che, a differenza di altri prodotti in commercio, ha un sapore deamarizzato ed, essendo ricco di Oleuropeina, Acido Elenolico, Idrossitirosolo, Tirosolo e Rutina, ha innumerevoli proprietà benefiche per la salute e il benessere.

L'idea di utilizzare le foglie d'olivo per realizzare questa linea di prodotti unica al mondo ha origini antiche ed è strettamente legata alla ricerca del suo fondatore, Livio Pesle, presente alla serata, la cui sfida personale è trovare qualcosa che sia buono al palato e che faccia bene alla salute.

Dopo un importante investimento in termini di risorse e anni di lavoro, a stretto contatto con la facoltà di Farmacia dell'Università di Trieste, Pesle è riuscito a riescere a dare una base scientifica ai propri esperimenti iniziando a produrre integratori alimentari a base di Olivum®. I prodotti di Evergreen, così come tutto il processo produttivo, sono totalmente privi di additivi e completamente naturali.

re una piccola palazzina da 11 appartamenti, una villa singola e una bifamiliare. Tutte le abitazioni potranno godere della vista sulla laguna e saranno costruite rispettando i criteri di risparmio energetico della classe A - pannelli fotovoltaici e impianti a basso consumo e a bassa manutenzione -. Le prime consegne sono previste a febbraio 2014.

"Per noi è un investimento ingente — racconta Riccardo Frappa, titolare dell'azienda insieme al fratello Renato, 71 anni in due — e visto il periodo è una scelta molto coraggiosa. Ma siamo fiduciosi non solo nelle possibilità di riscatto della nostra economia, ma anche nel riscontro del mercato: lavorando bene e scegliendo iniziative di qualità i clienti non mancheranno".

FIBRE NET al Salone dell'arte del restauro di Ferrara

Dal 20 al 23 marzo Fibre Net srl di Moruzzo ha partecipato alla XX edizione del "Salone dell'arte del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali" di Ferrara, l'appuntamento internazionale più importante per gli esperti, i ricercatori e gli studiosi del settore. Quattro giorni di eventi, incontri e dibattiti per creare un momento di approfondimento sui temi di più grande attualità che ruotano attorno alla conservazione del patrimonio storico-artistico, architettonico e paesaggistico.

La 2° GIORNATA BIANCA di Confindustria



*Ciaspolata in Val Saisera con il Montasio sullo sfondo
(foto Gasperi)*

Bianca di nome e di fatto. Un'abbondante nevicata ha infatti fatto da suggestiva cornice, sabato 23 febbraio, a **Tarvisio** e a **Valbruna**, alla 2° **Giornata Bianca**

organizzata da **Confindustria Friuli Venezia Giulia** con il fattivo contributo organizzativo della **territoriale udinese**. La gara di sci, sull'impegnativa pista nera 'Priesnig', ha visto trionfare, per distacco, **Daniele Gibertini** su **Alberto Liuzzi** e **Tommaso Bazzaro**. Tra le donne ad imporsi è stata **Elisabetta Conti** su **Francesca D'Incà**. Nella categoria giovani la vittoria ha invece arriso a **Costanza Tomè**.

Massimo gradimento da parte dei partecipanti – una trentina tra dipendenti, pensionati, familiari e amici del sistema Confindustria – ha riscosso poi, nel pomeriggio, la **ciaspolata** che, sotto la guida del capospedizione **Gianluca Pistrin**, si è snodata lungo i boschi innevati della Val Saisera.

La Giornata Bianca ha quindi avuto il suo piacevole epilogo con la **cena** servita dall'**agriturismo Prati Oitzinger**, sempre in **Val Saisera**. La serata, che è stata aperta dai saluti informali e mai banali del direttore di Confindustria



*Un momento della cena all'agriturismo Prati Oitzinger
(foto Gasperi)*

FVG, **Claudio Hauser**, si è conclusa con le premiazioni della gara di sci e la tradizionale lotteria, simpaticamente orchestrata da **Stefania Chiarello e Francesco Gibertini** (e a distanza da **Tiziana Carlotto**), con i premi messi a disposizione da diverse aziende del Friuli Venezia Giulia tra cui **Aspiag-Despar, Biofarma, Elcom, Forneria Gusparo, Frag, Grafiche Filacorda, Gruppo Bardelli, Hosta Italia, Modiano, Pasta Zara, Prosciuttificio Wolf, Salumificio Dentesano**.

Il tesoretto della casa di legno

Il "tesoretto" della casa di legno prende forma e si manifesta per la prima volta a **Sauris** mercoledì 6 marzo 2013 con la firma del **primo contratto in Italia di crediti di carbonio locali da prodotti legnosi**. Tutto ciò è stato possibile grazie al progetto **Carbomark**, a **Samuele Giacometti**, dell'impresa **SaDiLegno®** di Prato Carnico (UD) ed ai fratelli **Gianni e Michele Petris** dell'impresa **Vivere nel Legno di Sauris**.

Oggetto del contratto sono le 10 tonnellate di CO2 vendute da Giacometti ed acquistate dall'impresa **Vivere nel Legno**, al prezzo di mille euro, a parziale compensazione delle proprie emissioni.

L'evento, patrocinato dal Comune di Sauris, si è svolto nel Museo Etnografico a Sauris di Sopra ed è stato aperto con i saluti del sindaco, **Stefano Lucchini**. La mattinata è proseguita con gli interventi di **Rinaldo Comino**, direttore del servizio gestione forestale e prodotti legnosi della Regione Friuli Venezia Giulia e **Silvia Causin**, della Regione Veneto. Questo tipo di mercato rappresenta un possibile argine al progressivo abbandono del territorio montano, caratterizzato dall'ormai inesorabile avanzamento del bosco, consentendone il

suo sviluppo, la sua gestione attiva e conseguente valorizzazione delle produzioni legnose. Inoltre il **Carbomark** sembra suscitare interesse anche in altre regione d'Italia come la Lombardia, il Piemonte e la Val d'Aosta. Gianni Petris di **Vivere nel legno**, prima di apporre la firma sul contratto, ha evidenziato il fatto che un numero crescente di clienti richiede l'utilizzo di legname certificato PEFC di origine locale e che le tematiche ambientali sono e saranno sempre più di attualità. Samuele Giacometti, concludendo il suo intervento, ha ricordato che sono 46 le tonnellate di CO2 che il **Carbomark** riconosce ai 68 m³ di legno utilizzati per la costruzione della sua abitazione, costruita secondo il Metodo **SaDiLegno**. L'abitazione, costruita nel 2010, è già stata oggetto di studi scientifici, certificazioni, numerosi premi e presentata dal PEFC International, a Rio de Janeiro durante i lavori di Rio + 20, come reale esempio di sostenibilità ambientale, sociale ed economico. Delle restanti 36 tonnellate di CO2, solo 20 rimarranno in vendita sul mercato volontario, le rimanenti 16 andranno a coprire il ridottissimo impatto ambientale che genererà la famiglia Giacometti vivendo la loro casa di legno per i prossimi 50 anni.

Grande successo per il MERCATINO INTERNAZIONALE DELLA BONTÀ

900 studenti e insegnanti di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di **Friuli Venezia Giulia, Austria, Croazia e Slovenia** hanno reso un successo al Città Fiera la **10° edizione del "Mercatino Internazionale della Bontà – A scuola di impresa etica"**: durante la giornata di domenica 10 marzo, infatti, sono stati raccolti ben **2.800 euro a favore della Fondazione Operation Smile ONLUS** e in particolare per la missione che si è svolta in **Cambogia** nella capitale Phnom Penh. Il team di volontari, composto da oltre 50 medici ed altri operatori sanitari, ha lavorato su 4 tavoli operatori presso l'ospedale di Khmer-Soviet Friendship Hospital operando 120 piccoli pazienti. Grazie ai fondi raccolti siamo in grado di finanziare 16 delicati interventi.

Ragazzi, insegnanti e genitori per un giorno hanno vestito i panni di imprenditori etici in un'ottica di profitto condiviso: i protagonisti hanno infatti suddiviso il profitto raccolto con le vendite di libri, giocattoli, fumetti, colori, album, prodotti alimentari tenendo per sé il 70% dei proventi e devolvendo il 30% alla Fondazione Operation Smile Italia Onlus, così come la cifra simbolica di 10 euro necessaria per affittare lo spazio espositivo e di vendita.

ADECCO assume gli apprendisti – Nuove opportunità per i giovani



Adecco, già leader nella gestione delle Risorse Umane in quanto a servizi di Somministrazione di Lavoro, Ricerca e Selezione del Personale e Formazione, si specializza nel servizio dell'**Apprendistato in Staff Leasing** alla luce della **Riforma Fornero** e dell'Accordo 5 aprile 2012.

Adecco coglie nella nuova riforma l'opportunità per distinguersi in attività di alta consulenza nei confronti di aziende sempre più attente a sfruttare al meglio le varie forme contrattuali che il mercato del lavoro offre.

Andrea Siletti, Responsabile Italia per il servizio di Staff Leasing, ha incontrato

mercoledì 13 marzo presso la sede di **Confindustria Udine** una significativa rappresentanza di realtà aziendali locali operanti in diversi settori produttivi. E' stato un interessante momento di approfondimento e confronto sull'Apprendistato come strumento tra i pochi ancora maggiormente economici e di valore aggiunto per la crescita formativa di professionalità core all'interno di una organizzazione aziendale.

Lo staff leasing promosso da Adecco si pone come valida e innovativa alternativa all'apprendistato diretto: ha in primo luogo caratteristiche di maggiore flessibilità a lungo termine e in secondo luogo garantisce il completo assorbimento degli obblighi di formazione e di stabilizzazione in capo all'Agenzia in quanto a tutti gli effetti datore di lavoro.

Il vantaggio economico che le aziende possono trarre consiste sia nella minor contribuzione che nella possibilità di inquadrare l'apprendista fino a due livelli inferiori.

Tale vantaggio permane con lo strumento dello Staff Leasing in quanto incide indirettamente sul costo del lavoro delle imprese utilizzatrici. Inoltre non è necessaria la causale - Decreto Sviluppo (L. 134/2012 e DL n. 83/2012), non serve definire una durata, non si

applicano i limiti quantitativi previsti per la somministrazione a termine e nel contempo si applicano tutte le tutele tipiche del lavoro subordinato.

Anche in questo contesto Adecco si distingue nella gestione dei propri lavoratori garantendo loro maggiore opportunità di stabilizzazione, di fidelizzazione e motivazione anche attraverso interessanti politiche di welfare. Nell'attuale momento di incertezze economiche Adecco ancora una volta si pone come partner strategico per le aziende che guardano, investono e credono al **futuro delle risorse umane**.

Un nuovo volume presentato dalla FONDAZIONE CRUP

Venerdì 22 marzo nella Sala Convegni di **Villa Manin di Passariano di Codroipo** è stato presentato il volume **"Fondazioni bancarie e nuova economia della cultura"**, di **Marco Maria Tosolini**, edito da **Marsilio**.

Il volume, risultato di un lavoro di ricerca durato oltre tre anni, nasce con un **preciso intento** divulgativo: far conoscere agli *stakeholders* della Fondazione – cioè i soggetti che afferiscono alla fondazione per ottenerne sostegno economico – che cosa sono e come funzionano le fondazioni bancarie e, in modo particolare, il modello espresso dalla Fondazione Crup. Il tutto con particolare riferimento ai settori di arte, cultura, istruzione e formazione.

L'autore, Marco Maria Tosolini, professore di Storia ed Estetica al Conservatorio di Trieste, è stato membro di diversi organismi istituzionali nazionali e, dal 1994, con varie ruoli, della Fondazione Crup. Dal 2009 è nel Consiglio d'Amministrazione e dal 2010 è componente della Commissione Comunicazione dell'ACRI. "La Fondazione Crup ha sostenuto questo volume fin dall'inizio dell'attività di ricerca in quanto crede nell'importanza di comunicare al pubblico cosa sono e come funzionano le fondazioni di origine bancaria, affinché si eviti di confonderle con gli istituti bancari, da cui traggono sì origine, ma da cui si distinguono assolutamente per finalità e mission - ha osservato il **Presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini**. Soprattutto in un momento come questo, in cui le fondazioni sono spesso oggetto di critica, è importante mettere a disposizione delle persone interessate uno strumento di conoscenza e di approfondimento sul loro reale funzionamento".

TELETRONICA E INASSET vincono la gara per la gestione della fibra ottica della ZIU

Il raggruppamento d'impresa formato dalle friulane **Teletronica S.p.A.** e **InAsset S.r.l.** si è aggiudicato la gara per la gestione e lo sviluppo della rete in fibra ottica della Zona Industriale Udinese. Dall'unione di queste due eccellenze le aziende insediate nella ZIU potranno fruire di collegamenti internet a alta velocità e dei servizi di Data Center erogati dalla struttura di Piasan di Prato.

Teletronica S.p.A. opera da più di 30 anni quale System Integrator nei servizi finalizzati alla consulenza, progettazione e realizzazione di diverse tipologie di impianti per le telecomunicazioni.

Teletronica S.p.A. è interamente organiz-

zata in modo trasversale nelle varie aree di competenza, in modo da permettere la realizzazione di soluzioni integrate e complete a beneficio dei clienti più esigenti.

Attualmente Teletronica S.p.A. occupa più di 50 addetti e vanta un fatturato che supera largamente i 7 milioni di euro annui. InAsset S.r.l. eroga servizi avanzati dal 2010 dal proprio Business Data Center ubicato a Piasan di Prato; housing, hosting, disaster recovery, backup remoto e cloud computing sono le principali linee di offerta di un'azienda che fa parte di un gruppo con circa 15 addetti e 3 milioni di euro di ricavi nel 2012.

POTOCO sbarca alle Maldive

Un esempio virtuoso di come la scelta di puntare sul design, sull'internazionalizzazione e sulla qualità delle produzioni artigianali possa portare lontano. A darlo è Potocco Spa, realtà di Manzano specializzata nella produzione di sedie, che oramai realizza il 90% del suo fatturato all'estero. L'ultima commessa della società guidata da Antonino Potocco porta alle Maldive, in un resort dell'isola di Randheli, parte dell'atollo NooNu. L'azienda di Manzano si è occupata di arredare una parte del resort, fornendo i materiali al gruppo IVMH (multinazionale dell'arredamento di lusso). Poltrone, sedie, tavoli, sgabelli, lounge, divani, pouf "marchiati" Triangolo della Sedia di Manzano, a dimostrazione che la produzione locale, quando è frutto di ricerca, investimento e sacrificio, è in grado di svolgere ancora un ruolo di primo piano sul mercato internazionale.

Certo, servono investimenti, lungimiranza e propensione all'esportazione dei prodotti, tutte caratteristiche che Potocco ha saputo fare proprie. E i risultati non hanno tardato ad arrivare: l'azienda manzanese, tra le più grandi in Italia tra quelle che pro-

ducono sedie (dispone di una superficie di 44 mila metri quadrati e dà lavoro a una novantina di persone), ha chiuso il 2012 con un incremento del fatturato di circa il 18% rispetto all'esercizio 2011. Una realtà sana e ben organizzata, capace di fondere l'artigianalità della sua produzione con il design, i valori dell'imprenditoria friulana con la propensione verso l'estero.

«Il nostro impegno è quotidiano – spiega il presidente della Spa, Antonino Potocco – per riuscire a soddisfare le richieste dei nostri clienti. La nostra ricerca in design è continua e anche i contatti con gli architetti e i professionisti in giro per il mondo sono giornalieri. Il nostro punto di forza – aggiunge – è riuscire a essere flessibili per interpretare le esigenze di design che arrivano dai nostri partner, realizzando prodotti su misura o sistemi di arredo completi. Per noi è questo a fare la differenza sul mercato».

Per il futuro dell'azienda, Antonino Potocco non ha dubbi: «Continueremo a investire per acquisire ulteriori spazi sia nel settore contract, sia in quello residenziale».



Intanto dal 9 al 14 aprile, Potocco sarà protagonista al Salone del Mobile di Milano (Padiglione 7 – stand L15-M18), luogo privilegiato per mettere in mostra le proprie realizzazioni di design e confrontarsi con gli operatori di un settore in continua evoluzione. Tra le novità che porterà in fiera, ci sono il divano e la lounge Blossom, in legno di frassino, decisi ed essenziali come gli altri complementi della collezione. La personalizzazione continua a essere elemento distintivo delle due proposte, grazie alle numerose possibilità di rivestimento, a scelta fra tessuto, ecopelle o pelle, ma ancor di più per la vasta gamma di colori che l'azienda di Manzano mette a disposizione.

Vetroresina Group, storica azienda friulana leader nella produzione di tubazioni e componenti in vetroresina per applicazioni industriali e civili, ha acquisito negli ultimi mesi commesse che superano i 7 milioni di euro, consentendole di iniziare il 2013 con un importante portafoglio ordini. In un quadro economico mondiale particolarmente critico e incerto, la società di Povoletto sta raccogliendo i positivi risultati di scelte strategiche impostate nell'ultimo anno, improntate a nuove strategie commerciali che guardano al Far East e ai Balcani.

«Seguendo la tendenza del mercato già avviata da oltre un anno – spiega il presidente di Vetroresina Group Enrico Quendolo – le vendite si sono concentrate verso le destinazioni del Medio ed Estremo Oriente, in particolare Cina, Taiwan e Malesia, oltreché in Albania, Macedonia, Bulgaria, Romania e Germania. Nonostante la forte concorrenza, soprattutto cinese e turca, la società ha saputo rispondere egregiamente alla contrazione dei prezzi. Punti di forza dell'offerta aziendale sono non solo la fornitura, ma un servizio completo rivolto

VETRORESINA GROUP: commesse per oltre 7 milioni di euro

al cliente, studiando le particolari esigenze "caso per caso".

Tra gli obiettivi futuri del Gruppo, che conta 5 società, 210 dipendenti (di cui più di un terzo in Italia) e stabilimenti di produzione in Italia, Bulgaria, Macedonia e Germania, c'è il potenziamento della rete commerciale con la creazione di Vetroresina Albania, nuova società del gruppo per la commercializzazione del prodotto nel mercato albanese.

Nell'ultimo anno una grande attenzione è stata rivolta al piano di miglioramento organizzativo e commerciale, orientato al riposizionamento della società in ambito internazionale. «È stato previsto un nuovo profilo organizzativo della società – spiega il direttore commerciale Paolo Di Benedetto –, orientandola all'impostazione manageriale. A conferma della vocazione internazionale dell'azienda le attività commerciali si sono concentrate prevalentemente

verso mercati esteri dai quali giungono i maggiori segnali di ripresa. Il 2012 ha visto il lancio di alcuni programmi di miglioramento e innovazione sia di prodotto che di processo, consentendo di introdurre la società verso nuovi mercati con una rinnovata competitività". L'anno scorso, inoltre, Vetroresina Group ha ottenuto la Certificazione Iso 14000, uno strumento volontario di autocontrollo e responsabilizzazione per perseguire un miglioramento continuo delle proprie performance ambientali.

Recentemente è stato siglato il contratto di rete tra un gruppo di sei aziende locali produttrici di manufatti in vetroresina che operano in settori tra loro complementari e sinergici. «Questa scelta – conclude il presidente Quendolo – denota un favorevole orientamento del management aziendale alla ricerca di continue collaborazioni e una decisa apertura all'aggregazione, elemento primario della strategia commerciale attuata da Vetroresina Group».

PILOSIO

commessa record alla Mecca

Storica intesa per la fornitura di strutture provvisorie Pilosio del valore di 17 milioni di euro. L'appalto riguarda la costruzione di tre buildings adibiti ai servizi situati nella zona nord dell'area della moschea di Al-Haram, il più grande edificio religioso al mondo che sorge nella città della Mecca



saremo in grado di vincerla si aprirà per l'azienda una grande opportunità di sviluppo nell'area del Middle East".

I risultati di mercato di Pilosio sono frutto di una politica fortemente votata all'export fondata su importanti investimenti negli asset strategici dell'azienda, come spiega Roustayan: "Internazionalizzare l'azienda ha significato, nel nostro caso, creare valore aggiunto nel servizio di engineering oltre che investire nell'area marketing e sul capitale umano. Il percorso è ancora lungo, ma ritengo che la strada intrapresa sia quella giusta, e prova di ciò è il fatto che iniziamo a confrontarci con i nostri competitor tedeschi, vere e proprie multinazionali, e talvolta anche a batterli, come nel caso della commessa alla Mecca".

L'attuale area della Grande Moschea si estende complessivamente su 365 mila mq e può accogliere 770 mila pellegrini. Grazie a questo progetto di espansione, la superficie passerà a 465 mila mq in cui potranno essere ospitati fino a 1,2 milioni di visitatori. Questo piano di ampliamento lanciato dal sovrano saudita Abdullah bin Abdulaziz è conseguenza della crescita esponenziale dell'afflusso di pellegrini alla città sacra: nel 2011 sono arrivati in città per l'Haji, il pellegrinaggio rituale che ogni fedele deve fare almeno una volta nella vita, ben 2 milioni di persone, e si è ravvisata in maniera forte la necessità di ampliare gli spazi e innalzare i servizi e la sicurezza per evitare il rischio di una escalation di incidenti derivanti dal sovraffollamento.

Inizia nel migliore dei modi il nuovo anno per Pilosio, big player nel mercato delle attrezzature per l'edilizia e le costruzioni con sede a Feletto Umberto. Dopo aver chiuso il 2012 con un fatturato di poco inferiore ai 40 milioni di euro (più 30% sul 2011), è arrivata infatti l'ufficialità dell'appalto per la fornitura di strutture provvisorie per un maestoso cantiere nella città santa della Mecca, in Arabia Saudita: una commessa dal valore record di 17 milioni di euro, la più importante nella storia dell'azienda. Partner di Pilosio per questa operazione è stata Arabian Roots Scaffolding & Formwork, branch del colosso arabo nel settore della distribuzione di prodotti per l'edilizia, e con cui l'azienda guidata da Dario Roustayan alcuni mesi fa ha chiuso un altro importante contratto per il nuovo aeroporto di Jeddah.

Alla Mecca, Pilosio fornirà un ingente quantitativo di casseforme verticali modello Magnum Plus, sistemi di solai Simplex Table e Linear e strutture multidirezionali MP per la costruzione di tre imponenti edifici adibiti ai service nella zona nord dell'area della moschea di Al-Haram. La fornitura terrà impegnata la società friulana per oltre un anno e mezzo. A cantiere ultimato, il primo building avrà una metratura complessiva di 7.200 mq con un'altezza pari a 117 metri, il secondo 10 mila mq con altezza di 128 metri, quindi il terzo avrà una superficie di 5.500 mq e si innalzerà fino a 116 metri.

Numeri impressionanti, ma lo sono ancora di più quelli relativi agli investimenti messi

in atto per ampliare e riqualificare l'intera area della moschea: si stima infatti che l'importo complessivo messo a budget dal regno saudita alla fine del 2011 per questo faraonico progetto sia pari a 80 miliardi di riyal (al cambio oltre 20 miliardi di dollari). Il programma lavori complessivo comprende tre fasi: la costruzione di un maestoso edificio centrale, lo sviluppo di nuove corti e vie d'accesso attorno alla moschea, che includono passaggi pedonali, tunnel e servizi igienici, e quindi l'implementazione di servizi e infrastrutture nell'area che garantiscano aria condizionata, elettricità costante e acqua potabile per tutti i pellegrini, nonché elevati standard di sicurezza.

"Questa commessa è il frutto di una strategia coerente che ha portato Pilosio a strutturarsi in maniera importante su alcuni dei mercati più 'attraenti' e ad alto tasso di crescita nel mondo – commenta Dario Roustayan, CEO di Pilosio -. Questo progetto rappresenta una grande sfida per la nostra capacità progettuale e produttiva: se



I see you. ...con un click.

*I.C.U. "guarda" il vostro sistema informativo
e controlla i suoi parametri vitali.
Rileva, analizza e segnala anomalie, criticità
e condizioni di funzionamento non conformi
di processi, servizi ed interi sistemi compresi
server, pc, notebook, smartphone, tablet,
apparati di rete e di backup.*

*Tutto in un unico strumento.
Basta un "click".*

*Si scrive I.C.U.
si legge I see you.*



created by

ICT architects
fill in the
blanks



www.icu.fitb.it

SOLTEC:

soluzioni tecnologiche che “leggono” il futuro!

Quando, nel 1999, Paolo Del Frate, Marco Rossi e Paolo Viciguerra decisero di fondare la Soltec Soluzioni Tecnologiche S.r.l. (Basaldella-Ud) per offrire un servizio completo ed integrato, finalizzato alla progettazione ed alla produzione di sistemi elettronici di alta qualità, avevano già intuito (“pionieri” in Italia) le potenzialità di sviluppo delle applicazioni delle tecnologie RFID. L'individuazione di un mercato di nicchia e la scelta di una politica che garantisca l'elevato standard qualitativo dei prodotti rappresentano i principi sui quali i tre soci hanno voluto fondare la loro impresa. Fin da subito, infatti, sono stati uniti nella scelta di materiali di prima scelta, che li svincolò da qualsiasi legame con il mercato asiatico; la loro determinazione li porta inoltre all'utilizzo di tecnologie e strumentazioni costantemente aggiornati ed al continuo confronto con personale altamente qualificato. Percorrendo questa strada con la fermezza che li rappresenta tutt'oggi, i tre soci hanno saputo avviare numerose collaborazioni con diverse realtà di rilevanza nazionale ed internazionale. A distanza di quattordici anni, in uno scenario economico profondamente mutato, i risultati della Soltec Soluzioni Tecnologiche, che da allora non ha mai smesso di investire in ricerca e sviluppo, continuano a premiare le scelte e ad avvalorare l'intuizione degli stessi fondatori. Le applicazioni RFID, vera e propria specializzazione dell'azienda, che ai non addetti ai lavori possono apparire come qualcosa di assolutamente estraneo ed ostico, sono



prodotto, si aggiungono la formazione garantita al personale che lo andrà ad utilizzare, i servizi di assistenza, di manutenzione e di aggiornamento dei sistemi e dei dispositivi forniti, appare evidente la posizione di vantaggio che questa realtà industriale ha saputo ritagliarsi.

Concludendo quindi, possiamo riassumere che

gli obiettivi principali della Soltec Soluzioni Tecnologiche sono i seguenti:

- mettere al centro della propria azione il cliente
- scegliere l'eccellenza
- selezionare collaboratori preparati
- percorrere la via della formazione e della ricerca continua
- orientarsi alla soluzione
- appassionarsi e raccogliere le sfide che si incontrano.

Nonostante il momento tecnologico sia estremamente soggetto ad obsolescenza, la Soltec si differenzia proponendo soluzioni “elastiche”, modificabili ed aggiornabili nel tempo, garantendo continuità di prodotto per un completo ammortamento dei costi dell'investimento e per uno stabile rapporto con il cliente.

Marta Daneluzzi

in realtà onnipresenti nella nostra quotidianità. Si tratta infatti di quelle tecnologie che consentono l'identificazione a radio frequenza di oggetti, persone ed animali: dall'automazione su catene di montaggio, alla logistica; dagli elementi elettronici applicati su casellari (ad esempio nel settore bancario) ai componenti per impianti di controllo del settore alberghiero (chiavi elettroniche, sistemi di identificazione del personale); dai sistemi di monitoraggio degli accessi allo stadio, a quelli per le fiere e gli aeroporti; per non parlare poi dell'ampia gamma di sistemi antitaccheggio di ogni forma e dimensione. Proprio oggi, la Soltec S.r.l. sta lavorando ad un nuovo progetto applicato al settore “game”, mercato che entusiasma e predispone ad un'evoluzione continua in visione di applicazioni sempre più mirate. E' lampante e sorprendente come per la Soltec S.r.l. possa spesso parlare di iter commerciale inverso: in primis nasce il problema del cliente e successivamente arriva la soluzione ideata, progettata, discussa e realizzata in base alle esigenze emerse. Se all'estrema personalizzazione del



EFFERRE

**AUTOPORTO
di FERNETTI - Trieste**

**tel. +39 040 2199346 - 040 2199360
040 3220085 - 0481 776518**

fax +39 040 2199370 - 040 2199368

**Punto Franco Nuovo
Porto di Trieste
tel. +39 040 3220085**

**Aeroporto di Trieste
Ronchi dei Legionari
tel. +39 0481 776526**

**www.effeerresrl.it
email: ferneti@effeerresrl.it**

**LOGISTICA
OPERAZIONI DOGANALI
TRASPORTI NAZIONALI
ed INTERNAZIONALI
TRAZIONE RIMORCHI**



I fratelli Candusso – Gianni, Monica e Paola – con il presidente di Confindustria Udine Adriano Luci in occasione dell'inaugurazione del negozio Le Babe

I 50 anni di FERCA 81

Inaugurato il nuovo store nel cuore di Udine

Colore, fascino e personalità, un'iniezione di vitalità nel cuore di Udine: in controtendenza rispetto alle sempre più frequenti chiusure che stanno segnando il commercio del nostro centro storico, sabato 23 marzo è stato inaugurato in via Rialto 19, alla presenza tra gli altri del sindaco Furio Honsell e del presidente di Confindustria Udine Adriano Luci, il primo punto vendita monomarca di "Le Babe", le celebri calzature protagoniste sul palcoscenico della moda degli ultimi anni. A disegnarle e realizzarle nello stabilimento di Carpaccio (Ud) è Ferca81 che da mezzo secolo testimonia il valore più autentico del Made in Italy, con la produzione di calzature di elevata qualità, e che negli ultimi anni ha acceso i riflettori sul brand divenuto successo italiano prima e internazionale poi. Da quel 1961, infatti, quando è stata fondata da Giuseppe Candusso, l'azienda friulana ne ha fatta molta di strada, e con la freschezza e la dinamicità dei figli Paola, Monica e Gianni ha saputo agganciare nuove e significative opportunità di sviluppo. Un'accelerazione verso la crescita cominciata nel 2005 con un percorso di internazionalizzazione che ha lanciato il marchio al successo oltre confine, aprendo a nuove suggestioni creative che hanno ulteriormente rafforzato la già salda identità dell'azienda, premiata nella sua ferma volontà di non delocalizzare la produzione. I risultati non si sono fatti attendere: la qualità e la cura nella realizzazione, l'eccellenza della migliore artigianalità italiana unite all'innovazione

dei processi produttivi hanno sancito l'ingresso di Ferca81 nell'universo dei grandi: con 60 dipendenti e una capacità produttiva di 800 paia al giorno, l'azienda ha visto il fatturato più che raddoppiare e l'export raggiungere il 50%. L'apertura dello store udinese, a cui erano presenti in gran numero personaggi di spicco del mondo imprenditoriale e istituzionale friulano, è stato il coronamento di 50 anni di attività: a catturare l'attenzione delle molte persone che vi hanno fatto il primo ingresso, la bellezza e i colori del nuovo spazio, progettato e disegnato da Visual Display: il concept si basa su linee progettuali rigorose e semplici, interpretate con colori e finiture piuttosto inconsuete, e con l'aggiunta di alcuni dettagli di stile che rendono l'ambiente unico e distintivo: dal soggetto scelto per la carta da parati

alle scelte cromatiche e alle lampade. Così, l'azienda di San Daniele ha deciso di festeggiare insieme ai propri clienti, un modo per ricambiare la costante fiducia che negli anni ha portato a una diffusione capillare del brand su tutto il territorio nazionale. "Da qui comincia una nuova avventura - spiega Paola Candusso -; è un traguardo importante per tutta l'azienda; abbiamo scelto di aprire un canale diretto con i nostri clienti per essere ancora più vicino a chi ci ama". Il negozio prende il posto dell'ex emporio Mabiani, specializzato più in pelletterie in generale. Dalla ballerina rasoterra alla scarpa con il tacco, semplici ma raffinate, eleganti ma grintose, le Babe vestono le donne di tutte le età: colorate e solari, le nuove collezioni del brand friulano appena approdate in vetrina parlano il linguaggio della femminilità contemporanea, che ricerca comfort e qualità senza rinunciare alla passione per la moda; e intanto, il design riconoscibile e gli accattivanti colori fluo dettano già le regole dello stile per questa primavera estate. "Non è uno spazio enorme - precisa Paola Candusso - ma qui si concentra tutta la nostra offerta. Puntando anche ad allacciare e riallacciare un rapporto importante con la città e con lo stesso tipo di prodotto da noi pensato e realizzato". Paola Candusso ci tiene infatti a spiegare come in realtà le scarpe da loro prodotte non siano altro in realtà l'evoluzione delle "scarpets" che proprio a San Daniele avevano uno dei principali luoghi di produzione. "Gli scarpets nascevano come scarpe povere ma comunque molto curate e molto comode. E' chiaro che la nostra attività è figlia di quella tradizione friulana. Mettendo il comfort e la qualità sempre al primo posto".

L.B.



Le Babe in via Rialto 19 a Udine

Botta e Risposta con... **MARINO FIRMANI** di Fi.Mar Srl



Marino Firmani

Che cosa vuol dire essere imprenditore?

Sviluppare valori economici ma anche sociali stimolando la cultura del merito, del rischio e del confronto. Bisogna, poi, anche saper produrre bene, distribuire meglio e comunicare ancora meglio.

Cos'è l'etica per un imprenditore?

Integrità e coraggio nel portare avanti le proprie iniziative. Ci sono molti imprenditori che dimostrano, nel silenzio delle sfide quotidiane, questa virtù.

Quali sono le principali difficoltà nel fare impresa in Italia?

La mancanza di una politica industriale che possa rilanciare il nostro Paese. I troppi lacci e laccioli che ostacolano le aziende nel loro lavoro. L'Italia ha bisogno di un futuro industriale che non arriva. Penso sarà possibile se capitani coraggiosi d'industria sfideranno i poteri forti.

Come sta vivendo la crisi il mondo della comunicazione?

Sta compiendo, probabilmente prima di altri settori, quei cambiamenti che nascono dalle continue innovazioni tecnologiche. Dalla comunicazione business to business (B2B) e business to consumer (B2C) ci si sta allargando alla comunicazione consumer to consumer (C2C) e consumer to business (C2B), dove il soggetto che comunica deve saper entrare nel dibattito tra consumatori e in quello tra i consumatori e le aziende. L'interazione con il consumatore è decisiva.

In un momento in cui le aziende tendono a tagliare i budget per la comunicazione, quanto conta saper offrire soluzioni economiche anche attraverso l'uso del web?

È fondamentale perché oggi la via dello sviluppo può passare attraverso il low cost e l'high value; quindi anche nella comunicazione bisogna saper aggiungere valore mantenendo competitivo il prezzo. In tal senso la comunicazione digitale e la comunicazione interattiva possono essere strumenti determinanti.

La laurea in Scienza della Comunicazione è una delle più diffuse, ma i po-

sti di lavoro in questo settore sono in contrazione. Che aspettative possono avere i futuri "comunicatori"?

Il futuro è dei giovani. Quelli che sapranno coltivare le competenze in modo adeguato potranno certamente trovare uno sbocco professionale nel settore della comunicazione a patto, però, che sappiano ampliare i propri orizzonti e competere su mercati più ampi: il futuro ci sarà, ma non sarà più sotto casa. Credo molto nei giovani e penso che sarà la generazione degli under 30 a portare i cambiamenti necessari.

Nel vostro settore quanto conta la dimensione?

La dimensione conta per raggiungere quelle soglie minime necessarie a competere sui mercati internazionali. Con il gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine abbiamo sempre predicato l'importanza delle alleanze e io stesso con la mia società ho perseguito questa strada, incontrando lo stesso bisogno nella Pubblimarket 2, azienda di comunicazione integrata, con 25 dipendenti e 40 anni di storia (27 dei quali sul territorio friulano). Francesco Sacco, Presidente di Pubblimarket 2, ha ritenuto importante acquisire alcune competenze specifiche di settore, che Fi.Mar poteva offrire, necessarie a creare una divisione dedicata alla comunicazione per il mondo dell'habitat e del design.

Anche nel mondo della comunicazione bisogna, dunque, mirare all'iper-specializzazione?

Credo che un'azienda di comunicazione sia un agente di innovazione e per essere tale deve essere presente nella multisettorialità per sfruttare la ricchezza data dalle contaminazioni. Oltre alla trasversalità, però, per ogni settore è necessario avere competenze specifiche che consentano di marcare la propria differenza e rendano l'agenzia più competitiva. Pubblimarket 2 e Fi.Mar hanno competenze che derivano dalle esperienze che io ho maturate in Canada, nei Paesi asiatici e in Finlandia e dalla comprovata capacità di Francesco Sacco e del suo staff nel comunicare il settore dell'arredamento con aziende leader.

L'internazionalizzazione diventa

necessaria per le aziende di comunicazione?

Tutte le aziende di servizi oggi devono pensare a un mercato globale. Come temporary manager ho diverse esperienze sui mercati esteri e anche Pubblimarket 2 ha fra i suoi clienti numerose aziende straniere. Oggi la tecnologia ci permette di lavorare a distanza e, quindi, facilita l'espansione oltreconfine.

In Friuli sono nate e prosperano molte aziende di comunicazione. Da cosa dipende?

Il Friuli è sicuramente una terra di creativi che ha saputo dare vita a numerose aziende di comunicazione che estendono il loro mercato ben al di là dei confini regionali, dimostrando di avere competenze pari a quelle che si trovano in grandi centri come Milano. Probabilmente questa particolare creatività è stimolata anche dall'essere terra di confine che respira un'aria internazionale ed è naturalmente contaminata da varie culture.

Un personaggio del passato del quale l'Italia avrebbe bisogno oggi?

In ambito istituzionale: Pertini e Wojtyła. Fra i giornalisti: Montanelli. In ambito industriale un campione dell'economia friulana che per me è stato un maestro: Rino Snaidero

Un personaggio del presente del quale potremmo fare a meno?

Chi fa prevalere tatticismi individuali sull'interesse comune.

C.T.P.

Fi.Mar Srl i dati

Attività: Temporary Manager

Sedi: Via Villalta 38 Udine

Anno di fondazione: 1999

Collaboratori esterni: amministrazione 1; area design 1; area sport&turismo 44

Fatturato: < 350.000,00 €

Sito web: www.firmani.itEmail: marino@firmani.it

Twitter: @firmani_marino

Skype: fimarnetwork

LUCI sul comparto unico: “Le distorsioni di una riforma mancata”



Adriano Luci

“Non si cambia il Paese e la Regione se non si riforma la pubblica amministrazione, che significa velocità di risposta alle istanze dei cittadini e delle imprese, concentrazione dei livelli di responsabilità e semplificazione dei centri decisionali, contenimento dei costi ed efficienza di intervento”. Lo ha sottolineato il Presidente di Confindustria Udine, Adriano Luci, commentando i risultati negativi che sono stati raggiunti con la riforma del comparto unico.

In oltre dieci anni, da quando il comparto unico è stato avviato, ci si attendeva, come era nelle premesse, che la parificazione tra la retribuzione del personale degli enti locali, più basso, e quello della Regione, più alto, venisse assorbita dalla razionalizzazione dei diversi livelli della pubblica amministrazione attraverso una sistematica operazione di trasferimento delle competenze dalla Regione alle autonomie locali: in pratica il senso era quello di unificare i livelli retributivi del personale pubblico con l'effetto di incentivare la mobilità. Se questo è avvenuto, lo è stato in modo molto

parziale e frammentato.

“E’ stato pensato il comparto unico – ha ricordato il Presidente Luci - per realizzare il disegno di riforma della pubblica amministrazione basato sul principio di prossimità in base al quale le funzioni amministrative devono essere svolte dall’ente più vicino al cittadino in un quadro di trasferimento di funzioni dalla regione agli enti locali. In questo ambito la omogeneizzazione dei livelli retributivi troverebbe ragione nel riconoscimento del medesimo trattamento allo stesso livello di responsabilità e di funzione, cioè premiare il merito e la responsabilità.

La realtà è stata ed è un'altra. Il comparto unico si è tradotto nella rincorsa al livellamento delle retribuzioni sui riferimenti più elevati applicati in Regione, che hanno continuato a crescere, con il risultato di un incremento certo del costo del personale, calcolato in circa 36 milioni di euro all'anno, senza il beneficio dell'incremento dell'efficienza e del miglioramento dell'assetto organizzativo delle autonomie. Anzi si

sono generati fenomeni di mobilità all'inverso, dagli enti locali alla Regione, come è stato recentemente denunciato, in contrasto con il senso della riforma dell'amministrazione che avrebbe dovuto sostenere il trasferimento delle funzioni dalla Regione agli enti locali”.

“E’ un meccanismo che va fermato. Secondo dati della Ragioneria Generale dello Stato nel 2011 il comparto unico vale in media pro capite 37.461 euro l'anno contro i 32.498 del contratto nazionale, il 15% in più. Occorre un ripensamento profondo per riportare il sistema della pubblica amministrazione a livelli di equilibrio in modo da garantire efficienza e qualità di servizio. Ci piacerebbe - conclude il Presidente Luci - che il tema venisse affrontato già nella prossima campagna elettorale e che poi diventi uno dei primi impegni della nuova Giunta regionale che uscirà dalle urne nelle prossime consultazioni elettorali”.

E.L.

Bonifica dell'amianto

tra salute, incentivi e filiera corta

Una prima e importante riflessione sulla delicata problematica dell'amianto si è svolta venerdì 15 marzo a Palazzo Torriani nell'ambito di un incontro promosso da Confindustria Udine su "Bonifica dell'amianto tra salute, incentivi e filiera corta". Un'occasione per approfondire una tematica complessa e sfaccettata, dai risvolti industriali e sociali che in passato hanno toccato da vicino la nostra regione, ma da cui si è sviluppata una rete di professionalità consapevole e matura che oggi opera con l'amianto con grande attenzione all'ambiente e alla salute.

L'incontro, aperto per Confindustria Udine dai saluti di Giovanni Claudio Magon, capogruppo Terziario Avanzato, e moderato da Claudia Silvestro, responsabile Area Ambiente, Sicurezza sui luoghi di lavoro ed Energia, ha fatto il punto su strumenti e metodologie oggi consolidate per lo smaltimento dell'amianto, sfatando qualche obsoleto stereotipo e illustrando le opportunità a disposizione delle imprese. "Un tema che deve essere all'attenzione di tutti - ha sottolineato Magon - non solo per esigenze industriali, ma sociali. Quello di oggi è l'inizio di una serie di interventi per dare in parte risposte alle problematiche in essere". "L'eternit sembra davvero un problema eterno - ha aggiunto Silvestro -, per affrontarlo serve una visione multidisciplinare e multilegislativa. Come Confindustria il nostro impegno è di rendere l'approccio alla tematica il più propositivo e tecnologico possibile, dando alle imprese l'opportunità di risolvere il problema attraverso gli incentivi". Michele Pellarini, di Friulana Ambientale Srl ha fatto una panoramica sulla filiera dell'amianto in Friuli Venezia Giulia, soffermandosi sulla capillare diffusione che il materiale ha avuto negli anni in tutti i settori produttivi, e di quanto sia invece relativamente recente la legge, la 257/92, che ne ha vietato definitivamente la produzione e la commercializzazione. "La guardia deve restare molto alta sugli edifici che hanno più di 20 anni - ha spiegato -, su cui va fatta un'attenta opera di monitoraggio, insieme a datazione di impianti e materiali, per ciascuno infatti c'è una precisa procedura di smaltimento. In Friuli Venezia Giulia c'è un unico impianto di smaltimento attivo,



ma può smaltire solo le lastre; è in fase di realizzazione un impianto di stoccaggio intermedio a Sedegliano. È necessario ridurre sempre di più nelle economie di scala la filiera dello smaltimento".

A entrare negli aspetti più tecnici in merito allo smaltimento delle coperture è stato Francesco Capitò, di Friulana Costruzioni srl che ha illustrato le metodologie di bonifica seguendo tutta la filiera dello smaltimento, dagli studi preventivi, alle analisi di fattibilità, alla rimozione delle lastre, al loro trasporto, tutto effettuato secondo i massimi standard precauzionali e di sicurezza. Renzo Simoni, componente della Commissione Amianto del Friuli Venezia Giulia e Responsabile S.S. Igiene Tecnica del Lavoro, A.S.S. N. 1 Triestina si è soffermato sulle implicazioni sulla salute, spiegando come il picco delle malattie dovute alle grosse esposizioni all'amianto sia previsto tra il 2015 e il 2020: "Tra le province di Trieste e Gorizia si registra un triste record nazionale, con 60 morti all'anno, di cui nessuno parla nei grandi reportage sulle morti bianche. La pericolosità del materiale sta nella sua consistenza fibrosa, è il rilascio di queste fibre che provoca danni irreversibili alla salute, a causa della loro facilità di penetrazione nei polmoni, dove il rischio è proporzionale al periodo di esposizione". Alessandro Mattiussi, Area Ambiente, Sicurezza sui luoghi di lavoro ed Energia Confindustria Udine ha infine fatto il punto

sugli strumenti a disposizione delle imprese per lo smaltimento dell'amianto e sugli attuali incentivi offerti dal settore dell'energia per la sostituzione delle coperture in eternit.

L.B.

"Il convegno dedicato all'amianto è stato occasione per far conoscere i servizi di Friulana Ambientale, una struttura in grado di levare, trasportare e conferire presso un sito dedicato materiale friabile e compatto. La prima in regione impegnata nell'apertura di un centro di raccolta amianto. La nostra attività consente di rivedere i prezzi di mercato al ribasso di circa il 20%. Quale miglior sistema per incentivare la micro e media raccolta? Quale miglior sistema per evitare che l'amianto venga abbandonato nell'ambiente andando a caricare di costi i Comuni che poi lo devono smaltire con oneri accessori che ricadono come costi nella comunità? Un altro punto importante che stiamo portando avanti è una politica concreta di supporto al privato per rimozioni dirette di piccole entità anche per un concetto di low cost che la nostra azienda attuerà vendendo un kit di prodotti di sicurezza per la rimozione eseguendo poi il trasporto del materiale con tutto il nostro supporto tecnico".

Alberto Steolo,
titolare Friulana Ambientale

Il convegno su “Auto Elettrica: infrastrutture e prospettive”



I relatori al convegno (foto Gasperi)

“Abbiamo voluto fare una panoramica a 360 gradi dell'auto elettrica che, seppur considerata ancora di nicchia, rappresenta, anche in Italia, il futuro della mobilità pubblica e privata. In altre nazioni, specie in quelle del centro-nord Europa, l'auto elettrica è infatti già una realtà e quindi in un prossimo domani, che potrebbe già essere oggi, pure la vocazione turistica dell'Italia sarà messa alla prova dovendo dotarsi di colonnine di ricarica per venire incontro alle esigenze di tanti automobilisti ‘elettrici’ stranieri”.

L'angolazione diversa da cui si vede l'attualità di una tematica è di Giovanni Claudio Magon, capogruppo Terziario Avanzato, che ha aperto a palazzo Torriani il convegno dal titolo “Auto elettrica: infrastrutture e prospettive” promosso dalla Sezione Engineering del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, in collaborazione con Confcommercio.

Claudio Pantanali, capo Sezione Engineering di Confindustria Udine ha ricordato “come in Italia non ci sia solo un mutamento dello scenario economico e industriale. L'auto elettrica è testimonianza di una visione diversa della mobilità e della sostenibilità in termini economici e ambientali. Per un futuro migliore ed ecosostenibile l'appello alle istituzioni è che si attivino per incentivare le infrastrutture – leggasi colonnine di rifornimento – sul territorio”. L'incontro è quindi proseguito con diverse e dettagliate relazioni.

La prima è stata di Monica Clemente, dottoranda dell'Università di Trieste, che ha parlato dell'importanza delle ‘reti intelligenti’, requisito fondamentale per sfruttare appieno le potenzialità delle auto elettriche integrando il sistema con quello della rete elettrica.

Romeo Danielis, professore ordinario Economia Applicata Università di Trieste ha invece commentato alcune slides che fotografano la diffusione dell'auto elettrica nel mondo. L'Italia tra i paesi industrializzati è molto in ritardo con appena 560 auto elettriche immatricolate nel 2012 (6.730 le ibride). Solo per citare alcuni esempi, in Francia invece sono oltre 14mila, in Germania 7mila 500 e in Norvegia 10mila (3,1% del mercato). Danielis ha fatto anche alcune comparazioni dei costi di gestione tra auto tradizionale e auto elettrica (i costi di queste ultime sono più alti di oltre il 10%).

Claudio Casco, di Europrogetti S.r.l., ha illustrato i tre tipi di ricarica oggi esistenti: lenta (8 ore), media/veloce (2/4 ore), veloce/



L'esposizione di veicoli elettrici nel cortile di palazzo Torriani (foto Gasperi)

velocissima (20 minuti). Casco ha ricordato che la Regione ha introdotto con legge la previsione per i distributori di carburante di dotarsi di colonnine di ricarica e ha anche ipotizzato alcuni scenari futuri con auto elettriche che potranno ricaricarsi in corsa (c'è un progetto USA) o ricaricarsi in meno di un minuto (progetto coreano).

Giacomo Corti, project manager Robert Bosch spa, ha incentrato il suo intervento su infrastrutture e servizi di ricarica, oltre il semplice concetto di rifornimento. Le infrastrutture di ricarica, a differenza delle tradizionali pompe di benzina, sono ‘intelligenti’ in quanto hanno un continuo scambio di informazioni con il veicolo elettrico.

Roberto Bressanutti, di Nabla Progetti S.r.l., si è soffermato invece sulla normativa europea che ha fissato degli obiettivi strategici per incentivare l'utilizzo delle auto elettriche. Tra il dire e il fare c'è però di mezzo l'attesa per il piano nazionale ed europeo in materia. Anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha recepito solo in parte nel Decreto Energia questi obiettivi strategici dal momento che restano in piedi diversi problemi applicativi.

Giorgio Sina, presidente provinciale Comparto Auto, Moto e Ricambi Confcommercio Udine, non ha nascosto la crisi di vendita del mercato delle auto tradizionali. “E' il quarto anno negativo consecutivo ed anche il 2013 non è partito bene con un -17% nei primi due mesi. Il mercato dell'auto elettrica in Italia al momento non esiste o comunque parte da zero se consideriamo che in Friuli Venezia Giulia nel 2012 sono stati venduti pochissimi esemplari. Eppure è il futuro. Va da sé che le istituzioni devono dotare il territorio di infrastrutture di ricarica”.

Dal canto suo, Rosa Sangiovanni, brand manager e project leader Gamma Zero Emissioni Renault Italia S.p.A., ha evidenziato come la Renault abbia investito dal 2008, assieme alla Nissan, qualcosa come 4milioni di euro in ricerca e sviluppo sull'auto elettrica. Abbiamo lanciato nel 2011 i primi due veicoli – Fluence Ze e il furgone Kangoo Ze – completando la gamma con il quadriciclo Twizy e, a maggio 2013, con la nuova Zoe, che potrà ricaricarsi con qualsiasi tipo di potenza elettrica ed arrivare ad un'autonomia di oltre 200 chilometri.

Le conclusioni al convegno sono state tratte da Enrico Piza, assessore alla Mobilità Comune di Udine, che già nel 2011 ha realizza-

I vantaggi di una casa flessibile

“Ripensare all’idea di abitazione del futuro è un tema non più appannaggio solo delle grandi metropoli ed interessa trasversalmente diversi comparti merceologici di Confindustria Udine, tra cui ovviamente l’engineering che è chiamato a progettare i nuovi spazi”.

E’ quanto ha evidenziato Giovanni Claudio Magon, capogruppo del Terziario Avanzato di Confindustria Udine, aprendo a palazzo Torriani l’incontro/intervista con l’architetto Carlo Toson, promosso dalla Sezione Engineering del Gruppo Terziario Avanzato di Confindustria Udine, da AArchitects e dalla Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali FIAIP. “Si tratta di una riflessione critica quanto mai opportuna – ha aggiunto Daniela Pelagatti, vicepresidente FIAIP Collegio di Udine – perché anche il ‘costruito’ deve confrontarsi con le nuove esigenze che affiorano nella società a seguito delle contingenze economiche e delle trasformazioni sociali”.

Carlo Toson, con studio professionale a Udine, è un fautore dell’architettura “di più, con meno”, che rilegge in chiave attuale e moderna il concetto dell’ ‘esistenza minimum’ nato con l’urbanesimo e poi quasi abbandonato negli anni ’70. “Vivere all’interno di spazi minimi e flessibili che rispondano ai requisiti della vita odierna può rappresentare una scelta prima che una necessità. C’è un cambiamento culturale in atto. Riprendere e attualizzare questi studi può diventare un modo per rinnovare l’offerta di spazi abitativi”.



Giovanni Claudio Magon, Carlo Toson, Vincenzo Missio e Daniela Pelagatti
(foto Gasperi)

“La casa – ha spiegato Toson, intervistato da Vincenzo Missio, di Coveco, che non ha nascosto la sua personale curiosità sugli appartamenti flessibili adattabili a famiglie dalle composizioni numeriche continuamente cangianti – è il termometro attraverso il quale si misura l’evoluzione della società. Proveniamo da una società contadina, con famiglie numerose, per arrivare oggi a una realtà sfaccettata, con tanti nuclei monofamiliari. C’è una mobilità senza precedenti: si passa con grande celerità da uno stato civile di single ad uno di genitore con figli magari per tornare ancora a quello di single. Ed anche il lavoro genera nuova mobilità con le case che sono, spesso, occupate da una persona sola per cinque giorni alla settimana e da più persone nel week-end. Tutto ciò porta a inevitabili ripercussioni sul modo di abitare

e la flessibilità diventa uno dei requisiti più richiesti da chi cerca una casa”. Toson prospetta un ritorno all’essenzialità. “Negli USA, negli anni 50’, in un’abitazione di 90 metri quadrati vivevano una media di 3,37 persone; nel 2011, i metri quadrati sono diventati 230 e la media di persone 2,60. Abbiamo perso il senso delle proporzioni e della misura. Sono convinto che oggi la casa non vada più intesa come rifugio, ma come ‘attrezzatura’ per una migliore qualità della vita. Di conseguenza, un’abitazione funzionale e flessibile assolve meglio alle esigenze emergenti della società. Per favorire questo processo anche noi architetti dobbiamo muovere un passo indietro e lasciare libertà a chi abita le case di interpretare lo spazio a disposizione come meglio desidera”.

A.L.

to e presentato in Regione il Piano Urbano della Mobilità (PUM) che ricomprendeva l’incentivazione dell’auto elettrica.

In collaborazione con SSM, il Piano include anche la richiesta di un contributo regionale di 375mila euro per il servizio di car sharing e per l’elettrificazione di tutti i parcheggi in struttura in Udine. L’assessore Pizza ha

ricordato anche di aspettare da un anno l’ok da parte della Regione, per quanto di competenza, per il via libera ai fondi del Piano integrato di sviluppo urbano sostenibile (Pisus) che potrebbe aprire, tra l’altro, interessanti prospettive pure per ciò che concerne la diffusione sul territorio di pensiline fotovoltaiche e colonnine di rifornimento”. Per toccare con mano le nuove proposte,

a margine dell’incontro è stata allestita, nel cortile di palazzo Torriani, una esposizione con le auto elettriche e colonnine di ricarica presenti sul mercato.

A.L.

Le novità 2013 nel trasporto delle merci pericolose

A Palazzo Torriani
il seminario sull'ultimo aggiornamento dell'ADR



Da sinistra Alessandro Fanutti, Enrico Rosina e Maurizio Tonutti (foto Gaspert)

L'ADR è l'accordo internazionale che regola il trasporto su strada delle merci pericolose e che si applica anche in ambito nazionale.

Ogni due anni esso è oggetto di rivisitazione per aggiornare la normativa alle nuove prescrizioni di sicurezza o le disposizioni tecniche alle innovazioni nel frattempo intervenute; così è stato anche per l'edizione 2013 che, se formalmente in vigore già dal 1° gennaio 2013, sarà obbligatoriamente applicabile solo dal 1° luglio 2013, ovvero dopo 6 mesi del periodo transitorio previsto per consentire a tutti di adeguare i propri comportamenti alle nuove prescrizioni.

Le modifiche previste dall'ADR 2013 sono contenute nella direttiva n. 2012/45/UE, che dovrà essere recepita entro il primo semestre dell'anno in corso nei singoli Stati membri e quindi anche in Italia, con apposito provvedimento nazionale; ma ciò costituirà solo un atto meramente legislativo, in quanto dal punto di vista pratico le aziende seguiranno comunque la tempistica prima enunciata per la sua applicazione.

In occasione della revisione biennale, Confindustria Udine ha dedicato alle modifiche intervenute nell'ADR 2013 un apposito seminario informativo, rivolto alle imprese manifatturiere, alle aziende di autotrasporto merci ed alle autorità di sicurezza e di controllo, che non hanno voluto mancare all'iniziativa svoltasi a Palazzo Torriani lunedì 4 marzo.

Il saluto di Confindustria Udine e la relativa introduzione ai lavori, è stata curata dal ca-

pogruppo trasporti e logistica Enrico Rosina che nel suo intervento ha voluto sottolineare, tra le novità dell'edizione 2013, le nuove prescrizioni in tema di corretta fissazione del carico, che ora sono intese soddisfatte quando sono applicate le norme EN 12195-1:2010.

Rosina ha ricordato che in tale responsabilità sono coinvolti sia il vettore, che deve essere dotato del corretto numero di cinghie per sistemare il carico contro gli spostamenti durante il viaggio, sia il caricatore che deve controllare la presenza e l'idoneità degli strumenti di fissaggio.

Del resto, ha voluto rimarcare il capogruppo logistica e trasporti, una simile normativa già esiste in Germania, con precise disposizioni sia sul numero di cinghie sia su come mettere i tappetini antisdrucciolo per evitare qualsiasi spostamento del carico che già in situazioni normali è alquanto rischioso, mentre con merci pericolose può diventare potenzialmente drammatico.

La relazione tecnica è stata tenuta dall'ingegner Maurizio Tonutti, noto esperto di ADR oltre che consulente alla sicurezza per il trasporto di merci pericolose.

Tra le novità dell'ADR 2013, oltre a quella sopra richiamata, vi sono le nuove disposizioni per le sostanze pericolose che presentano un rischio di asfissia quando vengono utilizzate per il raffreddamento o il condizionamento di altre merci (si tratta in particolare dell'azoto liquido refrigerato, del ghiaccio

secco e dell'argon liquido refrigerato), nonché le prescrizioni sulle nuove dimensioni dei caratteri di scrittura per la marcatura dei colli con merci pericolose che sono ora in funzione del loro peso e capacità.

Da ultimo, è stato fatto un utile ripasso sulle principali disposizioni che le aziende devono giornalmente seguire quando trattano le merci pericolose, quali i limiti di esenzione, la pannellatura e le etichette di pericolo che devono individuare le diverse sostanze, la documentazione di scorta ai viaggi, le prescrizioni per il transito in determinate gallerie.

Alessandro Fanutti
Area Politiche Industriali
Confindustria Udine

I primi nuovi treni FVG in servizio a fine estate

“La promessa è stata mantenuta: i primi otto treni sono già in Italia ed hanno avviato le prove in linea, a fine estate saranno a disposizione dei cittadini del Friuli Venezia Giulia lungo la rete ferroviaria regionale”. L'assessore regionale alle Infrastrutture Riccardo Riccardi ha così “salutato” mercoledì 6 marzo, alla stazione ferroviaria di Trieste, il primo degli otto elettrotreni “Civity” acquistati dalla Regione, con finanziamenti propri, dall'Azienda spagnola CAF-Construcciones y Auxiliar de Ferrocarriles di Beasain. “La Regione ha complessivamente impegnato per l'acquisto di nuovi treni risorse pari ad 84 milioni di euro - ha sottolineato Riccardi - grazie ai quali riteniamo oggi di poter assicurare un reale cambiamento al modo di viaggiare dei nostri pendolari, dei lavoratori e degli studenti. In totale sono stati acquistati 12 convogli. I primi otto entreranno in servizio a fine estate, dopo tutta una serie di collaudi, mentre gli ulteriori quattro, a politensione, destinati anche a percorrere la linea ferroviaria austriaca, saranno pronti ad inizio 2015”. I nuovi “Civity”, lunghi quasi 92 metri e con una velocità massima di 160 chilometri/ora, sono composti da cinque vetture; in totale il convoglio presenta 295 posti a sedere. In una delle vetture di estremità è possibile accogliere passeggeri disabili in carrozzina. Nelle tre vetture intermedie la flessibilità della disposizione interna permette di ospitare sino a 30 biciclette. Tutte le vetture sono dotate di impianto di climatizzazione integrato, pannelli a Led per le informazioni ai passeggeri, impianti di videoregistrazione. I primi otto Civity che entreranno in servizio saranno “battezzati” con i nomi delle città di Gorizia, Pordenone, Trieste ed Udine, Cividale del Friuli ed Aquileia, Lignano Sabbiadoro e Grado.

Pacta servanda sunt

“Che la Pubblica Amministrazione onori i debiti contratti con le imprese”



Una volta le imprese rischiavano di fallire se si trovavano sommerse dai debiti: oggi lo stesso rischio sussiste se si trovano sommerse dai... crediti: quelli verso la Pubblica Amministrazione, che la Banca d'Italia ha conteggiato in 71 miliardi di euro. Una situazione esplosiva, recentemente posta dal Presidente di Confindustria Giorgio Napolitano all'attenzione del Presidente della Repubblica Napolitano, che si è detto convinto della necessità di prevedere con urgenza norme volte a rendere possibile lo sblocco dei pagamenti dovuti dalle amministrazioni pubbliche. La situazione pesa in modo particolare sul comparto delle costruzioni che vanta crediti nei confronti delle PA per più di 18 miliardi di Euro, costretto anche a sopportare i cronici ritardi nei pagamenti. Dal 1° gennaio 2013, poi, a seguito del recepimento di una direttiva europea, l'Amministrazione pubblica dovrebbe pagare i suoi fornitori a 30 giorni e le imprese edili a 60 giorni, ma le prime rilevazioni segnalano una adesione bassissima a tale indirizzo, lasciando prefigurare che la montagna di debiti si sia ulteriormente elevata. Tutto nasce da un ostacolo insormontabile rappresentato dai vincoli

della finanza pubblica e specialmente da una singolare interpretazione del Patto di stabilità interno, che limitando fortemente la capacità di investimento degli enti locali, rappresenta la prima causa di ritardo nei pagamenti alle imprese di costruzioni, anche in presenza di lavori già eseguiti e per i quali gli enti locali dispongono di risorse di cassa, in un contesto –peraltro- di finzione contabile, in quanto finché le imprese non vengono pagate, non emerge neppure l'ammontare del debito... Roberto Contessi, Presidente ANCE Udine, si è reso interprete delle preoccupazioni e delle proteste degli associati, e ciò in un contesto pesante con un mercato fermo, con numerosi casi di mancata consegna dei lavori e di mancati avvisi degli stessi a fronte di contratti già aggiudicati, come pure di singole stazioni appaltanti che, pur avendo già avviato le procedure di gara per l'affidamento dei nuovi lavori, bloccano tutto rinviando a tempi da definire la prosecuzione dell'iter amministrativo. La certificazione del credito verso la PA in modo che lo stesso possa essere scontato in banca, si è rivelata una soluzione pericolosa ed onerosa, tanto da essere ormai ritenuta un flop: solo 3 milioni di

euro sbloccati in otto mesi rappresentano una goccia nel mare. Ma tale procedura potrebbe anche essere una valida soluzione se non si infrangesse comunque nella reale impossibilità da parte della P.A. di pagare i debiti pendenti per non incidere sul pareggio di bilancio.

Nella vicina Spagna la certificazione si è rivelata un meccanismo con effetti positivi, tanto che in cinque mesi sono stati pagati 27 miliardi di euro per debiti pubblici arretrati, quale frutto di una trattativa con Bruxelles che a fronte di una emersione del debito occulto, aveva consentito un intervento di natura straordinaria, una tantum, di indebitamento statale. “Dobbiamo pensare anche in Italia ad una soluzione simile - sottolinea Contessi - perché l'attuale micidiale impasse può essere superata solo con un accordo preventivo con l'Unione europea che inquadri il pagamento dei debiti come una misura una tantum, non strutturale, e quindi senza impatto sulla stabilità del Bilancio dello Stato”.

Franco Rosso

Intervista a Stefano Gazziola

COSTRUZIONI

FINEDIL

Edilizia: il mio lavoro, riflessioni.

Come noto, il comparto edilizio è in grave difficoltà. Le compravendite d'immobili, come pure gli appalti sia pubblici che privati, non stanno meglio.

Pronostici e dati che politici e luminari di turno snocciolano, non rendono l'idea di come realmente stiano le cose né quando sarà possibile vedere l'inizio di una nuova ripresa. Conosciamo, infatti, quando e quali siano le cause che l'hanno generata, ma non siamo in grado di prevedere quando avremo un'inversione di tendenza.

Come tutti, anche io da tempo, ho iniziato a pormi domande e a riflettere su quali potevano essere gli errori commessi nella gestione della mia azienda. Ero convinto che realizzare edifici ad elevato risparmio energetico fosse la cosa giusta.

Ritenevo poco saggio continuare a realizzare e porre sul mercato un prodotto di cui era già saturo. Pensavo che costruire bene, realizzando nel contempo prodotti ecosostenibili, mi avrebbe preservato, quanto meno in parte, dalle pene di questa crisi.

La nostra azienda, infatti, è stata la prima in regione a realizzare edifici ad energia quasi zero. Sono ancora del medesimo avviso, ma è ormai evidente che questo non basta, servono nuove idee e sicuramente un nuovo modo di utilizzo del territorio, con recupero del patrimonio edilizio esistente. Un recupero che sia a misura di un nuovo, ma anche ritrovato, modo di vivere le relazioni sociali, che eviti la necessità di costruire case isolate lontano dai centri, consumando peraltro ancora nuovo territorio, riscoprendo quel mondo di convivenza e di relazioni sociali che agevolerebbe la crescita e la formazione di nuovi e migliori uomini.

Ovviamente fa sorridere anche solo ipotizzare che questo possa far ripartire il comparto. Molto utile sarebbe affrontare seriamente, da parte delle istituzioni, il problema della riqualificazione statica del patrimonio edilizio esistente, dato l'alto rischio sismico e idrogeologico in cui versa il nostro territorio, così come, già impostato in termini di efficienza energetica.

Se il recupero dell'esistente fosse accompagnato da sgravi fiscali e agevolazioni più accattivanti, da una moderata e graduale obbligatorietà, con un'adeguata disponibilità del mondo creditizio, assisteremo senza dubbio ad un sensibile e progressivo aumento dell'occupazione. Otterremo una maggior sicurezza delle nostre case e, per effetto del minor dispendio energetico degli edifici, anche alla riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂.

L'Italia oggi risulta essere in sanzione europea per il mancato rispetto dell'accordo con il quale ci eravamo impegnati a ridurre le emissioni. Anche questo non giova alle casse dello Stato.

Anche le banche, come già detto, devono fare la loro parte sostenendo soprattutto le famiglie. Le aziende, se ci sbrighiamo e non le lasciamo in balia degli eventi, non hanno bisogno di particolari aiuti. È importante che i soldi a disposizione li abbiano i nostri clienti, come aumentare il fatturato, gli imprenditori capaci lo sanno fare da soli.

COSTRUZIONI

FINEDiL
FINEDiL

La casa, **un'emozione**
senza sorprese.



www.finedil.net

Infoline: 0432 777160 - info@finedil.net

I vincitori della terza edizione di INDUSTRIARE ARTE GIOVANI

“Protect me – Project me”: è questo il titolo della creazione tessile, particolarmente apprezzata dalla Giuria per “l’interessante sviluppo del concetto di protezione legato al bozzolo di seta, elemento presente nella cultura friulana con significativi sviluppi produttivi e forti implicazioni sociali relative al lavoro femminile e per l’accurata realizzazione formale”, con cui Aisha Goma, della classe 5°B dell’Istituto d’Arte M. Fabiani di Gorizia, è risultata la vincitrice della terza edizione del concorso INDUSTRIARE ARTE GIOVANI, promosso da Confindustria Udine e da Friuladria Crédit Agricole e in collaborazione, per questa edizione, con l’associazione Le Arti Tessili e Juliet Art Magazine.

La cerimonia di premiazione, coordinata da Rossana Girardi, delegata al rapporto Cultura-Impresa di Confindustria Udine, è avvenuta venerdì 1° marzo a Udine in sala Ajace alla presenza di diverse autorità ed esponenti del mondo artistico e industriale.

“E’ con grande soddisfazione – ha evidenziato il vice-presidente di Confindustria Udine, Matteo Tonon – che siamo arrivati al termine di questa edizione nella consapevolezza che il rapporto tra territorio, istituzioni e mondo dell’istruzione è la base fondamentale per un nuovo sviluppo economico-sociale duraturo che, partendo dalle nostre radici storiche, sa guardare ad un diverso futuro, ancora manifatturiero, per la nostra Regione”.

“L’obiettivo di questa edizione – ha aggiunto Rossana Girardi – è stato quello di valorizzare la cultura tessile, ricordandone il suo contributo storico-sociale in Friuli Venezia Giulia per riportarla all’attenzione delle nuove generazioni e stimolare queste ultime ad una reinterpretazione artistica-creativa”.

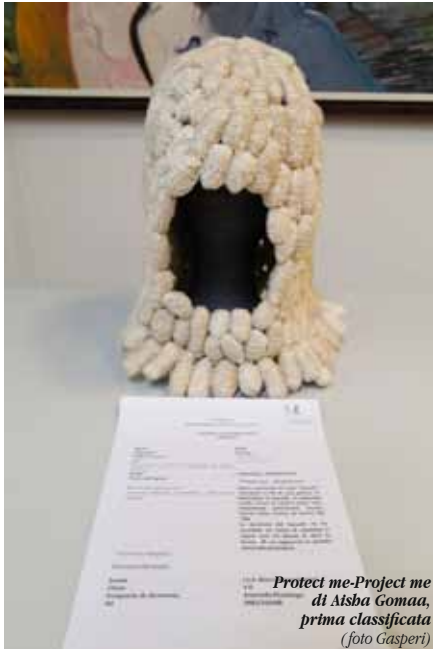
Dal canto suo, Roberto Molinaro, assessore regionale all’Istruzione, ha rimarcato “la

capacità delle imprese a mettersi all’interno della comunità e a promuovere, assieme alla comunità, la propria cultura”. Per

Kristian Franzil, assessore all’Istruzione del Comune di Udine, questa iniziativa centra l’obiettivo, condiviso dall’amministrazione



Foto di gruppo per vincitori e autorità in sala Ajace
(foto Gasperi)



comunale, di dare vita a progetti pieni di creatività e innovazione. Sante Merlo, capo area Friulgiulia della Banca Popolare Friuladria Crédit Agricole, ha infine elogiato la finalità del concorso che offre ai ragazzi un'ottima opportunità per far emergere il proprio talento".

Ottantadue sono state le opere partecipanti, ispirate dalla visita degli studenti (per la prima volta l'iniziativa è stata estesa a tutti gli istituti scolastici del Friuli Venezia Giulia ndr.) dalla mostra *Mixing Cultures* tenutasi, a cavallo tra settembre e ottobre, nella Sala Multiseum di Città Fiera, che esponeva una ventina di opere partecipanti all'ottava edizione del Premio Valcellina, il concorso internazionale di arte tessile contemporanea-



nea organizzato dall'Associazione Le Arti Tessili di Maniago.

La vincitrice Aisha Goma è stata premiata con uno stage presso la Gazel di Udine, azienda facente parte del gruppo Tessili, Abbigliamento Calzature e Affini di Confindustria Udine, con un omaggio da parte di un'altra associata dello stesso gruppo, la Mabi International di San Daniele del Friuli, con l'esposizione dell'opera presso la sede di Confindustria Udine a Palazzo Torriani per l'anno solare 2013 e con la pubblicazione della foto in un inserto dedicato al concorso all'interno della rivista *Realtà Industriale* di Confindustria Udine e nella rivista *Juliet Art Magazine*.

Il podio del concorso si è completato con



Simone Lugli (responsabile commerciale Area Friulgiulia Banca Friuladria – Credit Agricole), Gina Morandini (presidente Associazione Le Arti Tessili), Nicla Indrigo (docente a contratto Corso di Architettura Università degli Studi di Udine e consigliere regionale ADI), Gabriella Moratto (vicedirettrice Ufficio Scolastico Regionale), Alessio Curto, (vicedirettore *Juliet Art Magazine*) e Barbara Franchin (direttrice ITS



il secondo posto di Mengqi Wu, dell'Isis Stringher di Udine, ex aequo con le sue due opere "Cassetto dei ricordi" e "Book of textiles", e con il terzo posto di Monica Mazzoni, dell'Istituto d'Arte M. Fabiani di Gorizia con "Tradizione rinascita" che hanno ricevuto un omaggio sempre dall'azienda Mabi International, la pubblicazione della foto dell'opera in un inserto dedicato al concorso all'interno della rivista *Realtà Industriale* di Confindustria e nella rivista *Juliet Art Magazine*.

Da segnalare anche che Serena Bertoia, del Liceo Artistico Sello di Udine, ha ricevuto una menzione d'onore per "Opera 1".

La Giuria – composta da Rossana Girardi,

Trieste) ha poi segnalato anche altre cinque opere: "Shining silk" di Mario Muzio Medaglia (Fabiani di Gorizia); "Matrice inversa" di Cynthia Pollini (Sello di Udine); "Tela dipinta" di Ermira Tarelli (Sello di Udine); "TextileSitesFVGTour" di Elisabetta Nicole Mauro (Stringher di Udine) e "La taverna in campagna" di Ginevra Elisabeth Schweitzer (Educando Collegio Uccelli di Udine). Una menzione speciale è stata inoltre assegnata all'Isis Stringher di Udine per la qualità tecnica ed esecutiva degli elaborati e per gli appropriati riferimenti culturali di tutte le opere presentate.

Alfredo Longo

Ammodernare la viabilità forestale è una priorità

Sburocratizzare l'operatività boschiva per gestire il territorio con maggiore efficacia



Paolo Fantoni

2. Vanno redatte norme più adeguate alla necessità di chi gestisce il bosco colmando l'attuale gap tra le esigenze reali e quanto prescritto dalle leggi eliminando il vincolo paesaggistico per l'intero settore della progettazione, manutenzione e riattivazione della viabilità forestale.

3. Va incentivata la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale e la promozione di nuova viabilità forestale con finalità multiple (utilizzo boschive, prevenzione antincendio, sentieristica, percorsi con finalità turistiche, sicurezza idrogeologica), attraverso il cofinanziamento con i Comuni montani e assicurando anche nell'ambito dei fondi comunitari, statali e regionali risorse importanti per questo tipo di infrastrutture. Questo programma consentirebbe al nostro settore forestale di porsi a pari livello di altri Paesi che dal bosco traggono ricchezza e occupazione. Continueremo a portare avanti nelle sedi opportune le nostre istanze convinti che la gestione sostenibile del bosco rappresenti un'opportunità per tutta la Comunità attualmente mortificata da una legislazione farraginosa e miope.

Paolo Fantoni

*Vice Presidente FederlegnoArredo
con delega alle attività
del Tavolo di Filiera
per il Friuli Venezia Giulia*

La lettura del recente parere della Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia (Ufficio di Udine) che ha sancito il diniego alla realizzazione di una pista forestale di 3,50 metri di carreggiata, che avrebbe consentito l'avvio delle attività di esbosco e trasporto di tronchi nel Comune di Prato Carnico, mi ha spinto a una riflessione.

Se vogliamo ridare alle popolazioni della nostra montagna opportunità di reddito e di radicamento nel territorio, dobbiamo condurre un'attività attenta e incisiva a sostegno di una forestazione sostenibile. Ma la selvicoltura senza strade forestali è un'illusione, ecco perché, operando nel pieno rispetto delle regole, deve essere precisato un iter legislativo che metta ordine nelle definizioni e nelle caratteristiche che tali infrastrutture devono avere, tanto più che queste sono indispensabili sia per una migliore gestione del patrimonio forestale, ovvero per una maggiore redditività delle attività di gestione forestale, per una maggiore sicurezza degli operatori nei

cantieri forestali e la messa in sicurezza del territorio.

Le proposte della FederlegnoArredo sono semplici e di facile attuazione:

1. Nel pieno rispetto dei ruoli e delle competenze istituzionali, è necessario intraprendere un rapido e concreto processo partecipato e condiviso di revisione ed adeguamento della normativa di settore, tale da condurre alla realizzazione di un moderno Testo Unico Forestale di indirizzo nazionale, snello e sburocratizzato.



RELAZIONI INDUSTRIALI E AFFARI SOCIALI

- **Min.Lavoro:** ulteriori chiarimenti in materia di co.co.pro.
- **Federmecanica:** Accordo di rinnovo 5 dicembre 2012 Contribuzione sindacale straordinaria
- **INPS:** assegno per il nucleo familiare e assegno di maternità concessi dai Comuni - rivalutazione per l'anno 2013
- **INPS:** semplificazione del PIN di accesso ai servizi on line
- **INPS:** gestione delle posizioni interessate dalla salvaguardia - chiarimenti
- **INPS:** conguaglio del contributo aggiuntivo IVS 0,50% ex lege n. 297/1982
- **Min.Lavoro:** costo orario del lavoro dei dipendenti da imprese e società esercenti servizi ambientali
- **Min.Lavoro:** indennità di malattia per i lavoratori del trasporto pubblico locale
- **CCNL Industria alimentare-FASA:** trattamento fiscale e contributivo degli importi versati dalle aziende al Fondo-Rilascio certificazione da parte del Ministero della salute

FISCALE

- **Iva:** le nuove regole sulla fatturazione
- **Responsabilità solidale fiscale negli appalti:** i nuovi chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate
- **Accise sull'energia elettrica negli impianti da fonti rinnovabili:** disponibile il materiale illustrativo del convegno
- **Responsabilità solidale fiscale negli appalti:** denuncia di Confindustria alla Commissione Ue
- **Assistenza fiscale ai dipendenti:** servizio di intermediazione per la raccolta e l'invio dei modelli 730-4 telematici
- **Maggiorazione Ires per le società di comodo:** i chiarimenti delle Entrate
- **Revisione obbligatoria degli impianti di riscaldamento:** Iva al 10%
- **Cambiali finanziarie e obbligazioni:** i chiarimenti dell'Agenzia sul nuovo regime fiscale
- **Le novità fiscali di febbraio 2013**
- **L'Imu assorbe l'Irpef sui redditi fondiari degli immobili non locati:** chiarimenti

POLITICHE INDUSTRIALI, RICERCA E SVILUPPO, CREDITO E FINANZA

- **Bando Expo 2015** – Ricerca sponsor per le 10 idee di Ch'angemakers for Expo Milano2015
- **Bando Expo2015** – Servizio di formazione in ambito linguistico

News da Internet su www.confindustria.ud.it

- **Pacchetto di proposte della Commissione europea sulla sicurezza dei prodotti e la sorveglianza di mercato**
- **Mass Spectrometry Food Day** – Trento 9-11 ottobre 2013
- **Circolare mensile in materia di Credito e Finanza** - Febbraio 2013
- **Gli strumenti offerti dalla proprietà industriale e il loro utilizzo nelle imprese** – Workshop della CCIAA di Udine
- **Progetti di imprese della regione operanti nei settori produttivi maggiormente in crisi**
- **Presentazione bando**

TRASPORTI

- **Nuovo Codice della Strada** – Nuove targhe autonome per i rimorchi di nuova immatricolazione
- **Autotrasporto merci in conto terzi** – Richiesta di conguaglio costi minimi verso il committente – Nota Mintrasporti del 17 gennaio 2013
- **Autotrasporto merci in conto terzi** – Quote Albo 2013 – Versamento entro il 31 marzo 2013 anche tramite ccp
- **Sicurezza stradale** - Francia - Abolite le sanzioni per mancanza etilometro sui veicoli
- **Autotrasporto merci in conto terzi** – Accesso alla professione – Gestore dei trasporti per aziende con veicoli fino a 3,5 t. – Scadenza del 7 aprile 2013
- **Autotrasporto merci in conto terzi** - Costi di esercizio ai fini dei contratti stipulati in forma verbale e scritta - Aggiornamento febbraio 2013

COMMERCIO ESTERO

- **Serbia-Montenegro** – Missione economica settori infrastrutture ed energia – Belgrado-Podgorica 14-18 aprile 2013
- **Normativa doganale** - Operatore Economico Autorizzato - Nuovo modello istanza - Circ. Agenzia delle Dogane n. 5/D
- **Corea del Nord** – Restrizioni commerciali
- **Regolamento (UE) n. 137/13**
- **India** - Roadshow settore infrastrutture, costruzioni, energia - New Delhi 15-18 aprile 2013
- **Normativa doganale** – Registrazione import nell'UE di pannelli fotovoltaici provenienti dalla Cina per successive misure antidumping
- **Regolamento (CE) n. 182/13**
- **Canada** – Missione economica – Toronto 13-17 maggio 2013

- **Gran Bretagna** – Iniziativa per il contract italiano – Edimburgo 14-15 giugno 2013

TECNOLOGIE

- **On line la Tabella obblighi e facoltà per gli acquisti delle Pubbliche Amministrazioni alle convenzioni CONSIP**

ENERGIA

- **Fonti rinnovabili elettriche:** pubblicato il nuovo bando per l'accesso agli incentivi

INNOVAZIONE

- **Bando Smart Cities Nazionale** - Approvazione progetti di Social Innovation
- **Bando Smart Cities Nazionale** - Approvazione Idee Progettuali

EDILIZIA

- **I bacini marniferi delle Alpi Carniche e Alpi Apuane:** incontro pubblico
- **Notiziario Ance Fvg**
- **Elenco delle imprese italiane idonee a partecipare alle Gare NATO** - requisiti e modalità di iscrizione

QUALITA'

- **Uninotizie n° 4 del 28/02/2013**
- **Prodotti da costruzione** - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea l'elenco delle norme armonizzate ai fini della marcatura CE

MARKETING E ISTRUZIONE

- **Convenzioni** – Confindustria – Cathay Pacific Business Award. Candidature entro il 10 marzo 2013
- **Convenzioni** – Confindustria – Umana Spa
- **Convenzioni** – Confindustria - Manpower
- **Convenzioni** – Confindustria Udine – Laboratorio Prove Materiali ISIS Malignani
- **Convenzioni** – Confindustria Udine – Rinnovo convenzione con D'Agostini Organizzazione- Dip. Dagoservice per servizi di traduzione in tutte le lingue
- **Convenzione con il Teatro Nuovo G. da Udine** – Prevendita spettacoli aprile e maggio 2013

Istruzioni per l'uso...

- Per consultare le notizie riportate in questa pagina
- Collegarsi al sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it
- Selezionare alla voce "Ricerca" nell'archivio della sezione "News"
- Inserire la password riservata alle imprese associate
- Inserire le informazioni richieste (in particolare titolo e servizio di emissione) per attivare il motore di ricerca Cliccare "cerca"

Corsi di Formazione Confindustria Udine APRILE 2013

Acquisti

18 e 19 aprile

Piano strategico degli acquisti

Commercio Estero

8 aprile

Credit documentari e prassi della ICC per l'esame dei documenti: le nuove norme

Economica

11 aprile

Pianificazione e controllo dei risultati con l'analisi di bilancio

Informatica

8 e 10 aprile

Le presentazioni aziendali con Microsoft Power Point 2007 – "Level Practice Training"

15, 17 e 19 aprile

Analisi dei dati aziendali e Problem Solving con Microsoft Excel 2007

Management

5 aprile

DRC – Drastica Riduzione dei Costi – Metodologie e strumenti per la riduzione dei costi superflui e l'ottimizzazione delle risorse

24 e 30 aprile

L'importanza strategica delle decisioni quotidiane

Marketing

16 aprile

Marketing internazionale – Lanciare e gestire il prodotto italiano nei paesi emergenti

Normativa Tecnica

11 aprile

Equipaggiamento elettrico delle macchine: principi generali di progettazione delle funzioni di sicurezza (EN 13849-1)

17, 18 e 19 aprile

Corso base di pneumatica industriale

Personale

9 aprile

Aggiornamenti di diritto del lavoro – La

retribuzione ed i contributi previdenziali, accessi ispettivi e cartelle esattoriali

23 e 30 aprile

Aggiornamenti di diritto del lavoro - Licenziamenti individuali

Produzione

9 e 16 aprile

Il Capo Reparto: tecniche di gestione nei reparti produttivi

Sicurezza

9, 16 e 23 aprile

Responsabile e Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione – Modulo C per RSPP

11 aprile

Addetti al Primo Soccorso – Aggiornamento

15, 16 e 17 aprile

Addetti al Primo Soccorso in azienda – (Aziende gruppo B e C del D.M. 388/2003)

17 aprile

Corso Base per lavoratori e nuovi assunti – Accordo Stato Regioni 21 dicembre 2011

18 aprile

Procedure di sicurezza per i lavori in altezza

Vendite

15 e 22 aprile

Gestione del reclamo: lavorare per il cliente e con il cliente

Da non perdere

Corso base di pneumatica industriale

Progettisti, tecnici commerciali, personale del montaggio/collaudo, tecnici del service, manutentori di stabilimento e tecnici con compiti di manutenzione, progettazione e dimensionamento di sistemi pneumatici industriali.

Il corso è destinato a personale senza una specifica preparazione ed è introduttivo a corsi specifici ed avanzati.

Il corso ha l'obiettivo di aumentare le capacità di lettura e interpretazione di schemi, fornire le conoscenze di base sul funzionamento di sistemi e componenti e

fornire informazioni, teoriche e pratiche, utili per la verifica e manutenzione degli impianti, oltre alle basi per il dimensionamento di valvole, attuatori e circuiti pneumatici.

Il corso, che si svilupperà in 3 giornate, 17, 18 e 19 aprile p.v. e tratterà i seguenti argomenti:

Pneumatica di base: trasmissioni di potenza; caratteristiche e settori d'impiego della pneumatica; principi fisica dell'aria compressa; produzione dell'aria compressa; distribuzione dell'aria compressa; trattamento dell'aria compressa; cilindri pneumatici (descrizione, funzionamento, tipologie costruttive)

Normative, dimensionamenti e schemi base: accessori per cilindri; dimensionamento cilindri; normative sui cilindri; valvole pneumatiche; normative

sulle valvole; cenni di elettrotecnica; elettrovalvole pneumatiche
Pneumatica analogica: dimensionamento delle valvole ed elettrovalvole; accessori di circuito; simbologia pneumatica; schemi base.

Per ulteriori informazioni è a disposizione Area Tecnologie Innovazione e Qualità (tel. 0432276228 – fax 0432 276225 e-mail tecnologie@confindustria.ud.it).



Partecipanti al corso Il calcolo delle imposte tutte le novità IRES e IRAP per le imprese (Foto Gasperi)

A Mirandola

il Meeting dei Giovani di Confindustria

Si è spostato a Mirandola, nel cuore dell'Emilia colpita dal sisma dello scorso maggio, il tradizionale meeting di Cortina dei Giovani imprenditori di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. L'incontro, in programma nella città del modenese venerdì

15 marzo, è stato ospitato nella tensostruttura del Teatro 29 e ribattezzato "Start me up - Riaccendiamo le imprese, riaccendiamo il Paese". "La scelta di spostare l'incontro dalla tradizionale sede ampezzana a Mirandola, luogo simbolo della rinascita del Paese – ha affermato Giorgia Iasoni, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Emilia-Romagna – è una decisione forte dei Giovani imprenditori di Confindustria, che intendono dare un segnale di discontinuità. Non si tratta solo di testimoniare vicinanza alla popolazione e alle imprese colpite dal sisma - aggiunge - ma di chiedere allo Stato di

svoltare pagina. Anche l'Italia sembra travolta da un terremoto: il suo apparato politico, la sua economia, il suo tessuto sociale devono essere rifondati con fondamenta più solide e valori più forti".

"Noi ci siamo e siamo qui per far ripartire il Paese con energia, determinazione, pronti a lavorare tutti insieme per un'Italia più moderna e più libera in un'Europa fatta di pace, unita" ha ribadito anche Jacopo Morelli, presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria davanti a oltre 300 giovani imprenditori provenienti da tutta Italia, tra cui il presidente del GGI udinese Massimiliano Zamò.

Per Morelli la priorità vera per l'Italia è il lavoro. "Una democrazia si regge non sull'antipolitica e sulla rabbia ma sulla voglia di collaborare in nome di valori superiori che ruotano attorno alla dignità della vita e dunque al lavoro. Ma il lavoro passa dalle

imprese, ecco perché creare occupazione e ridurre l'anomalo carico fiscale sono le due facce di una stessa medaglia su cui serve una risposta immediata".

"Lo dico con una battuta – ha aggiunto il presidente Morelli –, non ci interessa di

competitivo per le imprese: l'Italia è al 79esimo posto della graduatoria mondiale, la Germania al ventesimo".

L'incontro di Mirandola, aperto dai saluti del sindaco della cittadina emiliana Marino Benatti e di quello di Cortina Andrea

Frasceschi e introdotto da

Giorgia Iasoni, Presidente Giovani Imprenditori Emilia Romagna, da Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, e da Giulio Pedrollo, Presidente Giovani Imprenditori Veneto ("Una terra che trema ma non molla e che ci ha trasmesso la sensazione che possa esistere un grande patto non scritto e coraggioso tra imprese, lavoratori e istituzioni"), è proseguito poi con una tavola rotonda cui hanno partecipato: Innocenzo Cipolletta, presidente Univ. di Trento – Presidente AIFI; Leonello Guidetti, Direttore Divisione BPV - Banco Popolare; Alessandro Castellano, Amministratore Delegato



che colore è il gatto, l'importante è che acchiappi il topo. Ci interessa che vengano fatte delle cose di cui l'Italia ha drammaticamente bisogno. Di fronte alla più grande crisi economica e sociale da quando è stata proclamata la Repubblica è inaccettabile che chi sia stato eletto in Parlamento perda tempo a tracheggiare". Questo l'elenco: riforma elettorale, taglio del numero e dei privilegi dei parlamentari, liberalizzazioni, sblocco dei 70 miliardi di debiti della Pubblica amministrazione, rifinanziamento degli ammortizzatori sociali.

La soluzione non è invece, secondo il numero uno dei GGI, nell'uscita dall'euro ("La scelta dell'euro penso sia una scelta importante che non deve essere reversibile") e nella svalutazione competitiva, ma "nel riuscire a recuperare in cinque anni i 50 punti di gap che ci dividono dalla Germania quando si parla di ecosistema

SACE, e Fabrizio Tamburini, Astrofisico - Università degli Studi di Padova. Andrea Cabrini, direttore Class Cnbc e Co Direttore MF MilanoFinanza, ha quindi intervistato Luca Cordero di Montezemolo, Presidente Italia Futura, e, successivamente, con una intervista doppia, Brunello Cucinelli, Presidente e AD Brunello Cucinelli SpA, e Giuliana Gavioli, B. Braun Avitum, Capo Sezione Biomedicale Confindustria Modena.

Come successe per il terremoto del Friuli nel 1976, anche da Mirandola è partito dunque un messaggio che l'impresa non vuole fermarsi. "Il giorno dopo il sisma – ha raccontato Giuliana Gavioli – eravamo tutti assieme, imprenditori e lavoratori, nel piazzale davanti ai capannoni distrutti a lavorare".

Al via il progetto pilota del “IL TECNICO IN CLASSE”



Il Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Udine, nell'ambito dell'impegno profuso da parte dell'Associazione a favore dell'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, ha lanciato il progetto “Il tecnico in classe”.

“Il progetto – spiega il presidente del Gruppo Giovani Massimiliano Zamò - consiste nel portare in classe un esperto aziendale per far conoscere le funzioni e il ruolo di ciascuna figura professionale nell'ambito della realtà produttiva e per approfondire aspetti innovativi e strategici caratterizzanti un particolare ambito della specifica area aziendale nella quale opera il Tecnico: produttiva, tecnica, amministrativa, finanziaria, ICT, commerciale, marketing, risorse umane, acquisti, ricerca e sviluppo. Nell'intento di limitare sempre di più il gap tra teoria e pratica abbiamo chiesto ai vari esperti aziendali di dare un taglio prettamente operativo agli incontri facendo vedere come si muove per rispondere alle richieste/esigenze/emergenze della vita lavorativa di tutti i giorni”.

Questa iniziativa è stata proposta inizialmente in fase sperimentale agli istituti tecnici a indirizzo tecnologico Malignani di Udine e Malignani 2000 di Cervignano e

al tecnico a indirizzo economico Zanon di Udine. Le scuole sono state selezionate in virtù dei consolidati e proficui rapporti di collaborazione esistenti.

Tutti gli istituti hanno aderito con entusiasmo al progetto, ritenendolo un utile supporto pratico alle normali attività scolastiche, oltre che un'occasione concreta per relazionarsi con esperti di varie materie. Con ciascuna scuola sono state individuate le tematiche d'interesse ed i fabbisogni

da soddisfare. Al Malignani 2000, con il supporto di imprenditori, esperti dell'area risorse umane di aziende e di agenzie di lavoro, si affronterà il colloquio di selezione simulato. Nel corso della lezione inaugurale, che si è svolta venerdì 8 Marzo a San Giorgio di Nogaro, il tecnico dell'area risorse umane di Danieli & C Spa, Massimo De Liva, ha coinvolto gli studenti di quinta ITI meccanici e V IPSIA meccanici sugli aspetti del colloquio di lavoro, cui hanno fatto seguito alcune simulazioni con gli studenti.

Al Malignani di Udine si tratteranno gli aspetti della sicurezza in azienda ed in cantiere e, con gli informatici, si approfondiranno le modalità di erogazione del Cloud. Allo Zanon si affronteranno gli aspetti relativi al piano di marketing, alla contabilità industriale e al business plan.

La fase pilota coinvolgerà 14 classi per un totale di 280 studenti.

“A seguito dei positivi riscontri ottenuti, a partire dal prossimo anno scolastico – conclude Zamò - il progetto verrà proposto in maniera più strutturale e capillare alle scuole superiori della provincia”.

Barbara Franceschelli

*Area Marketing e Istruzione
Confindustria Udine*



Foto di gruppo al Malignani 2000

Incontro a palazzo Torriani con il presidente della Regione TONDO



Completamento della rete a banda larga; fiera Innovaction e interventi "a pioggia", portualità e piano infrastrutturale per la logistica; green economy, piano paesaggistico, soprintendenza ed edilizia; click day e sostegno all'innovazione; decurtazione Irap: sono stati questi alcuni dei temi al centro dell'incontro che i Giovani imprenditori del Friuli Venezia Giulia di Confindustria hanno avuto venerdì 8 marzo a palazzo Torriani con il presidente della Regione Renzo Tondo. Il presidente dei Giovani FVG Antonio Verga Falzacappa e i presidenti delle quattro territoriali provinciali - Carlo Ranalletta (Gorizia), Marco Camuccio (Pordenone), Elisabetta Cividin (Trieste) e Massimiliano Zamò (Udine) - hanno infatti posto puntuali e specifici quesiti al presidente Tondo su temi che riguardano la vita quotidiana delle aziende; domande che erano state rivolte nelle settimane scorse dai Giovani anche alla candidata alla Regione FVG del Centrosinistra Debora Serracchiani. "Come Giovane imprenditore e come cittadino - ha esordito Massimiliano Zamò, facendo gli onori di casa - mi sento di fare due richieste al futuro presidente della Regione: la prima è la concretezza, con risposte in tempi rapidi e con la realizzazione delle promesse elettorali; la seconda è la competenza con cui dovrebbe essere assegnati gli incarichi di Giunta e non invece in base all'appartenenza o al colore politico. Il criterio della competenza è, del resto, lo stesso che utilizziamo per selezionare i nostri collaboratori o manager".

Dal canto suo, Antonio Verga Falzacappa ha ricordato come "i prossimi cinque anni della Regione Friuli Venezia Giulia saranno determinanti per il rilancio del nostro territorio. Non si può sbagliare". E a testimoniare lo stato di frustrazione e di disagio degli imprenditori Falzacappa ha altresì evidenziato la scelta voluta dei Giovani imprenditori italiani di tenere il loro prossimo congresso annuale non più a Cortina, ma a Mirandola, Comune terremotato in provincia di Modena. "La verità - ha aggiunto - è che anche gli imprenditori si sentono dei terremotati". E' toccato poi a quattro presidenti delle territoriali scendere nello specifico delle domande. Per Ranalletta l'interesse, da giovane imprenditore goriziano, va allo sviluppo della portualità ed ha chiesto assicurazioni a Tondo sul piano infrastrutturale per la logistica del prossimo quinquennio con particolare riferimento all'integrazione dei sistemi a rete. Elisabetta Cividin ha invece testimoniato la sofferenza del comparto edile rimarcando le tante opere pubbliche, già cantierate e finanziate, ferme per la mancata autorizzazione della Soprintendenza. "Il nostro comparto - ha dichiarato - deve poi anche essere accompagnato dalla Regione lungo il cammino dell'innovazione. Come possiamo rendere questo possibile?". Anche Camuccio ha ripreso il tema dell'innovazione, manifestando la sua perplessità su alcuni strumenti - vedi il click day - che, alla resa dei conti, hanno dimostrato di non funzionare premiando non le imprese più virtuose, "ma quelle con il dito più veloce al

computer". Di innovazione ha parlato pure Zamò manifestando l'opportunità che la legge Bertossi venga rifinanziata dalla Giunta prima della fine della legislatura. Zamò ha sottoposto poi a Tondo anche il problema della banda larga con l'esigenza che tutto il territorio regionale venga coperto capillarmente.

Prima di entrare puntualmente nel merito dei quesiti, il presidente Tondo, da 'piccolo imprenditore' quale ha ricordato di essere, ha voluto complimentarsi con i Giovani per la concretezza delle domande: "Continue così, senza troppi formalismi, questa è la strada per un rapporto più diretto e trasparente tra i mondi della politica della economia". Tondo non ha quindi nascosto le difficoltà di ingovernabilità che si registrano a livello nazionale, anche se alla fine una soluzione di buon senso e responsabilità si troverà. "Per fortuna, la nostra legge elettorale regionale è virtuosa perché comunque consentirà a chi vincerà ad aprile di governare. Ed è un segno di grande stabilità da non trascurare".

A.L.

AGENDA

● **Consiglio Direttivo**
Data: Aprile 2013

● **Seminario: "Come analizzare la propria azienda e farsi finanziare dalle banche"**
Data: 15 Aprile 2013

● **Visita aziendale alla Marcegaglia Spa e incontro con Emma Marcegaglia**
Data: 19 Aprile 2013
Luogo: Gazoldo Ippoliti (Mantova)

● **Missione in Canada**
Data: 13 Maggio 2013

E' stato prorogato fino al 30 aprile il bando Start & Go, promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Udine, per sostenere la nascita e la crescita di nuove iniziative imprenditoriali.

Per informazioni www.ggiudine.it

Trovare la propria strada

Svolgere la professione che si desidera costituisce un grande stimolo per un lavoratore. Marco, Rodolfo e Sara stanno orientando la propria carriera nella direzione che si erano prefissati. Per essere soddisfatti, davvero. E per rendere al meglio



Rodolfo Lenarduzzi
ha 27 anni: "In quinta superiore ho avuto letteralmente l'illuminazione grazie ad un seminario organizzato dall'Università di Udine, che mi ha fatto capire cosa vole-

vo fare nella vita: l'ingegnere gestionale. Gli anni dell'università sono passati velocemente e soprattutto grazie alla formazione ricevuta al liceo non ho trovato grosse difficoltà a concludere il percorso accademico in tempo e con buoni voti.

Per fortuna la laurea in ingegneria si è dimostrata molto spendibile in ambito lavorativo; subito dopo la laurea mi si è presentata la possibilità di lavorare con grandi aziende come KPMG, Fincantieri e Danieli. In queste ho svolto diverse mansioni: consulente strategico, addetto alla qualità, project manager.

La svolta della mia carriera è arrivata quando ho iniziato a lavorare nel settore della consulenza aziendale con Quin, agendo da specialista per soluzioni di gestione della produzione e della supply chain.

Nel dettaglio mi occupo di: consulenza organizzativa e operativa in ambito operations, modelli, metodologie e strumenti per la pianificazione e il controllo della produzione ed ottimizzazione dei processi a valore e definizione di sistemi per la gestione e la misurazione delle prestazioni.

Se inizialmente le conoscenze acquisite durante il mio corso di studi non si erano rivelate molto utili, lavorando in questo settore, invece, ho potuto applicare direttamente sul campo quanto ho studiato.

Come mi vedo tra dieci anni? Con qualche capello bianco in più e sempre nello stesso settore, magari socio dell'impresa di cui faccio attualmente parte e responsabile di una business unit".

Marco Pavan,
29 anni: "Mi sono diplomato all'ITIS Da Vinci di Portogruaro come perito edile. Mi sono iscritto nel 2004 a tecnologie web e multimediali perché lo trovavo un corso

innovativo, informatica sì, ma in chiave moderna, e soprattutto con corsi utili al mondo del lavoro.

Mi sono laureato in 3 anni, e ho proseguito con la specialistica in "Tecnologie dell'informazione", un piano studi di informatica sempre molto moderno e orientato ai servizi innovativi.

Verso le fine della specialistica inizio ad guardarmi un po' attorno, tra i tanti contatti che ho avuto, alla fine, ho deciso di scrivere una e-mail anche ad un ricercatore italiano che ora lavora al famosissimo e prestigioso MIT, e ho avuto la fortuna di incontrarlo di persona. Dopo una chiacchierata mi propone di partecipare ad un progetto/start-up con lui e un altro ricercatore del MIT.

Ho ritardato di specializzarmi di 2 anni, ma ho vissuto la più bella esperienza della mia vita, ho aperto una start-up che ha vinto il primo premio ad un evento interno al MIT, e siamo arrivati in finale a MassaChallenge a Boston, la più grande competizione tra start-up del mondo. Queste esperienze mi hanno fatto capire che devo fare quello per cui ho la passione, e non tentare di adattarmi, o lavorare tanto per "prendere uno stipendio". Quindi, dopo un altro anno di lavoro per la start-up ho deciso di tentare il concorso per il dottorato a Udine, così posso dedicarmi alla ricerca nei settori che più mi appassionano, e in parallelo posso portare avanti la start-up che pian piano sta nascendo.

In futuro vorrei che la start-up diventasse una vera e propria azienda, così da poter anche offrire posti di lavoro, e una volta conseguito il dottorato di ricerca continuare ad "innovare" sfruttando le mie ricerche anche all'interno della start-up per offrire servizi sempre più innovativi".



Sara Toso, 28 anni: "Dopo aver conseguito la laurea triennale allo IUAV di Venezia (Arti Visive e dello Spettacolo), mi sono spostata a Londra. Ho deciso di cambiare perché non avevo le idee chiare sulla

carriera lavorativa da intraprendere e volevo imparare l'inglese. Il corso di laurea che ho frequentato a Venezia mi ha sicuramente offerto moltissimi stimoli ed è stato molto produttivo a livello intellettuale però non mi ha fornito gli strumenti adeguati per trovare subito una collocazione lavorativa.

Dopo essermi spostata a Londra ho fatto una serie di lavori (dal caffè alla libreria agli eventi); nel giro di un anno mi sono iscritta a un Master of the Arts equivalente alla laurea specialistica in Italia. Per due anni ho conciliato questo corso 'part-time' e lavoro. Devo dire che questa esperienza di lavoro e studio mi ha insegnato moltissimo: ho imparato a gestire meglio il mio tempo e migliorare la mia capacità di lavorare in gruppo. Mi sono laureata - ormai due anni fa - al Goldsmiths, University of London, al dipartimento di Visual Cultures. Dopodiché ho lavorato per alcuni mesi come stagista al British Museum Images, il dipartimento del BM che si occupa di 'image licensing', per poi trovare un posto presso Zoid Pictures, una compagnia che si occupa di 'media research and licensing': in sostanza mi occupo di ricercare immagini e video e ottenere licenze per la pubblicazione (soprattutto per conto di case editrici per il momento). Di questo lavoro mi piace: il fatto che ripaghi la mia attenzione al dettaglio, l'alto profilo professionale dell'azienda dove il mio contributo fa la differenza, utilizzare la mia conoscenza di due lingue, valorizzare quanto ho studiato. Vorrei solo avere qualche giorno di ferie in più, per poter tornare più spesso in Italia!"



Massimo De Liva

Per segnalarmi la Vostra esperienza scolastica e lavorativa, scrivetemi all'indirizzo e-mail: massimodeliva@hotmail.com



Flessibilità, Efficienza e Qualità per la tua impresa



Friuclean è l'azienda multi servizi che lavora per la vostra impresa: esperienza, affidabilità e flessibilità costruiscono la nostra competitività, l'impegno costante verso i nostri clienti e il valore per le persone che lavorano con noi.



33100 Udine - Viale Europa Unità, 155
Tel. **0432 507398** - Fax **0432 511787**

info@friulclean.it
www.friulclean.it

Le cassette di legno pregiato di LAVORAZIONE LEGNAMI



Michele e Andrea Ianich

italiano che si esporta in tutto il mondo. “Negli ultimi due anni – prosegue Ianich – nonostante la crisi siamo riusciti a mantenere il nostro fatturato che nell’ultimo anno è addirittura aumentato”. Il fatturato ultimo della società parla di un giro d’affari di 6 milioni 600mila euro, mentre le maestranze che operano a Tolmezzo sono una cinquantina. “Le nostre novità? È in arrivo Cavò - conclude Ianich -, elegante portabottiglie in legno, perfetto come custodia regalo da trasformare in una cantina componibile. Unico nel suo genere, ideato e brevettato da Nevio Capuzzo, Michele Grion ed Enrico Accettola, come prodotto innovativo e di design, lega all’essenzialità ed eleganza delle linee i concetti di raffinatezza e praticità”. Un’idea partita da un’esigenza precisa, fare del classico contenitore in legno un oggetto di design riutilizzabile come una cantina componibile, secondo esigenze legate al gusto e allo spazio. Un tocco personale e personalizzabile, che permette di arredare qualsiasi spazio con una composizione in legno pensata apposta per il vino. Presentato in anteprima a Vinitaly 2012, presso gli stand dei primi produttori che hanno deciso di adottare questa novità, Cavò viene prodotto e distribuito in esclusiva sul mercato italiano da Lavorazione Legnami Spa.

Gino Grillo

L’azienda leader in Italia delle cassette da regalo in legno è una ditta carnica, la Lavorazione Legnami spa di Tolmezzo. Da anni ha assunto il ruolo guida di questo settore, dopo aver sbaragliato la concorrenza, posizionandosi così ai primi posti nel mercato italiano con un occhio di riguardo anche a quello internazionale. “Il nostro mercato di riferimento - ha spiegato Michele Ianich – riguarda il settore vinicolo italiano e, di conseguenza, la maggior parte dei nostri prodotti trova infatti collocazione e sbocco nel contesto mondiale”.

L’azienda tolmezzina, fondata da Severino Chiaruttini, opera nel comparto da oltre 30 anni in due stabilimenti in grado di soddisfare il mercato nazionale ed estero. Lavorazione Legnami vanta una gamma di oltre un milione e mezzo di pezzi prodotti all’anno con cura artigianale e precisione tecnologiche fra le più affinate. Casette di legno pregiato lavorato in diversi stili: lo stile classico propone componenti semplici ma di qualità. “Il calore del legno attraverso la praticità dei migliori compensati per contenere qualsiasi prodotto dentro una confezione della linea Classic Box compie un salto di qualità che lo rendono elegante, originale e allo stesso tempo pratico ed essenziale”. Box per contenere confezioni di bottiglie con chiusura a fermaglio o ghigliottina, bauletti per decanter e bottiglie, bauletti per composizioni da regalo, confezioni anticate per prodotti

alimentari e per bottiglie magnum con chiusura a fermaglio. Ottimi i prodotti anche in legno naturale, con possibilità di contenitori per bottiglie in verniciare con particolari plexiglass. Ricchi di design i prodotti della serie Legni Di Carnia: sono la soluzione ideale per non far passare inosservato un contenuto importante. Essenza pregiate, lavorazioni artigianali ed impiego di accessori selezionati rendono unica ogni confezione che diventa la miglior dimora per un prodotto di assoluto valore.

La Lavorazione Legnami nella ricerca di diversificare il mercato dei suoi prodotti (imballaggi industriali) aveva acquistato nel 2003 un’azienda in Italia leader nel settore delle cassette, che operava a Crema. Con il 2006 è stata trasferita la produzione dello stabilimento di Crema in terra di Carnia.

“Il nostro mercato di riferimento - spiega Ianich – è il mercato vinicolo in Italia ma per la maggior parte rivolto indirettamente per il mercato estero: i nostri clienti sono tutti grossi esportatori. La quota di mercato da noi rappresentata è nell’ordine del 60-70%”. Il mercato vinicolo è uno dei pochi in Italia che anche in questi tempi di crisi, sia in controtendenza con dati positivi: conseguente il buon andamento del mercato dell’indotto, qual è appunto il settore delle cassette che contengono le preziose bottiglie del vino





Trasporti evoluti a misura di cliente.

Il Cat Friuli occupa un ruolo da protagonista nel settore degli autotrasporti specializzati, per esperienza, organizzazione e affidabilità. Partner ideale per le aziende alla ricerca di servizi "su misura", garantisce a oltre 600 clienti una gestione dei trasporti e della logistica improntati alla massima efficienza e scrupolosità.

Un insieme di competenze e Know-how indispensabili per muoversi con successo sui percorsi dello sviluppo.



CATFRIULI

CONSORZIO DI TRASPORTI EVOLUTI

Lavoro: consulenti e ispettori assieme per tagliare la burocrazia



La burocrazia è una delle voci che maggiormente incidono sulla gestione d'impresa e sul costo del lavoro. Guardando in particolare a quella parte dei costi che derivano da cause di lavoro, in Veneto si è pensato di affrontare il problema alla radice, studiando una soluzione che elimini almeno le contestazioni sull'interpretazione delle normative prima della loro applicazione sul campo. Un'idea che si è andata concretizzando con l'istituzione di un insolito tavolo tecnico tra consulenti del lavoro e ispettori di vigilanza di Inps, Inail, Direzioni territoriali del lavoro e ministero, per prevenire fenomeni elusivi in tema di obblighi contributivi da parte delle aziende, con la conseguente insorgenza di eventuali contenziosi. Da qui l'incontro tra le rappresentanze venete dell'Ancl, il sindacato unitario dei consulenti del lavoro, e dell'Aniv, l'Associazione nazionale ispettori di vigilanza, per la firma di un protocollo d'intesa diventato operativo con i primi gior-

ni di marzo.

La collaborazione prevede che mensilmente il tavolo tecnico riunisca i rappresentanti delle due associazioni, l'Ancl Veneto presieduta da Alessandro Bonzio e l'Aniv Veneto guidata da Luciano Esposito, per analizzare l'effettiva portata delle norme e delle circolari rispetto a problematiche di lavoro, in particolare contributive e fiscali, e alle loro applicazioni.

Il confronto al tavolo tecnico sfocerà nella compilazione di un "avviso comune", ovvero una interpretazione autentica e condivisa che sarà divulgata agli associati tramite newsletter e tramite pubblicazione sui rispettivi organi informativi sia off che online. «Lo scopo di questa collaborazione – afferma Bonzio – è di creare una sorta di filtro e di scambio di conoscenze che possa agevolare il lavoro di tutti, dei colleghi consulenti del lavoro, che applicano le norme, e degli ispettori, che controllano la loro applicazio-

ne».

L'esigenza di un confronto costruttivo fra le due associazioni è nata dalla constatazione quotidiana che a generare confusione ed essere quindi fonte di contenzioso non sono tanto le normative quanto piuttosto le periodiche e frequenti, circolari - ministeriali così come degli enti previdenziali - che dettano alle aziende, e ai professionisti che le seguono, cosa fare. L'interpretazione comune delle stesse comporta la possibilità di prevenire errori che possono portare a contenziosi onerosi sia in termini di tempo che di denaro. Gli esempi riportati nella presentazione di questa nuova collaborazione sono lampanti: il 18 luglio 2012 entrava in vigore la riforma Fornero e nei due mesi successivi, in piena stagione turistica, il Ministero del lavoro ha diramato cinque comunicazioni diverse su come attivare i contratti di lavoro a chiamata, tipici del settore ricettivo. O ancora, la regolamentazione nei contratti degli oneri di trasferta ha subito almeno 50 interventi da parte del Ministero del lavoro dell'Inps e dell'Inail in meno di vent'anni.

Livia Gori

Fondo energia per le PMI

La Regione Veneto, attraverso la propria finanziaria Veneto Sviluppo mette a disposizione delle piccole e medie imprese con sede in Veneto 40 milioni di euro per investimenti nel contenimento dei consumi energetici. Si tratta del Fondo Energia, composto da fondi regionali per 23,8 milioni di euro (di cui 15 milioni per finanziamenti agevolati a tasso zero e 8,8 milioni come contributo in conto capitale), cui si aggiungono altri 15 milioni di finanziamenti bancari a tasso convenzionato, per un totale di 40 milioni di euro.

Il Fondo Energia fa fronte ad investimenti orientati al perfezionamento delle tecniche produttive al fine di migliorare i rendimenti energetici degli impianti. L'importo minimo delle operazioni agevolate è di 25 mila euro, quello massimo di 2 milioni. La durata massima è di 84 mesi. Il bando resta aperto "a sportello" fino al 30 giugno 2015. La modulistica e la documentazione sono scaricabili dai siti della Regione e di Veneto Sviluppo. (L.G.)



Un'area di servizio OMV

Aziende pubbliche 'appaltate' dalla classe politica

Anche l'Austria ha nel suo passato una storia industriale pubblica. Qualcosa ne è rimasto, ma il grosso è stato privatizzato. Erano, e in parte lo sono ancora, i socialdemocratici a opporsi tenacemente alle privatizzazioni. Avevano ereditato dall'austromarxismo la convinzione che "pubblico è bello". Ma, per quei paradossi che spesso la storia ci presenta, va attribuito proprio a un socialdemocratico, il ministro delle finanze Ferdinand Lacina, il merito di aver trasferito ai privati negli anni '90 una parte consistente delle industrie fino ad allora in mano allo Stato, dalle acciaierie, alle miniere, dalle saline alle banche.

Fu un passo storico, che ebbe strascichi di polemiche. Memorabili quelle a proposito della cessione di Voest Alpine, che dopo la privatizzazione aveva visto crescere significativamente produttività, utili e quotazione in borsa. Al governo di allora venne rimproverato di aver ceduto la gallina dalle uova d'oro, non considerando che Voest Alpine le uova d'oro aveva cominciato a deporle proprio perché in mano a privati, mentre prima, in mano ai manager dello Stato, produceva soltanto perdite che poi dovevano essere ripianate con i soldi dei contribuenti. Un discorso analogo può essere fatto per l'Austrian Airlines, compagnia di bandiera, contro la cui cessione a Lufthansa la componente socialdemocratica del governo di Vienna si batté fino all'ultimo. È una storia già raccontata in queste pagine, perché accaduta in contemporanea con le vicende di Alitalia. L'aver trascinato nel tempo la privatizzazione della compagnia aerea ha comportato per lo Stato austriaco una perdita di un miliardo: i 500 milioni di debiti

accumulati nei bilanci della società, più i 500 milioni versati a Lufthansa, perché se la prendesse con sé.

Attualmente lo Stato austriaco è ancora parzialmente proprietario di tre grandi gruppi industriali: l'Omv al 31,50%, Telekom Austria al 28,42% e Post al 52,85%. L'Omv la conosciamo anche in Italia: è l'industria petrolifera presente con aree di servizio anche sul nostro territorio (una la si trova lungo l'autostrada per Tarvisio, in comune di Malborghetto). Post gestisce il servizio postale (in parte ancora in regime di monopolio, fintanto che l'Ue non imporrà l'ingresso sul mercato di concorrenti privati), ma non più i servizi finanziari e bancari (la Postsparkasse), ceduti oltre 10 anni fa alla Bawag. Le partecipazioni industriali dello Stato sono gestite attraverso una holding, la Öiag (Österreichische Industrieholding Aktiengesellschaft), braccio operativo importante, quando le partecipazioni erano numerose. Ora che le controllate sono solo tre, ne è stata messa spesso in discussione l'utilità. Perché pagare un consiglio di amministrazione e dei dirigenti in più per svolgere un ruolo che potrebbe essere svolto direttamente da un ministero, come avviene per le Öbb, le ferrovie austriache, alle dirette dipendenze del Ministero delle infrastrutture? E qui emerge un elemento che contraddistingue il sistema politico austriaco e che spesso sfugge all'osservatore straniero: la sistematica occupazione da parte dei partiti di tutti i posti di amministrazione delle aziende pubbliche, quelli che noi in Italia diremmo di sottogoverno. Un tempo formavano una schiera numerosa, mentre ora il campo si è molto ridotto, ma comprende pur sempre,

accanto alle grandi industrie dell'Öiag, municipalizzate, fondazioni, consorzi.

Uno studio condotto da un giovane ricercatore dell'Università di Vienna, Laurenz Ennser-Jedenastik, pubblicato ai primi di febbraio, ha preso in esame 87 aziende pubbliche o parapubbliche, dal 1995 al 2011. Consultando con certissima pazienza verbali di assemblee e atti sociali, ha verificato l'esistenza in esse di 1242 incarichi di vertice (direzioni, consigli di amministrazione ecc.) e ha potuto accertare che nei 16 anni messi sotto la lente soltanto due persone non apparentate politicamente avevano ricoperto quegli incarichi; tutti gli altri 1.240 erano stati affidati sempre e soltanto a esponenti politici con tessera di partito in tasca.

Tessera di partito in tedesco si traduce "Parteibuch" e il sistema di sottogoverno che nutre la classe politica viene definito "Parteibuchwirtschaft", che significa "economia della tessera di partito". Significa che in Austria, senza essere iscritto a un partito, quel posto di dirigente, di presidente, di consigliere non puoi averlo. Molte aziende o istituzioni importanti avevano appositamente due presidenti o due direttori generali, in modo da poter saziare gli appetiti di entrambi i partiti storici austriaci, l'Spö (socialdemocratici) e l'Övp (popolari). Si parlava di "amministrazione a quattr'occhi", per una gestione migliore, che era un eufemismo per definire il controllo che un partito poteva così esercitare sull'altro.

Lo studio di Laurenz Ennser-Jedenastik ha fatto addirittura il conto di quante poltrone fossero state occupate dai vari partiti. Fino al 2000 l'Övp e soprattutto l'Spö avevano monopolizzato l'intero settore pubblico e parapubblico. All'ingresso nel governo del partito liberalnazionale di Jörg Haider (Fpö) vi era stato un immediato ricambio, con l'uscita di scena dei manager socialdemocratici e il loro rimpiazzo con uomini vicini alla destra. La presenza di liberalnazionali era stata meno invasiva di quella socialdemocratici precedente soltanto perché il partito di Haider non aveva nei suoi ranghi un numero sufficiente di personale preparato. Nel 2007, dopo la fine dei governi di centrodestra e il ritorno dei socialdemocratici, il cambio di personale si era ripetuto.

Tutto come prima? Per fortuna no. La "Parteibuchwirtschaft" è rimasta, ma i posti da occupare sono ormai pochi. Uno dei vantaggi delle privatizzazioni è stato quello di selezionare il personale di vertice in base alle capacità, anziché la tessera di partito.

Marco Di Blas

Orientamento green, un approccio per la crescita aziendale

Un servizio di orientamento per un gruppo di imprese ha messo in luce come vi sia consapevolezza e tendenza ad attivare processi green per la sostenibilità e il risparmio, anche se dal lato delle certificazioni le Pmi chiedono più informazione e procedure meno complesse e onerose per le piccole realtà



Enrica Gallo e Massimo Masotti
in conferenza stampa

Le imprese fanno attenzione alla riduzione della quantità dei rifiuti smaltiti (92% degli intervistati) e cercano di utilizzare soluzioni per ridurre i consumi anche nel trasporto o nell'ottimizzazione dei percorsi (30% sì e il 22% parzialmente). Ma c'è anche molta attenzione a diminuire l'impatto ambientale riducendo i consumi energetici (70% delle intervistate e 17% parzialmente) e, per il 61%, tramite l'utilizzo di fonti alternative, con la consapevolezza crescente che le politiche ambientali si traducono anche in strategie di risparmio e sviluppo per l'impresa. Sono alcuni dei dati emersi da una nuova analisi che la Camera di Commercio ha realizzato nell'ambito delle attività di ricerca e conoscenza sulla crescita "verde" legata alle aziende. Una ricerca che è stata presentata nella sede di Friuli Future Forum dal componente di Giunta Massimo Masotti e dall'editrice del portale greenfvg.it Enrica Gallo, che si è occupata di effet-

tuare il report dopo aver intervistato 23 imprese della provincia, in gran parte piccole e micro aziende, fornendo un servizio di assistenza pre-competitiva che ha avuto l'obiettivo, oltre che di svolgere un'analisi per evidenziare gli aspetti principali legati alla green growth, anche di assistere gli imprenditori nello sviluppo di un'attività di ri-orientamento per portarli a intraprendere percorsi di sostenibilità ambientale e nuove strategie per migliorare nel settore. Considerato che la crescita verde, come ha precisato Masotti, "è un elemento per sviluppare la competitività delle nostre Pmi, particolarmente importante soprattutto in questo periodo difficile. Secondo il rapporto Greenitaly 2012 – ha precisato –, in Fvg non risulta ancora elevata la propensione green: nella graduatoria sull'incidenza delle imprese che tra il 2009 e il 2012 hanno investito in prodotti e tecnologie green, con il 23,2% la nostra regione si attesta leg-

germente al disotto della media nazionale (23,6%). Anche se le aziende Fvg fanno più aggregazioni per progetti green: a settembre 2012, il Fvg risultava all'ottavo posto, con 7 contratti di rete green, sui 27 contratti di rete totali della regione, il 25,9% del totale delle reti". Masotti ha anche ricordato che la sensibilizzazione e l'orientamento alla crescita verde per le imprese sono tra gli obiettivi prioritari dell'azione camerale, che si concretizzeranno prossimamente anche nel sostegno alla nuova edizione di Eos realizzato da Udine & Gorizia Fiere – presente alla presentazione anche la presidente Luisa De Marco – e nella realizzazione di specifiche iniziative per le aziende in quel contesto.

Enrica Gallo è entrata nel dettaglio dei risultati emersi dai colloqui con le imprese. La ricerca di prodotti e tecnologie ecocompatibili è applicata dal 40% delle aziende nell'approvvigionamento delle materie prime, dal 52% nei processi di produzione e dal 48% nel prodotto finale. I sistemi di certificazione dell'energia sono invece considerati molto complessi e onerosi da ottenere per le piccole imprese, che richiedono più formazione e informazioni. Come innovazione green, quasi metà delle aziende intervistate ha acquistato macchinari a basso consumo, il 48% ridotto imballaggi o usato materiali riciclati e il 38% ha adottato pannelli fotovoltaici. Per tutti è chiaro come la sostenibilità in azienda sia anche un traino per una maggiore competitività. Molti degli imprenditori – ha concluso la Gallo – sanno che l'ottimizzazione energetica si traduce anche in altri vantaggi reali, che possono anche aumentare la fiducia dei clienti.



Luisa De Marco e Giovanni Da Pozzo

A maggio EOS, la prima fiera in Italia su carbon footprint e sostenibilità

Dopo Milano, è stato presentato giovedì 6 marzo a Udine, nella sede di Friuli Future Forum, il primo salone in Italia dedicato alla *carbon footprint*: EOS – Exposition of Sustainability – è la fiera internazionale sulla sostenibilità ambientale e sull'impronta di carbonio, organizzata da Udine e Gorizia Fiere Spa, che si terrà a Udine dal 17 al 19 maggio 2013. Eos risponde al claim "il sentiero del green business" e si annuncia come un evento espositivo dedicato alla sostenibilità intesa come fattore di sviluppo e di produttività per le imprese.

Come ha sottolineato il presidente di Udine e Gorizia Fiere Luisa De Marco: «EOS si propone come evento dove scoprire che un'economia a basse emissioni di CO₂, più competitiva e capace di sfruttare le risorse in modo efficiente e sostenibile, è possibile e soprattutto in linea con gli obiettivi dell'UE in tema di crescita sostenibile. Una fiera, quindi, dove scoprire i possibili scenari del futuro, dove verranno presentate nuove tecnologie e metodi di produzione "verdi". EOS è un'importante opportunità per le aziende che hanno preso un impegno concreto nel rispetto dell'ambiente, pur operando in settori merceologici diversi (green services, green products, green mobility). Nei confronti dei visitatori/consumatori, EOS offrirà proposte concrete e spunti di riflessione per fare scelte consapevoli riducendo l'intensità in termini di risorse di ciò che usiamo e consumiamo. Un programma di incontri, seminari e convegni favorirà il confronto, l'aggiornamento e l'aggancio al futuro nel segno della crescita e del risparmio».

«L'atteggiamento green è una delle più promettenti risorse per rendere più competitiva la nostra economia in difficoltà – le ha fatto eco il presidente della Camera di Commer-

cio Giovanni Da Pozzo –. In Europa si conta circa 5,6 milioni posti di lavoro connessi all'economia verde, soprattutto nell'eco-industria, ma anche nello sviluppo ambientale. Le imprese che puntano sulla sostenibilità sono poi più presenti sui mercati esteri e più innovative, e se sono le medie-grandi imprese a essere più "verdi", le piccole comunque puntano sulle aggregazioni per investimenti green. Secondo il rapporto GreenItaly 2012, nella graduatoria stilata in base all'incidenza delle imprese che tra 2009 e 2012 hanno investito in prodotti e tecnologie green, il Fvg con il 23,2% si attesta poco al di sotto della media nazionale (23,6%). Va meglio però dal lato "aggregazioni": il Fvg, a settembre 2012, risultava all'ottavo posto in Italia, con 7 contratti di rete green, siglati da 19 imprese, sui 27 contratti di rete totali della regione. Il 25,9% sul totale delle reti».

Patrocinato da Ministero dell'Ambiente, Kyoto Club, Provincia di Udine, Comune di Udine e con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, EOS si estenderà su 15.000 mq di spazi espositivi, con 100 aziende presenti ed aree che mirano a far crescere la cultura della sostenibilità. Testimonial della fiera sarà il geologo e giornalista Mario Tozzi, conduttore di "Atlantide" su La7, impegnato anche come divulgatore scientifico su temi di attualità ambientale. A scandire le tre giornate di manifestazione, numerosi convegni e workshop tematici che affrontano la green economy a tutto tondo, non solo con un taglio b2b: dalla eco-cucina al riuso, dalle smart city ai green jobs, dalla moda alla mobilità, con un unico trait d'union, l'obiettivo di abbattere le emissioni di carbonio.

All'interno del quartiere fieristico di Udine, ex cotonificio recuperato e dotato nel 2012

di una centrale idroelettrica, l'esposizione si articolerà in tre aree principali, dedicate rispettivamente a prodotti green, mobilità sostenibile e servizi.

In anteprima prodotti green e innovazioni in tutti i campi, per la città e l'ambiente del 2020, con le eccellenze italiane e dei paesi europei (Austria, Slovenia, Germania, Francia). Si parlerà di bioarchitettura e delle innovazioni tecnologiche che vengono in aiuto alle difficili condizioni del pianeta, ma anche di uno dei temi più seguiti in Italia, ovvero l'alimentazione: la buona cucina a km 0 ed i prodotti a basse emissioni di carbonio saranno i protagonisti della manifestazione, che ha proprio lo scopo di sensibilizzare cittadini ed imprese sulle scelte quotidiane in grado di influire positivamente sul climate change.

Sempre sulla stessa scia si collocano il padiglione dedicato alle ultime innovazioni della mobilità sostenibile, più la pista trial per motocicli e biciclette elettriche o ibridi: uno spazio esterno, quest'ultimo, per testare di persona l'efficacia e l'utilità delle due ruote rispettose dell'ambiente.

Sempre più importante è oggi per le imprese riuscire a comunicare i propri prodotti e iniziative green in modo efficace. Ad Eos una intera sezione sarà dedicata a istituzioni, enti di consulenza ambientale e comunicazione che saranno a disposizione delle aziende e del pubblico per fornire informazioni.

Nelle aree esterne saranno invece protagonisti progetti e opere green ispirati alla sostenibilità ambientale: arte, design e garden design, per parlare di ecologia e natura anche attraverso il linguaggio delle arti visive e della creatività.

Nell'ambito di Eos sarà anche istituito un Premio, rivolto a aziende, enti o associazioni, per raccogliere e dare un riconoscimento ai migliori progetti sviluppati nel settore ambientale incentrati sulla responsabilità sociale d'impresa. Due le categorie di partecipazione: Premio EOS e Premio speciale scuole.

In occasione di "EOS: Exposition of Sustainability", Confindustria Udine sarà presente con un proprio spazio espositivo. Lo stand sarà a disposizione delle imprese associate per la presentazione di propri prodotti/servizi che presentino caratteristiche di riduzione dell'impatto ambientale nelle diverse aree della rispettiva filiera e/o di contenimento dei consumi energetici.

I 35 anni dell'ateneo friulano

**Il Magnifico Rettore Cristiana Compagno:
“Affrontare le sfide con il coraggio dei padri”**



Il Magnifico Rettore dichiara aperto l'anno accademico 2012-2013. Alle spalle i 14 direttori di Dipartimento

“Come 35 anni fa, stiamo oggi scrivendo una pagina nuova della storia della nostra università; con il coraggio e la capacità di vedere oltre, ripartendo dal territorio”: il saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno ha aperto la cerimonia del 35esimo anniversario della nascita dell'Ateneo friulano che si è svolta il 6 marzo per la prima volta al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Documenti e testimonianze hanno ripercorso la storia dell'Università di Udine, fortemente voluta dal suo popolo con quelle 125 mila firme raccolte sotto le ceneri del terremoto e istituita per decreto del Presidente della Repubblica il 6 marzo 1978. “È una grande emozione – ha detto il sindaco di Udine Furio Honsell -

Non esiste istituzione che più rappresenta il passato e il presente del Friuli. In un'epoca complessa e disorientata, che ha bisogno di nuovi modelli, l'Università di Udine raccoglie questa sfida da protagonista, ispirando la politica e la collettività. Nella dimensione del rigore a fronte della crisi economica - ha affermato il primo cittadino -, qualcuno dice che bisogna ridurre gli atenei. Io invece penso che questa università del Friuli debba rimanere salda nella sua identità, fatta salva la necessità di accordi e cooperazione tra i diversi atenei”. Il presidente della Regione Renzo Tondo ha ringraziato la rettrice Compagno “per la tenacia con cui ha portato sulle spalle la guida dell'ateneo in una fase così difficile, facendo sì che l'U-

niversità di Udine affrontasse con coraggio uno dei momenti più delicati della storia del Paese. La Regione ha fatto quello che ha potuto - ha detto Tondo - con scelte coraggiose per mantenere per quanto possibile le risorse”. Il governatore ha poi fatto un plauso al patto federativo tra la Università di Udine e di Trieste, “al coraggio dei loro rettori e alla loro capacità di muoversi insieme”. A sottolineare l'orgoglio con cui i friulani hanno chiesto l'istituzione dell'università del Friuli anche il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, ricordando che 5 anni fa, a palazzo Belgrado, è stato rinnovato il patto per l'università. Il pensiero di Fontanini è andato a “Tarcisio Petracco, uno dei padri fondatori dell'ateneo friulano, che ha illuminato i rettori figli di questa terra come Compagno”.

La cerimonia è proseguita con il riconoscimento alla partecipazione degli studenti alla vita e al governo di ateneo: un premio alla partecipazione istituzionale, e all'impegno civile, ai 113 studenti eletti e attivi negli organi di governo, simbolicamente consegnato alla presidente del Consiglio degli studenti, Alice Buosi. Quindi, la consegna da parte del rettore Compagno dei riconoscimenti per merito ai migliori studenti del primo anno dei 36 corsi di laurea triennale 2012 dell'Ateneo. Infine, la consegna, da parte del rettore e del presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini, dei premi ai dieci migliori ricercatori non strutturati, istituiti con il sostegno della Fondazione Crup per incentivare e sostenere le eccellenze scientifiche presenti all'Università di Udine.

La voce di Cristiana Compagno

Alla sua ultima inaugurazione di anno accademico, essendo il mandato da rettore in scadenza il prossimo ottobre e non più rinnovabile, Cristiana Compagno ha voluto infine rivolgere il suo saluto e ringraziamento alla comunità universitaria, ai ricercatori, agli studenti, al sistema territoriale, ai privati e alle imprese. “Posso dire di aver cercato in questi anni di dare il mio contributo con



Il corteo accademico fa ingresso in sala

il massimo impegno, ho lavorato con la testa e con il cuore per il bene superiore dell'istituzione che ho avuto l'onore di guidare. Sono sicura che questa università continuerà a migliorare e a crescere, rimanendo punto di riferimento per l'intera comunità del Friuli. Il nostro grazie, come comunità universitaria e mio personale, va alle donne e agli uomini che hanno lottato per avere questa università, e alle donne e agli uomini di oggi che hanno a cuore il futuro del nostro ateneo e ci supporteranno nell'affrontare le sfide future con il coraggio dei padri".

Essere inseriti in circuiti dei saperi scientifici sempre più ampi per raggiungere la ormai necessaria massa critica, e saper crescere attraverso le relazioni, le alleanze strategiche e accordi regionali, interregionali ed europei. È questa la strategia che il rettore ha indicato come unica possibile via per poter sopravvivere al difficilissimo e inquietante quadro di defianziamento dell'università italiana, e per poter continuare a crescere e competere a livello europeo e internazionale. "Dobbiamo potenziare le nostre alleanze strategiche con altri atenei – ha detto Compagno – e così crescere e fare massa critica attraverso le relazioni, potenziando i modelli reticolari. Questo sta nella visione dei nostri padri fondatori, che spetta a noi oggi interpretare e attualizzare. Il grande obiettivo istituzionale che ci attende è il potenziamento del nostro sistema universitario regionale, nel pieno rispetto dell'autonomia e delle specificità dei singoli".

Fare massa critica per poter competere a livello globale, aumentando le potenzialità entro cui gli atenei regionali operano, con



Il Magnifico Rettore Cristiana Compagno

una maggiore specializzazione degli asset strategici, "in un quadro – ha sottolineato il rettore - di cooperazioni allargate che superi, a livello regionale, i dualismi del passato e rigetti con forza ogni ambizione accentratrice più o meno latente". Un percorso, questo, già tracciato e avviato, anche con l'accordo di collaborazione federativa con l'università di Trieste e la Sissa, unito agli accordi quadro con Trento e con Verona, ma anche dai progetti definiti all'interno della Conferenza dei rettori dell'Alpe Adria e del progetto europeo nell'area danubiana condiviso con l'università di Trieste, la Sissa e Area Science Park e finanziato attraverso i fondi del Fondo sociale europeo.

Dal teatro cittadino il rettore Compagno ha anche rilanciato "l'appello dei rettori finora inascoltato: un urlo di dolore di fronte al declino dell'università pubblica italiana derivante dai tagli lineari introdotti dal decreto Tremonti nel 2008 e portati a completa applicazione con il governo Monti. Non

sono più procrastinabili rifinanziamenti strutturali del sistema, fino ad arrivare almeno all'1% del Pil, e saremmo comunque ultimi dei Paesi europei. Per avvicinare il mondo delle piccole imprese all'università è urgente una manovra di defiscalizzazione dei contributi versati dalle imprese agli atenei. Ed è urgente poi ridare agli atenei una capacità di programmazione in un quadro di stabilità normativa e finanziaria".

In presenza di questo difficilissimo quadro, con sacrificio e determinazione "abbiamo posto le basi – ha detto il rettore - per realizzare un nuovo modello di Ateneo, innovativo, capace di agire efficacemente all'interno di uno spazio europeo e internazionale, lavorando sulle direttrici: del risanamento, della razionalizzazione e del rilancio".



Il Magnifico Rettore Cristiana Compagno introduce gli interventi di Furio Honsell, Pietro Fontanini e Renzo Tondo

La presidente del Consiglio degli studenti Alice Buosi ha voluto augurare e auspicare che "coloro che avranno preso in mano le sorti dell'Università Italiana si dimostrino capaci di compiere scelte lungimiranti, che trovino il coraggio di uscire dai binari finora percorsi tornando a credere nell'università e a considerarla un investimento per il futuro dell'intera società. Ci aspettiamo che i prossimi governi, sia nazionale che regionale, dimostrino la volontà politica di puntare sull'Università, finanziandola in modo adeguato, garantendo il diritto allo studio e sostenendo le strutture che se ne occupano. Ci aspettiamo che le necessità del mondo accademico siano rispettate e che si smetta di credere che investire nell'Università pubblica sia uno spreco di risorse. Ci aspettiamo che le scelte politiche del nuovo ministero siano frutto di un ampio dibattito e siano quindi condivise con tutti i soggetti che animano e vivono l'Università Italiana".

Obiettivo: migliorare la qualità della vita delle persone nell'ambiente cucina

Presentato a Milano il progetto di ricerca industriale LAK

Il Friuli Venezia Giulia fa sistema e sbarca sulla prestigiosa piazza milanese, con un happening dedicato a giornalisti, designer ed architetti che si è svolto il 21 marzo scorso, presso lo Showroom Snaidero Misura Casa. Obiettivo della conferenza stampa, collocata pochi gironi prima dell'inizio del Salone del Mobile che convoglia ogni anno sul capoluogo lombardo l'attenzione mondiale sul settore mobile e arredo, era di presentare l'ambizioso progetto di ricerca industriale "LAK" co-finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia attraverso POR FESR 2007 – 2013 a cui stanno lavorando dal 2010 alcune imprese del Friuli Venezia Giulia, guidate da Snaidero Rino Spa, con l'Università di Udine, la Rino Snaidero Scientific Foundation, Friuli Innovazione, Area Science Park, Mediastudio Srl, Teletro-nica Srl, Sipro Srl.

Living for All Kitchen (LAK) vuole creare un nuovo concept di cucina dove integrare tecnologie domotiche e servizi innovativi a distanza per controllare le funzionalità di tutta la casa e "dialogare" anche con

l'esterno. L'obiettivo principale del progetto è migliorare la qualità della vita delle persone, creando un ambiente cucina attrezzato che sia in grado di rispondere a diverse esigenze: comfort, sicurezza, ergonomia, risparmio energetico, adattabilità e socializzazione, in una logica di design-for-all. La stampa e i professionisti hanno accolto con entusiasmo e interesse l'iniziativa di ricerca targata Friuli Venezia Giulia, dimostrando apprezzamento e confermando così la concretezza del lavoro svolto fino ad oggi.

"Siamo convinti che già oggi, e sempre di più in futuro, anche il mondo della cucina sarà influenzato dalle tecnologie" - commenta l'Ing. Edi Snaidero, Presidente e Ceo del Gruppo Snaidero. Friuli Innovazione, che del progetto è coordinatore e responsabile della divulgazione, ha sottolineato che "ancora una volta abbiamo dimostrato come le iniziative promosse dalla Regione FVG e finanziate con i fondi POR FESR 2007-2013 sono state un ottimo esempio di collaborazione tra imprese e ricerca, che ha



portato a risultati concreti che avranno un forte impatto sul comparto industriale del nostro territorio".

Collaborazioni imprese-ricerca: Friuli Innovazione mette a disposizione servizi gratuiti

Seconda annualità del progetto
FVG-R2B

Unire università, enti di ricerca, imprese e associazioni di categoria con l'obiettivo di intercettare, accogliere e trasferire al mercato i migliori risultati scientifici e tecnologici ciò che si propone il progetto FVG-R2B (Research to Business) di Friuli Innovazione finanziato dalla Regione attraverso la legge 26/2005, art. 21 e realizzato in collaborazione anche con Confindustria Udine.

Per il secondo anno consecutivo le imprese interessate possono avvalersi dei servizi gratuiti messi a disposizione da Friuli Innovazione per trovare competenze tecnico-scientifiche utili allo sviluppo di percorsi di innovazione aziendale di prodotto o di processo o identificare tecnologie per risolvere problemi aziendali. Tra le opportunità a costo zero, anche quella di avvalersi del servizio di trasferimento tecnologico di Friuli Innovazione per individuare partner scientifici o industriali per allo sviluppo di nuovi prodotti o servizi e per avviare collaborazioni con ricercatori e strutture di ricerca.

"Nella prima annualità di FVG R2B i casi di successo non sono mancati" - afferma Claudia Di Benedetto, responsabile del servizio di Trasferimento Tecnologico -. Per poter trarre vantaggio le imprese possono semplicemente iniziare con una consulenza gratuita, durante la quale si andranno a verificare i fabbisogni di innovazione e le modalità di erogare tutte le facilities gratuite possibile".

Per info scrivere a claudia.dibenedetto@friulininnovazione.it

Capitale di rischio per start up, ci sono gli angeli

Protocollo di intesa tra Friuli Innovazione e IBAN

Firmato un protocollo d'intesa formale di durata biennale tra Friuli Innovazione e IBAN, associazione nazionale che rappresenta e promuove in Italia il capitale di rischio informale per i progetti imprenditoriali nella fase "early stage" ad opera di investitori privati, i cosiddetti Business Angels. Nello specifico, IBAN si impegna a valutare le proposte progettuali che Friuli Innovazione selezionerà e riterrà opportuno portare all'attenzione del network di investitori mettendo così a disposizione degli startupper le proprie competenze, il proprio circuito ed i criteri di valutazione per individuare idee di business ad alto potenziale da finanziare. Nello svolgimento della propria attività istituzionale IBAN, infatti, ha come obiettivo quello di operare a livello nazionale nei vari settori ad elevato contenuto tecnologico ed innovativo, per

contribuire a creare un ambiente sempre più favorevole agli interventi dei Business Angels e, inoltre, di promuovere tutte le azioni possibili per facilitare l'incontro tra portatori di progetti ed investitori informali nel capitale di rischio.

Entro il 2013 si prevede inoltre la realizzazione congiunta a Udine del primo Forum Investimenti Early Stage, un'occasione in cui imprenditori selezionati presenteranno la propria idea di business a un parterre di possibili investitori, sia soci di IBAN sia altri investitori privati operanti sul nostro territorio. Manifestazioni di questa natura saranno proposte almeno una volta all'anno per sostenere le start up e favorire i risultati della ricerca scientifica e dello sviluppo tecnologico, come fonti di progetti imprenditoriali.

Cre.Ta:

creazione di talenti per aziende che innovano

Se è vero che dalla crisi si esce non solo tagliando costi e sprechi, ma anche perché ci sono intelligenza, competenza e capacità di innovazione, ecco un progetto che linkando Università e Impresa vuole supportare il nordest manifatturiero che investe nei giovani.

Si chiama Cre.Ta, Creazione di Talenti per le aziende della meccanica, ed è solo l'ultimo nato in casa Keymec, il Centro di innovazione, ricerca e formazione per la meccanica della Zona Industriale Ponte Rosso di San Vito al Tagliamento. La vocazione di Keymec è quella di accompagnare le aziende del settore della meccanica, o che abbiano comunque processi di lavorazione afferenti alla meccanica, in un iter di crescita e sviluppo tecnologico attraverso le proprie attività di ricerca e formazione, preparando ricercatori e tecnici capaci di gestire le fasi di ingegnerizzazione nei settori della ricerca tecnologica avanzata e manager esperti in processi di qualità, di riorganizzazione e di lean transformation: a questo proposito non dimentichiamo che Keymec è socio, insieme a Confindustria Udine e Unindustria Pordenone, della Lean Experience Factory, la scuola di Lean che ha sede nel centro di ricerca.

Cre.Ta interpreta i fabbisogni occupazionali di alcune fra le aziende più innovative del nostro territorio e li trasforma in un articolato percorso di recruitment, selezione, inserimento in azienda per lo sviluppo di un progetto di ricerca, formazione e assunzione di laureandi eccellenti in ingegneria meccanica e gestionale. Nel primo anno "pilota" del progetto hanno aderito, cofinanziandolo, aziende quali Brovedani Group, Pietro Rosa TBM, il Gruppo Wärtsilä, la Gi.Di Meccanica, e per la seconda annualità che vedrà l'avvio all'inizio dell'estate 2013 anche aziende della provincia di Udine hanno manifestato interesse per questa iniziativa che ha il sostegno delle Università degli studi di Udine, di Trieste e di Padova.



Barbara Comini

Direttore del centro di ricerca Keymec è Barbara Comini, cui chiediamo perché si è pensato a questo progetto, un po' in controtendenza in tempi di crisi?

Cre.Ta risponde alla comune esigenza, rilevata in diverse aziende ad alto tasso di innovazione e competitività, di inserire giovani ingegneri di particolare talento riducendo il loro time to market, ovvero il tempo necessario a renderli davvero operativi e produttivi in azienda». Il progetto prevede che i giovani, laureandi in ingegneria gestionale e meccanica, vengano selezionati – insieme alle imprese - all'ultimo anno del biennio specialistico, inseriti con borsa di studio in Keymec e assegnati, sulla base del loro profilo e delle loro skill, ad una azienda partner per lo sviluppo on the job del progetto di tesi di laurea. Prima e dopo il lavoro di tesi frequentano a tempo pieno un percorso di formazione di oltre 500 ore.

Ancora formazione? In fondo parliamo di giovani che escono da 5 anni di Ingegneria.

E' vero, ma sappiamo bene che l'Università trasmette conoscenze che vanno poi contestualizzate e soprattutto che vanno

inserite in un insieme di competenze da completarsi con il saper fare e con il saper essere. Il nostro percorso formativo vuole fornire ai ragazzi – in un tempo ragionevolmente breve – la maggior parte degli strumenti cognitivi e comportamentali che normalmente essi acquisirebbero in circa un anno di vita aziendale. Il percorso è stato definito insieme alle aziende partner ed è flessibile in base alle loro esigenze, così come i docenti, professionisti di altissimo profilo e di grande esperienza, sono stati scelti in base a criteri condivisi. Per questa prima edizione sono stati sette i "talenti" individuati da una rosa di quasi una trentina di candidati provenienti dalle Università di Udine, Trieste e sede di Pordenone. La maggior parte dei costi sono stati coperti da un finanziamento pubblico, e il cofinanziamento privato va a garantire la borsa di studio e i costi della formazione eccedenti il finanziamento. Carlo Borin, 24 anni, fresco di laurea (il 20 marzo) in ingegneria meccanica a Udine, è stato inserito nel progetto lo scorso settembre ed è entusiasta: "Quella del progetto Cre.Ta è un'esperienza che completa e arricchisce il corso di studi universitario, e dopo aver trascorso questi mesi in azienda per il progetto di tesi, ora in aula mi posso confrontare con altri colleghi - anche di altre facoltà - che come me sono qui perché alcune aziende hanno voluto investire nei giovani".

E i contenuti della formazione?

Si va da percorsi tecnici molto focalizzati, come il corso sugli utensili e sulle metodologie innovative nell'ambito della tornitura a controllo numerico a corsi sulla gestione aziendale e il budget, dall'inglese tecnico alla Lean manufacturing, dalla leadership alle tecniche di negoziazione al cross cultural management. Un bagaglio completo per ingegneri di talento con cui iniziare quel lungo viaggio professionale e umano che è la vita lavorativa di ciascuno.

Servono i social network in azienda?



Mauro De Bona (foto Gasperi)

Le potenzialità dei social network in azienda sono stati al centro dell'incontro promosso a palazzo Torriani dall'IT Club Fvg con l'ing. Mauro de Bona, partner di Campus Consulting.

Il relatore, nel suo intervento, ha rimarcato la grande attualità della tematica: "Con il termine Enterprise 2.0, al cui interno sono ricompresi anche i social network, si descrive oggi un insieme di approcci organizzativi e tecnologici orientati all'abilitazione di nuovi modelli organizzativi basati sul coinvolgimento diffuso, la collaborazione emergente, la condivisione della conoscenza e lo sviluppo e la valorizzazione di reti sociali interne ed esterne all'organizzazione. Di Enterprise 2.0 se ne parla sempre di più perché questa nuova forma organizzativa viene incontro a due grandi nuovi bisogni delle aziende: a livello interno, aumentare la produttività dei lavoratori della conoscenza e, a livello esterno, conoscere e coinvolgere il singolo cliente".

"Finora — spiega De Bona — si era sempre guardato a rendere più produttivo l'operaio e non anche colui che produce idee e conoscenza. Anche sul fronte esterno,

il cliente era visto come un'entità astratta e non invece come singolo individuo con determinate peculiarità ed esigenze. Ci si è invece resi conti che, mediante il passaggio dall'approccio della customer relationship management a quello del social CRM, un'azienda capace di 'catturare' un cliente dentro un social network ottiene informazioni specifiche utilissime per capirne gusti, passioni e trend di mercato".

Le tecnologie a disposizione delle imprese sono molteplici: blog, wiki, social network, podcast/video sharing, rss, tagging/social bookmarking, mashups e microblogging. "Tra i social network linkedin — sottolinea De Bona — è il più adatto in ambito business, mentre facebook si rivela ideale per carpire notizie sui consumi e sull'evoluzione dei mercati. Più della metà dei CEO a livello globale prevede che nei prossimi cinque anni i social channel diventeranno un mezzo primario per attrarre clienti".

De Bona ha anche portato esempi di aziende che applicano con successo le strategie dell'Enterprise 2.0. Tra queste, la Lago spa di Padova è attiva dal 2008 con blog, wiki, social network. L'impatto sul suo business:

-40% dei tempi di attivazione delle persone nel processo di sviluppo prodotto; -70% dei tempi complessivi del processo; -90% della durata delle riunioni; +40% nel miglioramento percepito delle decisioni prese.

Pur rivestendo un ruolo importante, comunque la tecnologia non è l'aspetto più critico sulla "strada" verso l'Enterprise 2.0: oggi esistono numerose soluzioni IT estremamente flessibili e performanti, quindi si tratta solo di scegliere la più adatta alla propria realtà.

"Ben più problematico — ha concluso de Bona — è comprendere e anticipare le implicazioni strategiche, organizzative e di processo connesse a queste trasformazioni: è su questi scogli che gran parte dei progetti di cambiamento verso l'Enterprise 2.0 si scontrano e falliscono".

"In azienda — conferma Cristiano Di Paolo, coordinatore di IT Club FVG — si manifesta sempre con maggior frequenza la richiesta di esplorare le opportunità offerte da questi strumenti, perpendone il potenziale. La richiesta viene solitamente rivolta ai sistemi informativi, assumendo che il progetto si limiti all'installazione e all'utilizzo di un'applicazione. In realtà, come correttamente ha evidenziato De Bona, lo strumento è solo uno degli elementi; in questi casi quindi, la funzione dell'IT deve essere quella di guidare il team di progetto cui devono contribuire anche le altre funzioni aziendali interessate, evidenziando gli obiettivi strategici per l'azienda, le modalità di realizzazione e di gestione, i possibili rischi e gli impatti sull'organizzazione. L'IT assumerà quindi il ruolo di veicolo per l'introduzione di questi strumenti e disporrà delle competenze tecniche necessarie alla loro implementazione, mentre la gestione andrà affidata ad altre funzioni, in accordo con gli obiettivi del progetto".

A.L.

E' tempo di elezioni



Indira Fabbro,
nuovo assessore a Finanze, Patrimonio,
Programmazione, Ambiente, Energia
e Politiche per la Montagna

Il Friuli Venezia Giulia si appresta a tornare alle urne domenica 21 e lunedì 22 aprile. La Giunta regionale ha stabilito di accorpare in questa data, le elezioni per il rinnovo del Consiglio con quelle per gli Enti locali che scadono nel corso del 2013. In base allo Statuto speciale di Autonomia, le elezioni possono infatti essere tenute a partire dalla quarta domenica precedente, e non oltre la seconda domenica successiva, rispetto alla conclusione dei cinque anni di legislatura (quella attuale scade il 13 aprile). Nel 2013 devono essere rinnovati gli organi della Provincia di Udine, di sei Comuni in provincia di Udine (Faedis, Forgaria nel Friuli, Martignacco, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, Udine) e sette in provincia di Pordenone (Arzene, Fiume Veneto, Polcenigo, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo, e Zoppola). Per quanto riguarda gli eventuali turni di ballottaggio, che interessano la Provincia e il Comune di Udine, si terranno nei giorni di domenica 5 e lunedì 6 maggio. Prima dell'appuntamento con il voto, il Consiglio regionale si è riunito ancora una volta tra il 19 e il 21 marzo. L'aula, travolta nelle ultime settimane dallo scandalo rimborsi legati alle spese di rappresentanza dei singoli gruppi, ha affrontato in particolare due provvedimenti: la legge per le micro, piccole e medie imprese e la legge omnibus. La prima contiene, tra l'altro, la riforma della

legge regionale 4/2005 sui progetti di sviluppo competitivo, concentrando in cinque tipologie di investimento gli interventi e semplificando le procedure, la promozione e l'incentivazione dei contratti di rete d'impresa per favorire l'aggregazione di imprese in filiera a rete per il perseguimento di progetti di sviluppo comune. Il secondo provvedimento, invece, interviene, in un largo spettro di materie riguardanti, per quanto di interesse dell'industria, le attività produttive, l'ambiente, la gestione del territorio, i trasporti e le infrastrutture, il lavoro e le politiche sociali, le autonomie locali. Di rilievo anche l'espressione del parere favorevole sulla nomina di Roberto Venturini, presidente di Agemont, a presidente del Consorzio Innova FVG subentrante al Centro di innovazione tecnologica costituito presso la stessa Agemont. E' un passo in avanti non formale nel processo di riorganizzazione di Agemont.

Il Consiglio, poi, ha preso atto della comunicazione del presidente della Regione sulla modifica della composizione della Giunta e l'ingresso nell'esecutivo di Indira Fabbro, nuovo assessore regionale alle finanze e bilancio in sostituzione di Sandra Savino ora deputato alla Camera. All'ordine del giorno dei lavori figura anche una piccola variazione al bilancio 2013 del Consiglio che riguarda il bilancio del Corecom, la votazione per l'elezione dei tre rappresentanti della Regione per l'elezione del presidente della Repubblica (sono stati eletti il presidente del Consiglio Regionale Maurizio Franz, il vice-presidente di Giunta Luca Ciriani e, per le opposizioni, il consigliere Franco Brussa) e la surrogazione del consigliere Brandolin, eletto al Parlamento. Ultimi provvedimenti anche per la Giunta regionale uscente che approva in marzo lo schema della Convenzione tra la Regione e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio per la concessione di fondi alle imprese. A disposizione ci sono i fondi comunitari PAR FSC (Programma Attuativo Regionale, Fondo Sviluppo e Coesione) trasferiti alla Regione attraverso lo Stato. Sino alla scadenza della Convenzione, fissata al 31 dicembre 2018 ma prorogabile di un anno, Unioncamere potrà così erogare incentivi a favore dell'artigianato artistico

e tradizionale e dell'abbigliamento su misura, ma anche per consulenze relative ad innovazione, qualità e certificazione dei prodotti, per l'organizzazione aziendale ed il miglioramento ambientale e delle condizioni dei luoghi di lavoro. Avranno diritto a questi fondi anche le agenzie di viaggio e le imprese turistiche, oltre alle imprese artigiane che intendono acquisire la qualificazione quali esecutori di lavori pubblici, le nuove imprenditorialità e la successione nell'impresa, le industrie che intendono fare investimenti a tutela dell'ambiente o del contenimento dei consumi, le PMI industriali ed i loro Consorzi che investono in nuove tecniche di gestione aziendale. Ad Unioncamere competeranno la raccolta delle domande di contributo, la successiva istruttoria e l'erogazione dei fondi su base provinciale in seguito alle graduatorie predisposte.

Sul fronte economico resta sempre alta l'attenzione sull'emergenza lavoro. Nel corso del mese di febbraio 2013 le ore di CIG-Cassa Integrazione Guadagni autorizzate in Friuli Venezia Giulia sono state complessivamente 1.593.598, in diminuzione nel confronto congiunturale ma in leggera crescita rispetto al dato tendenziale. Si tratta di dati che, secondo l'assessorato regionale al Lavoro, sono incoraggianti da un punto di vista dell'analisi complessiva, ma non sono molto significativi essendo riferiti ad un solo mese. La valutazione più attendibile è quindi rimandata al mese di aprile. Nel settore sanitario l'esecutivo approva il volume delle risorse integrative dedicate per il 2013 alle professioni sanitarie. Si tratta, in totale, di circa 31 milioni di euro, cifra equivalente a quella erogata nel 2012, nonostante le difficoltà causate dalla congiuntura economica, e dalla rigidità del bilancio regionale. Le risorse integrative permettono ai dipendenti del servizio sanitario di mantenere competitivi i livelli di retribuzione, in funzione degli obiettivi fissati dalla Regione in termini di gestione della salute, a vantaggio di tutta la comunità regionale: la loro quantificazione è stata costruita sulla base dei bisogni evidenziati dalle singole Aziende per i Servizi Sanitari, e sulle cifre erogate nel 2012.

CRISTIANO CARLUTTI e il piacere delle sfide

di Paola Del Degan



Cristiano Carlutti

Li chiamano start up, ovvero trasformare un progetto astratto in qualcosa di concreto e funzionante. Cristiano Carlutti, professione manager globetrotter, di start up ne annovera parecchie e di sfide professionali ne ha vinte tante. A soli 41 anni ha un curriculum da far impallidire chiunque.

Cominciamo da un'avventura importante, quella di Torino 2006.

“Far parte del team che ha messo in moto e condotto la macchina organizzativa delle Olimpiadi invernali è stata un'esperienza gratificante e formativa. Io ero a capo del Voc, ovvero il Venue operation center, con sede al Lingotto, che forniva servizi, assistenza, trasporti, accrediti e tutto ciò che serviva ai giornalisti provenienti da ogni parte del pianeta. Dalla logistica all'aspetto tecnologico mi occupavo di tutto e capeggiavo un team composto da 214 persone dello staff e 733 volontari. L'esito avrebbe marchiato inesorabilmente, in positivo o in negativo, il mio curriculum, per fortuna è andata bene. Le Olimpiadi sono un mondo affascinante e unico; però chi fa il manager di eventi sportivi è incasellato e per questo ho preferito continuare a spaziare in diversi settori e non rimanere legato esclusivamente al mondo sportivo”. Ovviamente i giochi erano un miraggio “e chi aveva tempo di vedere qualcosa? Ho vissuto in apnea per 4 anni, per questo dopo mi sono preso un semestre sabbatico. Devo dire che la mia nomina è stata piuttosto discussa ma sono riuscito, con grande soddisfazione, a dimostrare il mio valore”.

Dopo le Olimpiadi ha deciso di fermarsi ancora a Torino, stavolta in casa Fiat.

“Marchionne aveva preannunciato il piano industriale 2006-2010 che includeva l'intento di creare una rete di show room europei di proprietà Fiat con cui rilanciare il marchio in Europa. Mi hanno assunto come responsabile di questo progetto, dopodiché sono diventato vicepresidente del settore usato di proprietà, un grosso business”. Il nome Marchionne evoca profonda simpatia o antipatia, com'è in realtà? “Una persona con un carattere difficile, come tutti i geni. Dotato di capacità analitiche e memoria incredibili, riesce a comprendere la radice

dei problemi basandosi esclusivamente sulla consultazione dei dati. Un talento con una leadership molto forte che gestisce una realtà complessa. Quando lavori con lui dai il massimo e quindi impari”.

Cristiano Carlutti, udnese doc, ha frequentato lo Stellini e poi la Bocconi a Milano. Dopo uno stage nella Repubblica Ceca ha fatto il suo primo start up a soli 27 anni per Autocompact, a 28 era direttore generale e a 31 amministratore delegato della filiale italiana dell'azienda. Poi è arrivata l'esperienza Tesla

“Alla fine del 2009 mi sono trasferito a Londra per sviluppare la struttura europea del marchio Tesla, auto elettriche di livello, con un alto concentrato di tecnologia. Eravamo in 20 a gestire tutto, dal settore vendite, all'assistenza, agli show room”. Dopo aver conosciuto Elon Musk il motto di Cristiano è “si può fare”. “Elon Musk è un talento straordinario, un esempio e ti fa capire che se vuoi, puoi raggiungere qualsiasi obiettivo. A 17 anni è andato via dal Sudafrica, ha studiato nelle migliori università in Canada e negli Stati Uniti, nella Silicon Valley regina dei software ha fondato il marchio Tesla, società quotata in borsa, e ha raggiunto il suo scopo creando la Space X, di cui è socio di maggioranza, azienda che sviluppa razzi spaziali. Oggi la Nasa si avvale dei suoi razzi

“Il sogno nel cassetto è quello di creare qualcosa di mio. Dopo aver lavorato tanto per gli altri vorrei, un giorno non troppo lontano, organizzare un team internazionale finalizzato a far crescere le strutture di piccole dimensioni”.

per rifornire la stazione orbitante. Insomma un genio puro”.

Cristiano si è trasferito a Shanghai dove si sta confrontando con una nuova sfida, sempre in ambito automobilistico.

“Il progetto, che mi impegnerà per almeno 3 anni, porta il marchio Qoros. E dietro ci sono una società cinese, una israeliana e un management dove sono rappresentate 22 nazioni. Abbiamo in cantiere 5 modelli, tra tradizionali e ibridi (presentazione ufficiale del primo modello avvenuta quest'anno a Ginevra, ndr). La distribuzione inizierà prima in Cina e, alla fine del 2015, in Europa. Ci siamo presi un po' di tempo per ridurre al massimo il margine di errori visto che il mercato europeo è il più sofisticato al mondo. La Qoros sarà un concentrato di engineering e design strutturati in modo da piacere sia alla clientela cinese sia a quella europea e, come tanti prodotti oggi in commercio, sarà pensata in Europa e assemblata in Cina. Il nostro obiettivo è quello di aprire 300 concessionarie in 3 anni”.

Mentre l'Italia sta soffrendo una crisi profonda Carlutti formula alcuni suggerimenti:

“Bisogna rimboccarsi le maniche, saper rispettare le regole, fare tanti sacrifici e dar spazio alla meritocrazia. In Italia questo non avviene perché siamo insofferenti alle regole, la meritocrazia è messa in un cassetto e sono tanti quelli che preferiscono lamentarsi e dare la colpa agli altri invece di impegnarsi per cambiare realmente le cose”.

A.L.

info box

sito web: www.qorosauto.com

e-mail: carlutti.linkedin@gmail.com

ALTRE LETTURE CONSIGLIATE

Mariacristina Bonti
UNA, NESSUNA E CENTOMILA
Varietà dei percorsi di sviluppo nelle piccole e medie imprese

Franco Angeli

Pagg.: 240
 € 26,00

Le piccole e medie imprese costituiscono da sempre l'ossatura principale del sistema economico italiano, ciononostante però le teorie che si occupano dell'organizzazione industriale si sono maggiormente rivolte alle grandi industrie, trascurando le pmi. A questo "buco" accademico, prova a porre rimedio con questo volume la professoressa di Organizzazione aziendale dell'università di Pisa, Mariacristina Bonti proponendo un'analisi attenta e dettagliata delle peculiarità organizzative delle Pmi e dei modi con i quali esse si sono andate sviluppando. L'analisi della Bonti si incentra in particolare sulla comprensione di "chi sia" il piccolo imprenditore, quali siano le sue capacità e i suoi metodi gestionali e organizzativi, quanto pesino la cultura personale e aziendale, come si formi l'apprendimento all'interno dell'azienda, quanto contino le forme di collaborazione tra imprese.

Bruno D'Amore –
Marta Isabel Fandiño
Pinilla
LA NONNA DI PITAGORA
L'invenzione matematica spiegata agli increduli
 Edizioni Dedalo

Pagg.: 182
 € 15,00

Continua il mirabile sforzo della casa editrice barese Dedalo per rendere le scienze comprensibili a tutti. Con questo volume, gli autori, due matematici esperti in didattica della matematica, provano (e riescono) a rendere semplici e intelleggibili le complicate questioni matematiche risolte da alcuni grandi di questa disciplina, utilizzando l'artificio narrativo in base al quale i grandi scienziati sarebbero



arrivati alle importanti soluzioni per le quali vanno famosi grazie all'intervento di qualche personaggio minore e sconosciuto dalla storia: la nonna per Pitagora, la sorella per Archimede, lo zio per Euclide e così via. Ne esce un libro piacevole che, come si conviene, nella parte finale recupera con rigore scientifico le biografie reali dei dieci grandi scienziati protagonisti del volume.

Paolo Deotto –
Luciano Garibaldi
LA VERA STORIA DELL'UOMO QUALUNQUE
 Solfanelli

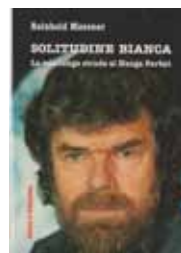
Pagg.: 113
 € 10,00

I grillini stanno facendo impazzire i media. Il successo elettorale di questo "movimento" politico senza storia è andato al di là di ogni previsione e i suoi deputati e senatori hanno "invaso" il Parlamento. Una vicenda inconsueta, ma non del tutto nuova nel panorama politico italiana. Se si guarda al passato e in particolare all'immediato dopoguerra, si ritrova, infatti, la breve parabola dell'"Uomo qualunque" che fece tremare i polsi ai grandi partiti e che ci ha lasciato in eredità la parola "qualunque". La storia difficilmente si ripete ed è ampiamente probabile che la vicenda appena iniziata del "Movimento cinque stelle" non si concluda nello stesso modo dell'"Uomo qualunque", ma può ugualmente essere utile leggere questo interessante volume di Deotto e Garibaldi per capire cosa fu veramente il partito di Guglielmo Giannini e come fu "fatto fuori" dal sistema.

Reinhold Messner
SOLITUDINE BIANCA
La mia lunga strada al Nanga Parbat
 Priuli & Verlucca

Pagg.: 377
 € 19,50

Edito in tedesco nel 2003 a Monaco di Baviera, grazie a Priuli & Verlucca è arrivato finalmente qualche mese fa anche in italiano questo libro del grande alpinista sudtirolese che racconta la sua sfida con la "montagna nuda" (significato del sanscrito "Nanga Parbat") che nel 1970 gli portò via il fratello Günther e che, però, nel 1978 egli riuscì a



IL LIBRO DEL MESE

Andrea Ichino – Daniele
Terlizzese
FACOLTÀ DI SCELTA
L'università salvata dagli studenti. Una modesta proposta.
 Rizzoli

Pagg.: 170
 € 14,00



L'università italiana sta vivendo una crisi preoccupante: calo delle iscrizioni, scandali, baronie, familismo, esami a pagamento, posti sempre più bassi nelle classifiche internazionali, chiusura di corsi e di sedi, mancanza di fondi, ecc. Una situazione che dovrebbe preoccupare chiunque perché un Paese nel quale si fa sempre meno ricerca e ci sono sempre meno laureati, nonostante la laurea garantisca, ancora oggi, una maggiore facilità di trovare lavori ben remunerati rispetto al semplice diploma, è un Paese che si prepara un futuro difficile. Secondo Ichino, docente di economia politica all'Università di Bologna, e Terlizzese, direttore dell'Istituto Einaudi, uno dei principali problemi dell'università italiana è il fatto che si continua a insistere sul "falso mito" dello studio gratis (o a basso costo) per tutti, continuando a penalizzare i più meritevoli e scaricando i costi degli atenei in gran parte su chi all'università non ci manda i figli o non ci va. L'idea che i due autori propongono è quella di introdurre un sistema di prestiti a favore degli studenti che questi possano restituire una volta che, dopo la laurea, avranno trovato un lavoro. In questa maniera non solo gli studenti sarebbe indotti a concludere al meglio e più velocemente gli studi (invece di "parcheggiare" per anni in qualche facoltà facendo più o meno finta di studiare) e gli atenei sarebbero messi in concorrenza perché, ovviamente, gli studenti cercherebbero di "spendere" i fondi ottenuti, nelle facoltà e nelle università migliori. Insomma una proposta che guarda al problema in modo "laico" e non ideologico, una proposta veramente liberale che, proprio per questo, in Italia ha poche speranze di essere applicata.

sconfiggere raggiungendo la vetta in scalata solitaria. Un libro imperdibile per tutti coloro che amano l'alpinismo e ammirano il famoso scalatore che, fra il 1970 e il 1986, è stato il primo al mondo a raggiungere tutte le 14 vette superiori agli 8mila metri senza usare bombole d'ossigeno.

C.T.P.



Gli Amari

L'underground made in Friuli

Pochi, tra i non addetti ai lavori, forse lo sanno, ma la musica è da sempre una delle eccellenze del Friuli. Anche tralasciando il ricco e variegato mondo della classica e quello del jazz – un vero e proprio “caso” nazionale, se si confronta il numero dei musicisti e dei progetti in cui sono impegnati col numero effettivo di abitanti – sono rari gli ambiti in cui il “made in Friuli” non si sia fatto valere, nei generi diversi. Con la sola eccezione del pop – non potendo inserire forzatamente Elisa, stella di origini monfalconesi, ma internazionale per scelta anche linguistica –, non esiste stile in cui la nostra regione non abbia dato negli ultimi decenni il suo contributo, dai cantautori alla musica da discoteca, che qui ha vissuto una grande stagione fatta di produttori e Dj, con picchi come il fagnese Robert Miles, al secolo Roberto Concina. Senza dimenticare il caso Remo Anzovino, il pianista-avvocato di Pordenone che nei suoi ultimi album ha creato un nuovo genere a cavallo tra jazz e contemporanea, ha scalato le classifiche nazionali e si è preso pure il lusso di farsi ritrarre, in copertina, da un Oliviero Toscani alla seconda esperienza “discografica” in carriera! Le pattuglie numericamente più ricche e più conosciute a livello nazionale – e spesso anche oltre – dal pubblico di appassionati vengono però dai generi cosiddetti “underground”. Da quelle musiche cioè che nel nostro Paese si guadagnano raramente la ribalta popolare, ma che occupano pagine su pagine della stampa di settore, anche oltre confine. Almeno dai primi anni '80, in Friuli sono nati alcuni dei nomi entrati nella

storia della musica “alternativa” nazionale, dai punk Eu's Arse alla new wave dei Detonazione (di cui gira una session incisa con un giovane Piero Pelù, loro amico dell'epoca), dal proto-grunge dei Monks al rap “impegnato” degli Ariadigolpe. Nell'ultimo decennio, accanto alla nutrita pattuglia dei cantautori e delle band etno-folk (in italiano o friulano), sono nate decine di formazioni che, da sole, basterebbero a riempire con i loro album un'intera libreria! Il nome più importante è quello degli Amari, anomala band udinese che, ondeggiando tra il pop, l'elettronica e il rap, si è conquistata un successo “di culto” anche tra i colleghi musicisti italiani. L'ultimo album “Kilometri”, uscito da un paio di mesi, è probabilmente il vertice dell'intera carriera, accompagnato da un paio di video di grande qualità e osannato quasi unanimemente dalla stampa di settore. Una parte della band è attiva anche con un progetto “danzereccio alternativo”, i Fare Soldi, che portano regolarmente i loro Dj-set in giro per l'Italia e, sempre più spesso, negli Usa. Agli antipodi stilisticamente, ma uniti da una fama senza confini, sono i rockettari W.i.n.d., un power trio che in carriera ha inciso persino un album “live” in un festival in Germania (dove i loro fan sono sempre stati numerosi) e ha collaborato con grandi nomi del rock blues mondiale, da Johnny Neel ad Alvin Youngblood Hart. Oltre a raccogliere elogi per i loro lavori, come l'ultimo “Temporary happiness”, fresco di pubblicazione e “più americano degli americani”.

Festival tematici, associazioni culturali ed

etichette indipendenti sono alcuni dei soggetti che hanno favorito la crescita anche di altri generi: dall'hip-hop, che ruota attorno all'etichetta udinese ReddArmy (in catalogo artisti locali, ma anche nazionali), al metal, che può esibire nomi di fama internazionale presso il pubblico internazionale di appassionati (Tystnaden, Elvenking, Garden Wall...), non manca praticamente nulla. Poi ci sono i singoli musicisti che, nati dall'underground, sono approdati ad altri lidi: come il pordenonese Mauro “Teho” Teardo che, cresciuto ai tempi del Great Complotto (fenomeno musical-situazionista che vanta una bibliografia degna di un capitale mondiale!), si è dedicato nell'ultimo decennio alla composizione di colonne sonore. Risultato? La collaborazione con registi quali Salvatores, Molaioli e Vicari, un Nastro d'Argento e un Premio Morricone, oltre agli elogi dello stesso maestro romano. E, in uscita, un album con uno dei miti dell'avanguardia mondiale, il chitarrista-rumorista berlinese Blixa Bargeld, già al fianco anche di Nick Cave.

Anche il Friuli “storico” se la cava benissimo: se gli Arbe Garbe hanno ormai sviluppato una liaison artistica solida col maestro dell'avant-garde made in Usa Eugene Chadbourne, i loro ex colleghi di “etno-punk” Radio Zastava gravitano nell'orbita del regista serbo Emir Kusturica, che li ha di recente invitati ad esibirsi al suo festival cinematografico – con ospiti star anche hollywoodiane – organizzato in un villaggio ricostruito nella ex Jugoslavia. Intanto, il capitolo “musica in friulano” si è ormai quasi completamente emancipato dai padri storici, grazie anche all'opera dell'etichetta Musiche Furlane Fuarte, che predilige artisti in lingue sì, ma che spaziano dal rap al blues, dall'elettronica alle mille derivazioni del rock. Poi ci sono le nuove generazioni che scelgono l'inglese: tantissime band che pian piano si stanno facendo un nome, a suon di album, concorsi nazionali e concerti anche all'estero (tra i più interessanti: The Charlestons, The Moon, Hoosh...). Da non dimenticare il ruolo di Pordenone: già il nome dei Tre allegri ragazzi morti e quello della loro etichetta discografica La Tempesta (riferimento per la musica alternativa nazionale) potrebbe bastare, ma per non far torto a tutti gli altri segnaliamo solo i Mellow Mood, forse la più famosa tra le giovani band tricolori di musica reggae. Che come genere sarà magari anche “underground”, ma nel mondo ha sicuramente molti più “fan” del pop italiano...

Andrea Ioime



strategie per il posizionamento di siti web

NESSUNO PUO' GARANTIRVI DI ESSERE PRIMI NEI MOTORI DI RICERCA
MA NOI POSSIAMO MOSTRARVI I RISULTATI OTTENUTI PER I NOSTRI CLIENTI



La POLISPORTIVA UDINESE cerca nuovi partner

L'associazione raggruppa alcune società sportive friulane di assoluto prestigio sia a livello nazionale che internazionale. Per continuare a centrare gli obiettivi sportivi e per consolidare il settore giovanile la Polisportiva Udinese è alla ricerca di nuovi sponsor



Alessandro Pedone, Furio Honsell, Fausto Deganutti, Alberto Rigotto e Massimiliano Vezzani (photolife.it)

Nel maggio 2010 cinque società sportive di Udine ed una di Pontebba fondano la Polisportiva Udinese. Le discipline dei team che compongono la Polisportiva sono diverse: calcio, pallacanestro, pallavolo, rugby ed hockey su ghiaccio. Le società che aderiscono alla Polisportiva in comune hanno sia il fatto che rappresentano l'élite nei rispettivi campi sia che coltivano il proprio

L'Associazione sportiva dilettantistica Polisportiva Udinese è costituita nel maggio 2010 da Amici Pallacanestro Udinese – GSA (basket maschile); Aquile Ice-Hockey FVG – Generali (hockey su ghiaccio); Pav Udine 1958 – Atomat (pallavolo femminile); ASD Rugby Udine

“LA POLISPORTIVA UDINESE”

1928 – Serenissima Ristorazione (rugby); ASD Libertas Sporting Club Udine – Delsar (basket femminile) e Udinese Calcio spa (Udinese): queste sono le sei realtà sportive riunite nel progetto della Polisportiva, sei società leader nei settori agonistici nei quali militano le rispettive squadre, tutte hanno un proprio settore giovanile i cui numeri aggregati hanno complessivamente oltre 1.000 praticanti.

settore giovanile per garantirsi i talenti del futuro. Infine, il periodo non è dei migliori e quindi la condivisione delle risorse e delle idee può rappresentare la forza del neonato sodalizio sportivo. Ne sono convinti l'amministrazione comunale di Udine e la proprietà dell'Udinese Calcio che partecipano attivamente a questa iniziativa, mettendo a disposizione il proprio know-how e i propri mezzi. La Polisportiva, da un lato consente alle società che la costituiscono di rimanere indipendenti, dall'altro permette di realizzare economie di scala negli acquisti che esse compiono (materiale sportivo, sanitario...) e di poter aumentare la visibilità sui mass-media, le sponsorizzazioni e le collaborazioni di ciascuna grazie alle strategie che comunemente vengono portate avanti. L'unione fa la forza. Nella sede di Confindustria Udine a Palazzo Torriani venerdì 22 febbraio è stata organizzato dalla Polisportiva Udinese il workshop “Fare impresa & fare sport”. L'incontro, in cui è stato trattato l'argomento della sinergia tra mondo industriale e sportivo locale, è stata l'occasione per la presentazione all'imprenditoria locale del sodalizio friulano. Giampaolo Pozzo, patron dell'Udinese, ha

chiesto una maggior presenza del mondo imprenditoriale friulano nella Polisportiva Udinese: “Moltiplicate gli sforzi per raggiungere gli obiettivi. Le piccole realtà rischiano di sparire se non ci si aggrega, è importante che tutti diano il loro contributo, che non necessariamente deve essere economico, ma che può essere anche basato sulle idee e su altre forme di supporto”. Il sindaco di Udine, Furio Honsell, ha ricordato che la Polisportiva “offrirà a tante aziende regionali l'opportunità di conoscere ancora più da vicino questo grande patrimonio sportivo che ho già definito altre volte una straordinaria ‘squadra delle squadre’. Giocare nello stesso team e riuscire ad andare oltre ogni singola disciplina è un po' come dimostrare che l'insieme è qualcosa di più della semplice somma delle parti”.

Il Presidente della Polisportiva Alberto Rigotto è si soffermato sulla forza della Polisportiva: “Potendo contare su uno Staff dirigenziale qualificato e su realtà associative di capacità e storia, la Polisportiva può sostenere un ruolo collettivo a favore del “Made in Friuli”: si pregia, infatti, della collaborazione con Turismo Fvg ed altre realtà fondanti dell'economia regionale, come Amga S.p.A., l'hanno scelta per la propria promozione. Fondiamo, pertanto, eccellenze sportive con marchi economici qualificati e l'incontro odierno si pone nell'ottica dell'ottimizzazione di un progetto di ampia veduta che mi auguro possa incontrare l'interesse delle tante aziende del tessuto produttivo friulano”.

Il Direttore della Polisportiva Udinese, Fausto Deganutti, ha elencato le diverse tipologie di sponsorizzazione che le imprese possono fare nei confronti della Polisportiva Udinese: il marchio dell'azienda sulle casacche, i cartelloni a bordo campo, gli eventi promozionali.

Secondo Alessandro Pedone, Presidente della Gsa Udine, è cruciale che “le società gestiscano gli spazi sportivi dove i propri atleti praticano lo sport. Auspicio – ha proseguito Pedone, che APU, PAV e Sporting riescano a trovare uno sponsor per il palazzetto dello sport “Benedetti” di Via Marangoni a Udine. Questo anche in virtù degli esempi forniti da altre città della regione dove ciò è avvenuto con effetti positivi per le società sportive ed i loro atleti”.

M.D.L.



10

MOTIVI PER SCEGLIERCI

Avere in azienda una macchina da stampa
10 colori di ultima generazione ci consente più:
ottimizzazione, competitività, rispetto per l'ambiente,
innovazione, controllo, qualità, colore,
lavorazioni, servizio, partnership...

MICA POCO :-)

AZIENDA CERTIFICATA FSC E PEFC



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

la TIPOGRAFICA.it

VIA JULIA, 27
33030 BASALDELLA (UD)
TEL. +39 0432 561302
INFO@TIPOGRAFICA.IT
www.tipografica.it



technology by
HEIDELBERG

La nostra specialità ha
raggiunto il mezzo secolo!

...sarà per questo
che qualcuno
vorrebbe già
mandarla in
pensione.

...purchè poi, però, ci vada lui
a spiegarlo alla Fornero...





A PROPOSITO...

di cervelli in fuga

di Mauro Filippo Grillone

“Per uscire dalla crisi abbiamo bisogno dei giovani più di quanto loro abbiano bisogno di noi”. E’ uno dei passaggi salienti della sintesi del XV Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati che, nel giro di poco più di un mese (dopo il documento di fine gennaio del Cun, il Consiglio universitario nazionale) fotografa una situazione tutt’altro che rosea per quanto riguarda i laureati e la realtà di quella che dovrà diventare la classe dirigente del futuro del nostro Paese. A patto che qui possa rimanerci, a giudicare dai dati più recenti.

Vediamoli. L'Italia è largamente al di sotto della media Ocse (è al 34. posto su 36 Paesi) per quanto riguarda il numero dei laureati: solo il 19% dei 30-34enni è laureato, contro una media europea del 30% e – rileva AlmaLaurea – anche “le aspettative di raggiungere l’obiettivo fissato dalla Commissione europea per il 2020 (40% di laureati nella popolazione di età 30-34 anni) sono ormai vanificate per ammissione dello stesso Governo, il quale ha rivisto l’obiettivo che più realisticamente si può attendere il nostro Paese raggiungendo al massimo il 26-27%”, dato che fa dell’Italia il Paese con l’obiettivo più modesto, al pari della Romania. Le cose non vanno meglio sul fronte dottorandi: in Italia sono 6mila in meno rispetto alla media Ue quelli che si iscrivono ai corsi di dottorato e il 50% di loro li segue senza borsa di studio. A forte rischio obsolescenza, poi – denuncia il Cun – sono anche le attrezzature dei laboratori a causa della decurtazione dei fondi, in un quadro generale che vede già il sistema universitario e della ricerca “decisamente sotto finanziato rispetto agli standard internazionali”. Ma, come non bastasse, c’è dell’altro, non meno preoccupante, anche se perlomeno qui in Friuli l’Università di Udine fornisce dati in controtendenza. Il rapporto AlmaLaurea registra come si stiano deteriorando anche le performance occupazionali dei laureati (non solo per i neo-laureati, ma anche



per quanti abbiano ottenuto il titolo in tempi meno recenti): la disoccupazione aumenta sia tra i laureati triennali (dal 19 al 23%), sia tra quelli specialistici, con un percorso di studi più lungo (dal 20 al 21%), sia, infine, fra gli specialistici a ciclo unico (medicina, architettura, veterinaria, giurisprudenza...), dove il valore passa dal 19 al 21%. E ciò in una situazione di crisi che vede i giovani tra le fasce più colpite dalla crisi, tanto che l’Istat ha stimato che a gennaio 2013 la disoccupazione giovanile, tra i 15 e i 24 anni, abbia raggiunto il 38,7% della forza lavoro di quell’età. E sempre l’Istat conferma che nel 2012 i “dottori” under 35 a caccia di impiego hanno quasi raggiunto quota 200mila, con una crescita di circa il 28% rispetto al 2011 e del 43% a paragone del 2008, anno di inizio della crisi.

E se sul fronte occupazionale le cose non sono tranquillizzanti – tra l’altro: l’aumento della disoccupazione va a interessare anche quegli indirizzi finora tradizionalmente ritenuti pressoché “sicuri”, come ingegneria, ad esempio – si registra una diminuzione dei rapporti di lavoro stabili e, soprattutto, anche il livello retributivo non sembra dei più entusiasmanti. Secondo AlmaLaurea, ad un anno dalla laurea le retribuzioni superano di poco i mille euro netti mensili (1.049 per il primo livello, 1.059 per gli specialistici, 1.024 per gli specialistici a ciclo unico: “Se si

estende il confronto temporale all’ultimo quadriennio (2008-2012) – chiosa il rapporto –, si evidenzia che le retribuzioni reali sono diminuite, per tutte e tre le lauree considerate, del 16-18%. E’ vero che poi, la condizione occupazionale tende a migliorare complessivamente nel lungo periodo, ma è anche vero che la prospettiva non sembra proprio tanto incoraggiante per un giovane che si affaccia al mondo del lavoro. Se nelle università tedesche – anche come conseguenza dell’iniziativa di eccellenza voluta da Stato e Länder – si registra un boom di ricercatori italiani (secondo gruppo più numeroso dietro ai cinesi), vorrà pur dire qualcosa...

“Investire nei giovani richiede almeno tre cose – viene sostenuto ancora nel Rapporto AlmaLaurea -: dare loro più peso nelle decisioni collettive; investire nel loro futuro, destinando anche maggiori risorse alla loro formazione; inoltre e soprattutto, dare maggior peso alla conoscenza e alla competenza piuttosto dell’abitudine consolidata a premiare, come oggi, l’anzianità anagrafica e di servizio”. In un Paese che già deve fare i conti con il crollo demografico, cancellare le prospettive di futuro per le giovani generazioni sarebbe un delitto esecrabile. La competitività delle imprese sarà sempre più legata alla conoscenza e alla capacità di innovare. I cervelli servono. Creare un clima – con risorse, progetti e un “disegno” di politica industriale – che ci permetta di non perdere le nostre migliori risorse (e magari, perché no, di attrarne anche dall’estero) e di rafforzare anche patrimonialmente le aziende e consentire loro di far fronte ai necessari investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione e per garantire stipendi “competitivi” con quelli degli altri Paesi diventa fondamentale per le sfide future che il territorio dovrà affrontare. La crisi è e sarà ancora dura e il futuro dell’Italia e del “Sistema Paese” appare quanto mai incerto, in bilico. Meglio, molto meglio, non perdere la... testa. Usiamo i cervelli.



DIETRO, È TUTTO UN GIOCO DI **SQUADRA.**



VELOCITÀ



FLESSIBILITÀ



GESTIONE



RISPARMIO



EFFICIENZA



TEMPO LIBERO



Grazie alla serie imageRUNNER ADVANCE,
e alle soluzioni software di Canon, **Vertek** vi permette di:

- ottimizzare il vostro ambiente di stampa
- abbattere i costi
- incrementare la produttività
- avere pieno controllo sulla sicurezza dei documenti
- riorganizzare l'intero flusso di lavoro

Vertek ti offre un servizio personalizzato pre e postvendita
con grandi opportunità di noleggio e assistenza tecnica full service.

Entra nel tuo ufficio del futuro con **Vertek** !

ECOLOGIA
INNOVAZIONE
SICUREZZA
FLESSIBILITÀ
PRECISIONE
FIDUCIA

vivere l'ascensore in tutte le sue forme.

MODESTO ASCENSORI - V.le dell'Unione Europea, 8 - 33017 Tarcento (UD)
Tel. 0432.785753 - Fax: 0432.784206

MODESTO POINT - V.le Giovanni Paolo II, 17 - Parco Nord 33100 Udine
WWW.MODESTOASCENSORI.IT



MODESTO
A S C E N S O R I